Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 marzo 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5665 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO LA FANTASTICA «PASSEGGIATA» NEL COSMO EFFETTUATA DALL'ASTRONAUTA LEONOV

LA «VOSKHOD II» È TORNATA A TERRA
ORE DI ANSIA PER UN LUNGO SILENZIO

Il pilota Belyayev ha dovuto compiere due orbite in più e scendere manovrando i comandi a mano
La navicella spaziale è atterrata a Perm, circa mille chilometri lontano dalla zona prestabilita

TRE NUOVI PRIMATI STABILITI DAI DUE COSMONAUTI SOVIETICI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Il primo uomo che ha passeggiato nello spazio è tornato a Terra. Il tenente colonnello Alexei Leonov che ieri era uscito dall'astronave sovietica «Voskhod II», mentre questa ruotava nello spazio al comando del suo compagno di volo, colonnello Pavel Belyayev, ha toccato oggi Terra, col collega, alle 12.02, ora di Mosca, nella zona della città di Perm, a occidente della catena degli Urali. Durante il suo volo, durato 26 ore e due minuti, la «Voskhod II» ha percorso più di 17 orbite, pari ad oltre 720 mila chilometri.

In un comunicato ufficiale pubblicato dalla «Tass» successivamente alla manovra d'atterraggio, perfettamente riuscita, si dice: «Il comandante della astronave, Pavel Belyayev, e il copilota Alexei Leonov stanno bene; il programma di esperimenti scientifici loro assegnato è stato portato a termine completamente. Durante il volo è stato seguito un complesso esperimento, che ha aperto una fase nuova nella conquista dello spazio da parte dell'uomo: un cosmonauta che indossava una speciale tuta spaziale con un sistema autonomo di protezione della vita umana, ha galleggiato liberamente nello spazio esterno. I dati ricevuti durante il volo della «Voskhod II» sono stati registrati e verranno ora studiati approfonditamente». Nel comunicato si precisa che nella fase di atterraggio il pilota dell'astronave ha usato i comandi manuali per toccare terra senza inconvenienti.

Per il momento, non si sa nulla circa il ricupero dei due cosmonauti e il luogo dove presentemente essi si trovano. Si ha, però, motivo di credere che essi siano stati prelevati da un elicottero e condotti in un centro spaziale, probabilmente nell'ambito del cosmodromo di Baikhonur, per i consueti esami. Nei prossimi giorni, con ogni probablità, i cosmonauti saranno trasferiti, in volo, a Mosca per la trionfale cerimonia popolare nella Piazza Rossa e forse anche per una conferenza stampa.

La «Voskhod-II», come ha detto la «Tass», è stata guidata dai piloti prima di toccare terra. Ciò non era accaduto in precedenza, giacchè il pilotaggio era stato «automatico» e non «manuale». Il fatto che l'annuncio dell'arrivo a terra sia stato dato quasi cinque ore dopo, fa ritenere che tutto non sia andato secondo i piani prestabiliti. E questo silenzio ha fatto mantenere con il fiato sospeso i cittadini sovietici e il mondo. Del resto lo stesso luogo dell'atterraggio, la zona di Perm ad occidente della Catena degli Urali, non è probabilmente quello originariamente scelto. Le altre navi spaziali erano scese tutte molto più a sud, nelle ampie pianure del Kazakistan centrale. E' da ritenere poi che il lungo intervallo di tempo intercorso tra lo atterraggio e l'annuncio ufficiale sia stato occupato appunto nel ricupero dei cosmonauti e della «Voskhod II».

Secondo alcuni osservatori a Mosca, l'astronave ha preso terra ad un migliaio di chilometri a nord-ovest della regione prestabilita. E' stato notato infatti che diversamente dalle precedenti imprese spaziali, questa volta il comunicato ufficiale non dice che la nave cosmica si è posata «in una zona prestabilita». D'altra parte è sintomatico che la regione di Perm disti non poco dal Kazakistan settentrionale, dove presero terra tutti gli altri cosmonauti sovietici, fatta eccezione per il primo, Yuri Gagarin, il quale prese terra presso Saratov.

Secondo alcune fonti, inoltre, il ritorno della «Voskhod II» era previsto per le otto (ora italiana) e cioè 24 ore dopo la partenza, al completamento della quindicesima orbita. Il ritorno di Belyayev e Leonov è avvenuto invece due ore più tardi, dopo la diciassettesima orbita. Una spiegazione di questo notevole ritardo potrebbe risiedere nel ricorso al «controllo manuale», da parte del col. Belyayev, durante l'atterraggio, ricorso provocato dal mancato funzionamento del «controllo automatico» e dalla conseguente necessità di effettuare due orbite supplementari prima del rientro.

Una gran folla, riunita nella Piazza Rossa, ha accolto con manifestazioni di entusiasmo lo annunncio dell'atterraggio della «Voskhod II». Per quasi cinque minuti, i presenti hanno gridato e inneggiato alla nuova impresa spaziale.

Dopo l'annuncio del felice atterraggio della «Voskhod II» gli organi d'informazione sovietici non hanno fornito alcun altro dato sull'impresa. Considerato tuttavia che il ritorno a terra è avvenuto alle 12.02 (ora di Mosca) e che la partenza era avvenuta alle 10 di ieri, è facile stabilire che, al momento della discesa su Perm, la «Voskhod II» aveva già ultimata la 17.a ed iniziata la 18.a orbita.

Nessuna delucidazione, d'altra parte, si è avuta sul lungo silenzio (circa 4 ore e 40') intercorso fra l'atterraggio e l'annuncio di esso. Le opinioni (peraltro non di esperti) che qualcosa non abbia funzionato secondo i piani prestabiliti, vengono mantenute. In ogni caso, e nonostante l'eventuale «neo» dell'impreciso ritorno a terra, la «Voskhod II» ha compiuto un'impresa eccezionale e ha registrato nuovi primati, e cioè: primato di altezza; uscita dell'uomo dalla cabina; atterraggio con mezzi propri.

Circa l'altezza, l'apogeo della «Voskhod II» è stato di 495 chilometri: mai l'uomo era arrivato tanto in alto.

Circa l'uscita dell'uomo dalla cabina, è noto che ieri il copilota tenente colonnello Leonov è rimasto libero nello spazio per una decina di minuti. Egli ha dimostrato che, ove sia fornito di una tuta speciale e sia stato preventivamente sottoposto a un processo di «de-azotizzazione», l'uomo può operare nel cosmo. L'uomo quindi sarà capace, in futuro, di procedere al montaggio delle piattaforme spaziali necessarie per viaggi verso altri pianeti del sistema solare.

Circa, infine, il primato della discesa, esso viene contestato da qualcuno: la «Voskhod II», infatti, potrebbe essere tornata a terra, come già fece la «Voskhod I» con l'equipaggio a bordo, ma impiegando un paracadute. Tuttavia, l'annunciatore della Radiotelevisione sovietica che ha letto l'annuncio, Yuri Levitan, ha precisato che l'atterraggio «è stato guidato con manovre dai piloti»: la espressione sembrerebbe far intendere che si è trattato di qualche cosa di più complicato dell'apertura di un paracadute. Una parola definitiva potrà essere detta solo quando si otterranno indicazioni più precise dalle competenti autorità sovietiche.

I cosmonauti della «Voskhod II», a differenza di tutti i loro predecessori, hanno ridotto al minimo le manifestazioni propagandistiche mentre erano in orbita. I dirigenti dell'URSS non hanno, invece, rinunciato all'occasione per inviare, come in tutte le analoghe occasioni precedenti, un messaggio al Paese, ai popoli e ai Governi di tutto il mondo. Nel documento si afferma che l'impresa del «Voskhod II» è stata compiuta a fini di pace e di progresso; ciò è in linea con gli ideali e con la politica sovietica, favorevoli alla collaborazione pacifica fra tutti i popoli e alla soluzione negoziata delle contese. Il messaggio conclude con espressioni di condanna per le «aggressioni americane al Vietnam».

U. P. I.

Felicitazioni per il figlio



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Mosca — I genitori del cosmonauta sovietico Leonov ritratti nella loro abitazione mentre leggono telegrammi di felicitazioni

IN LUGLIO UN AMERICANO sulle orme di Leanov

New York, 19

Le impressioni generali espresse oggi negli ambienti americani rispecchiano la consapevolezza che l'obiettivo americano di raggiungere la Luna entro il 1970 trova nell'Unione Sovietica un agguerrito concorrente.

Le fonti della NASA hanno annunciato che il primo esperimento americano paragonabile a quello di Leonov verrà compiuto non nel terzo volo «Gemini», come era previsto, ma durante il secondo programma per luglio. Ciò perchè — hanno precisato le fonti — i collaudi della speciale tuta spaziale necessaria per tale impresa hanno rivelato che essa è in fase di avanzata di approntamento.

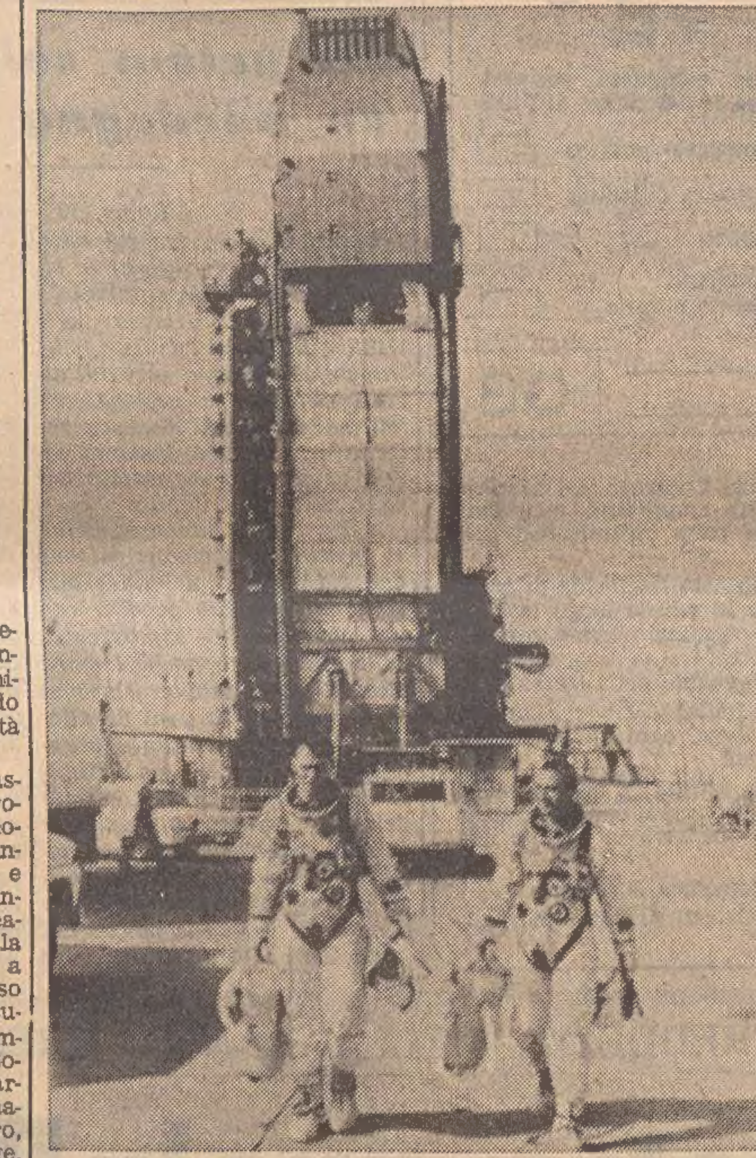
L'ELOGIO DEL PAPA per l'impresa sovietica

Città del Vaticano, 19

«Lasciate — ha detto il Papa al termine della Messa celebrata stamane in San Pietro — che dopo il nostro colloquio con i gruppi presenti a questo sacro rito, tributiamo anche noi un plauso all'impresa spaziale che oggi commuove il mondo; lo tributiamo all'eroico protagonista ed al suo compagno, agli scienziati ed agli esperti, che hanno reso possibile l'audacissimo ed imprevedibile esperimento; lo tributiamo al mondo della scienza e della tecnica, che caratterizza il mondo odierno e che apre all'umanità nuove e stupende conquiste.

«Un augurio faremo, e appassionato: che tutto questo progresso serva a rendere gli uomini più buoni, più uniti ed intenti a servire ideali di pace e di comune benessere. E un inno scioglieremo al Dio del creato, che tutto governa con la sapienza che va da confine a confine, e che nell'immenso cosmo muto ed ignaro ha suscitato l'uomo, fatto a sua immagine e chiamato ad un soprannaturale colloquio, per farlo signore non solo della materia, ma altresì del pensiero, che tutta la penetra e la regge, e per renderlo capace di rivolgere a Lui la grande e libera voce: Padre nostro che stai nei cieli!».

PRONTI PER LA RIVINCITA



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Gli astronauti Young e Grissom continuano ad allenarsi per il prossimo volo «Gemini». Oggi avrà luogo l'ultima prova generale del lancio, previsto per il 23 marzo

E' MORTO GHEORGHIU DEJ Presidente della Romania

Bucarest, 19

Gheorghe Gheorghiu Dej, lo uomo che promosse il clamoroso distacco della Romania dall'orbita sovietica dando l'avvio allo storico processo di graduale svincolamento dei satelliti europei dalla rigida egemonia del Cremlino, è spirato oggi in una clinica di Bucarest a 64 anni di età.

L'annuncio della grave malattia che ha stroncato il leader romeno era stato diffuso soltanto ieri, ma gli osservatori ritengono che Dej fosse stato attaccato dal male, un grave disturbo al fegato complicato da itterizia e polmonite, già da qualche tempo. Dej non si era più visto in pubblico da prima delle elezioni generali svoltesi l'8 marzo. Radio Bucarest ha improvvisamente interrotto le trasmissioni per annunciare la morte avvenuta alle 16.43, ora italiana.

Maturato alla vita politica nei lunghi anni di attività clandestina e di carcere nella Romania prebellica, alleata della Germania nazista, fu eletto Presidente nel 1961 e unendo la carica a quella di primo segretario del partito si affermò come l'indiscusso «uomo forte» del regime romeno.

Negli ambienti politici ci si chiede quali conseguenze la morte di Gheorghiu Dej avrà sulla politica di indipendenza che la Romania seguiva attualmente nei confronti di Mosca. Gli esperti politici prevedono che il Primo Ministro Ion Gheorghe Maurer, il quale è stato un intimo amico personale di Gheorghiu Dej, succederà al defunto leader come Presidente. In tal caso la nuova politica romena continuerà.

VERSO L'INASPRIMENTO DEL CONFLITTO CON L'USO DEL TERRIBILE CARBURANTE

Compare il micidiale napalm nei bombardamenti sul Nord Vietnam

Gli S.U. confidano nel suo valore «psicologico» per fiaccare la resistenza di Hanoi e indurla all'armistizio - Nuova incursione molto al di là del 17.mo parallelo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il napalm è entrato in scena nella guerra del Vietnam; questa è l'ammissione, sia pure mascherata in un sacco di altre notizie sull'andamento della guerriglia nel Sud-Est asiatico, del Governo americano. E dimostra che il conflitto laggiù sta mutando in modo radicale, e che gli Stati Uniti intendono condurre una lotta con mezzi estremi, sperando di costringere i comunisti a chiedere quell'armistizio che la Casa Bianca vuole, ma non può proporre per ragioni di prestigio. Il bombardamento al na palm è cominciato da qualche giorno e, ovviamente, continuerà, anche se, come dicono a Washington, l'impiego del terribile carburante è stato autorizzato soltanto per «casi in cui esso è ritenuto indispensabile e strategicamente necessario».

Riappare, dunque, il napalm che divenne famoso nella seconda guerra mondiale, nei bombardamenti aerei in Europa e nella guerra di Corea. E' un mezzo micidiale di combattimento: si tratta di «bombole», colme di un carburante del tipo di quello usato per gli aerei; un apparecchio, specializzato nel lancio di questi recipienti infiammabili, può portare parecchie «bombole», capoci, una volta arrivate a terra e esplose, di distruggere non soltanto case, fabbriche, strade, alberi e apparecchiature belliche, ma anche di uccidere un gran numero di persone, poichè la caratteristica del napalm è quella di creare, insieme con gli incendi spettacolosi nell'area in cui è gettato, un'atmosfera irrespirabile per gli esseri umani.

Forse proprio per il suo valore «psicologico», che coinvolge direttamente nelle vicende belliche anche la popolazione civile, e che già influì considerevolmente sul «fronte civile» durante il secondo conflitto mondiale, il napalm viene ora usato nel Vietnam: in una guerriglia del tipo vietnamese, tutti sono coinvolti, guerriglieri e civili. Aiuti aperti e coperti delle popolazioni ai comunist fanno sì che, in una guerriglia del tipo vietnamita, mai si sappia chi sia e dove sia il nemico. Insomma, è cominciata la parte più crudele della guerra in Vietnam: quella che, distruggendo, mina la resistenza psicologica di coloro che sono dall'altra parte della risaia e della giungla. Bisognerà vedere se questa svolta nella condotta del conflitto accelererà il cammino verso una tregua nei combattimenti, oppure segnerà un altro grave momento della crisi asiatica.

Sul fronte militare, intanto, si è appreso da Saigon che una nuova massiccia incursione è stata effettuata oggi dall'Aviazione americana contro obiettivi militari del Vietnam settentrionale. Si tratta della terza incursione nel giro di cinque giorni, e i suoi effetti debbono essere stati disastrosi per il nemico. Anche questa volta i bombardieri ed i caccia-bombardieri si sono spinti molto addentro, al di sopra del territorio del Nord-Vietnam, avendo sganciato il loro carico di bombe a circa 260 chilometri a nord del 17.o parallelo.

Gli aerei che hanno preso parte all'incursione, sono partiti tanto da basi terrestri che da basi della 7.a Flotta. Come ha precisato un portavoce della aeronautica americana, contro gli obiettivi comunisti si sono avute due distinte incursioni. Una prima ondata, di circa sessanta aerei, ha investito gli obiettivi con una azione estremamente efficace distruggendoli in alcuni casi fino «al cento per cento». Tutti gli aerei che hanno preso parte a questa incursione sono rientrati alle basi. Dopo questa incursione, se ne è avuta un'altra compiuta da una sessantina di aerei della 7.a Flotta.

Nel settore diplomatico i colloqui di Londra tra i responsabili britannici e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko hanno confermato, nell'opinione dei circoli politici di Washington, la difficoltà di muovere in questo momento in direzione di un negoziato con il Vietnam del Nord attraverso Mosca. I circoli americani prendono atto del persistere, da parte di Mosca, di un atteggiamento che rifugge da una chiara scelta tra gli interessi della coesistenza e quelli della posizione dell'Unione Sovietica nel campo comunista. All'iniziativa del Presidente De Gaulle viene, d'altro canto, fatto risalire per buona parte l'indebolimento della posizione occidentale presso Mosca, col chiedere l'apertura di un negoziato «senza condizioni».

In una breve dichiarazione, Rusk si è detto spiacente che l'Unione Sovietica non si dimostri disposta ad appoggiare con tutta la sua influenza gli accordi ginevrini del '54 e del '62 sul Vietnam e sul Laos. «Sono d'accordo con Gromiko — ha detto Rusk riferendosi alla conferenza stampa tenuta dal Ministro russo a Londra al termine dei colloqui con i governanti inglesi — che Hanoi costituisce la chiave della pace nell'Asia sud-orientale. Se Hanoi smette di molestare i vicini, la pace può essere prontamente ristabilita e le forze americane possono essere rimpatriate. Mi rammarica che l'Unione Sovietica, che è stata firmataria degli accordi del 1954 e del 1962, appaia non incline a mettere tutto il suo peso dietro tali accordi».

A Londra Gromiko aveva detto che per risolvere la crisi vietnamese è indispensabile che gli americani se ne vadano dal Vietnam e che è inutile parlare di conferenza internazionale se prima non finiscono le incursioni aeree americane sul Vietnam del Nord.

Stelio Tomei

CROLLANO DUE GALLERIE IN UN GIACIMENTO DI LIGNITE DELLA TURCHIA

Miniera squassata dal grisù
Trenta morti e 46 sepolti vivi

Non vi sono speranze di salvare gli operai imprigionati nelle viscere della terra
Infuria un violento incendio nei corridoi rimasti ostruiti dalla enorme frana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Yeni Celtek, 19

Una violentissima esplosione di grisù ha fatto crollare due gallerie nella miniera di lignite di Yeni Celtek, in Turchia, mentre si trovavano al lavoro 125 operai: il bilancio della spaventosa sciagura è di 30 morti e di 46 dispersi nelle viscere della terra, «senza alcuna speranza di salvezza», secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il Prefetto di Amasya, il capologo del circondario in cui si trova il piccolo centro minerario di Yeni Celtek. Dopo la tragedia, 46 minatori, cioè tutti quelli che lavoravano nei corridoi più distanti dal punto dove la fuga di grisù ha provocato l'enorme frana, sono riusciti a tornare alla superficie. Tra gli scampati, molti presentavano sintomi di asfissia, alcuni avevano ustioni di varia entità, altri ancora erano in preda a «choc».

Dato l'allarme, le squadre di soccorso, alle quali si sono uniti anche quelli scampati che erano in grado di lavorare, sono penetrate nella miniera devastata e, a prezzo di notevoli sforzi e di grave rischio, sono riuscite a raggiungere una caverna, entro la quale hanno scoperto tre feriti gravissimi e 28 cadaveri, che sono stati portati alla superficie e pietosamente composti in una camera mortuaria, improvvisata in un capannone. I cadaveri e i tre feriti sono stati trovati nella più accessibile delle due gallerie franate in conseguenza della violenta esplosione. Purtroppo, nell'altra galleria, quella più direttamente colpita, si trovavano a lavoro, secondo i dati forniti dalla direzione della miniera, quarantasei minatori.

Per qualche ora si era sperato fosse possibile, magari con enorme rischio, raggiungere i sepolti vivi, ma alle 14.30 (ora italiana), il Prefetto di Amasya dichiarava ufficialmente: «Non esiste più alcuna speranza di salvare i quarantasei minatori sepolti. Quasi certamente essi sono tutti morti, se non come conseguenza diretta dell'esplosione, certo a causa dell'avvelenamento dell'aria nel luogo in cui essi sono prigionieri. Le squadre di soccorso hanno accertato la presenza di una forte concentrazione di grisù già a distanza dalla frana che blocca l'accesso alla galleria crollata. Le operazioni saranno proseguite, quando sarà possibile, allo scopo di recuperare le salme delle vittime».

Poco dopo, giungeva alla miniera il Ministro del Lavoro Gaglayangil, che riuniva immediatamente i tecnici governativi e della miniera per un «consiglio di guerra». Purtroppo, anche in questa riunione, veniva riaffermata la impossibilità di salvare i minatori rimasti nella galleria, a trecento metri sotto la superficie del suolo. Tra l'altro, sondaggi eseguiti con strumenti speciali, hanno dimostrato che al di là della insuperabile barriera di detriti, infuriava e probabilmente continua ad infuriare un violento incendio, che trova una facile esca nella lignite, che affiora a filoni nelle gallerie, e un ottimo comburente nell'aria, racchiusa in alcune grandi sacche.

«Anche se non sono morti per lo scoppio o sotto il crollo — ha dichiarato un ingegnere del servizio minerario governativo —, i minatori prigionieri nella galleria sono stati avvelenati dal gas o sono morti asfissiati, perchè l'incendio ha reso irrespirabile l'aria». Poco dopo la sciagura, sono cominciati a giungere alla miniera i familiari dei minatori. Tra gli scampati ed i loro parenti, sono avvenute scene di commozione e di felicità, mentre donne, vecchi e bambini che non avevano i loro cari tra i sopravvissuti sostavano in uno spiazzo in attesa di notizie. Nel gruppo, assistito da funzionari di polizia e infermiere della «Mezzaluna rossa», ogni tanto qualche donna veniva colta da malore o da crisi isteriche irrefrenabili.

Circa le cause della sciagura, gli esperti sottolineano che non si ignorava la presenza di sacche di grisù nel sottosuolo, nella zona della miniera di Yeni Celtek, ma affermano che la direzione del complesso minerario aveva adottato le più moderne misure di precauzione, per evitare incidenti e per avere tempestivamente segnalazione di fughe di grisù. Resta ora da stabilire come mai gli apparecchi di segnalazione non abbiano avvertito la presenza del pericoloso gas, e cosa abbia causato la esplosione. I tecnici non escludono che il gas sia scaturito all'improvviso, con violenza, da una sacca «intaccata» dai lavori di estrazione della lignite, e sia esploso, forse per una scintilla provocata dall'urto di un attrezzo contro una pietra, prima che gli apparecchi potessero dare l'allarme.

U. P. I.

La situazione

I due astronauti russi Belyayev e Leonov sono tornati a terra e stanno bene. La «Voskhod II» è atterrata nella regione di Perm, a Occidente degli Urali. Ufficialmente è stato precisato che il programma scientifico previsto è stato pienamente realizzato. Va tuttavia rilevato che prima della notizia dell'atterraggio c'è stato un lungo silenzio, del quale non è stata data alcuna spiegazione. Per scendere Belyayev ha fatto uso dei comandi a mano, mentre negli esperimenti precedenti l'atterraggio era stato automatico. Tutto ciò fa pensare che qualcosa non abbia funzionato rispetto ai piani prestabiliti. E' da rilevare ancora che la zona di Perm non è probabilmente quella prescelta originariamente: le altre navi spaziali russe tornarono a terra in una zona molto più a Sud, nelle pianure del Kazakistan centrale. Si è pensato che il lungo silenzio sia stato causato dal recupero dei cosmonauti e della nave spaziale.

A parte questo fatto, l'impresa degli astronauti russi entra nella storia come un avvenimento fondamentale e decisivo del progresso umano. Il Papa Paolo VI parlando ai fedeli ha tributato un plauso ai protagonisti della fantastica avventura spaziale e agli esperti che hanno preparato il grandioso evento, esprimendo l'augurio che tutto ciò serva a rendere gli uomini più buoni, più uniti e intenti a servire ideali di pace e di benessere comune.

Il problema del Vietnam è stato discusso a lungo tra Gromiko e i dirigenti inglesi a Londra, senza però raggiungere un risultato concreto. La questione è complicata dal contrasto ideologico e politico tra Mosca e Pechino. I successori di Kruscev, ormai è evidente, non sono riusciti a migliorare i rapporti con Mao Tse. I dirigenti cinesi hanno definito «scismatica» la conferenza dei partiti comunisti tenutasi a Mosca ai primi del mese, e hanno accusato i dirigenti russi di aver agito illegalmente. Aerei americani, intanto, hanno compiuto una nuova azione di bombardamento su basi di rifornimento dei guerriglieri, nel Vietnam del Nord. Alcuni sudvietnamiti fautori della neutralità e dei negoziati con i comunisti, sono stati espulsi dal Paese e inviati nel Vietnam del Nord, tra i comunisti.

Nelle elezioni amministrative russe svoltesi domenica scorsa, i candidati della lista unica in circa duecento distretti non hanno avuto la maggioranza e non sono stati quindi eletti. E' la prima volta che si viene a conoscenza di un fatto del genere.

PER RAGIONI DI SALUTE MA ANCHE PER CONTRASTI POLITICI

Il socialista Santi si ritira dalla segreteria della CGIL

E' un lombardiano di stretta osservanza e quindi contrario a Nenni
Ora si ritiene possibile che il P.S.I. muti la sua politica sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Domani o comunque nei prossimi giorni il Presidente del Consiglio Moro si recherà al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sulle risultanze dei dibattiti per la fiducia svoltisi alla Camera e al Senato. Nell'occasione Moro riferirà dettagliatamente al Capo dello Stato anche sul provvedimento «omnibus» varato dal Governo per il rilancio economico del Paese. A parte ciò, alcuni indizi, che si ha ragione di ritenere fondati, fanno pensare che nel colloquio al Quirinale sarà esaminato anche il problema sollevato prima dai socialisti e poi dai socialproletari, quello del Concordato. L'on. Saragat, com'è noto, ha sempre mostrato un sincero e vivissimo desiderio di evitare situazioni difficili per quella pace religiosa che il Concordato assicurò a suo tempo agli italiani tutti.

Del Concordato si parlerà spesso nei prossimi giorni. Martedì Basso, a nome del PSIUP sollecitera a Montecitorio la discussione sulla mozione presentata dal suo gruppo per la revisione dei Patti lateranensi. Non è escluso che anche i liberali presentino una propria mozione sull'argomento. Nella riunione già fissata per martedì prossimo, la direzione del PLI si occuperà dello argomento e deciderà.

Passiamo adesso ai socialisti. C'è un fatto nuovo nel loro settore, e anche di un indubbio rilievo. Confermando le insistenti voci corse nei giorni scorsi, l'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL per i socialisti ha dichiarato che non ripresenterà la propria candidatura a tale carica nel congresso confederale che si terrà tra breve.

Com'è noto, nei giorni scorsi erano corse voci secondo cui Santi, essendo ormai schierato sulle posizioni di Riccardo Lombardi e di Giolitti, avverse all'attuale linea del PSI, ed essendo anche contrario agli intendimenti dei sindacalisti socialisti «autonomisti», per quanto concerne i rapporti con i comunisti nella CGIL, aveva intenzione di non ripresentarsi quale leader della corrente sindacale socialista. Va ricordato, sempre a proposito delle voci registrate nei giorni scorsi, che, secondo alcuni, Santi sarebbe stato messo in difficoltà dai sindacalisti autonomisti all'interno della corrente socialista, per cui non era da escludere che una parte degli stessi sindacalisti socialisti esprimesse pubblicamente il suo contrasto con la linea seguita da Santi.

E' da ritenere che soprattutto questa possibilità abbia influito su Santi nel decidere la rinuncia alla ripresentazione quale leader sindacale socialista. Comunque, le varie voci hanno trovato conferma in una dichiarazione odierna; Santi ha detto infatti di aver comunicato sia ai dirigenti della corrente sindacale, sia ai dirigenti del PSI che non intende ripresentare la sua candidatura a segretario confederale. Santi ha motivato la sua decisione con le sue condizioni di salute che non gli consentono «di assicurare al lavoro di direzione della CGIL — ha detto — la continuità e l'impegno più che mai necessari in questi momenti in cui si deve affrontare con accresciute energie, la offensiva padronale e conservatrice».

Egli ha rivolto un appello ai sindacalisti socialisti perchè «continuino a operare nell'intera dialettica democratica, nell'autonomia e nella indipendenza del sindacato, per conquistare nuovi successi e rafforzare l'unità della CGIL».

B. V.

(Continua in 2.a pagina)

DODICI VITTIME IN QUATTRO SPAVENTOSI INCIDENTI DELLA STRADA

Salta una gomma: famiglia distrutta Fatale sorpasso sul ponte di Venezia

La prima sciagura è avvenuta in Puglia e ne è uscita viva solo una donna In Sardegna hanno trovato la morte quattro dei sei occupanti un'utilitaria

Roma, 19

Dodici persone, tra cui alcuni bambini, hanno perso la vita oggi in incidenti automobilistici avvenuti in varie parti d'Italia. Di questi incidenti, purtroppo, alcuni sono avvenuti all'insegna di una sconsiderata imprudenza o dell'eccessiva velocità, in rapporto anche al carico di persone sopportato dai veicoli.

A Toritto, in provincia di Bari, quattro delle cinque persone che viaggiavano su una «1100» sono morte nello scontro con un camion che sopravveniva dalla direzione opposta. I morti sono il capostazione Giovanni Maramarco di 35 anni di Altamura, suo figlio Nicola di 3 anni, sua cognata Donata Cristallo di 18 anni ed il conducente dell'auto, Donato Bisceglie di 26 anni, anch'egli, come gli altri, di Altamura. Con lievi ferite ma in preda ad un serio choc se l'è cavata la moglie del Maramarco, Vita Cristallo di 30 anni. La donna non sa ancora nulla della morte del marito, del figlio e della sorella. Per il momento i sanitari ne hanno sconsigliato l'interrogatorio temendo un peggioramento dello stato di choc.

I cinque occupanti della «1100» erano partiti da Bari stamane poco dopo che Giovanni Maramarco aveva lasciato il suo posto di lavoro, alla stazione di Bari Sant'Andrea, sulla linea ferroviaria per Taranto. Sembra che il Bisceglie, conoscente dei Maramarco, si fosse offerto di accompagnarli ad Altamura dove dovevano recarsi per fare gli auguri ad un congiunto di cui oggi ricorre l'onomastico.

Lo scontro è avvenuto sulla statale 96, che collega Bari ad Altamura, poco prima del bivio per Toritto. In quel punto, per chi viene da Altamura — ed è questo il caso dell'autocarro — la strada è in discesa. Anche per questo, probabilmente, l'urto tra i due automezzi è stato particolarmente violento. La «1100» è rimasta pressochè distrutta. Lo sportello sinistro, dalla parte del conducente, è stato divelto ed è rimasto incastrato, alla parete anteriore dell'autocarro; l'autovettura, che subito dopo l'urto ha percorso ancora pochi metri, è stata interamente scoperchiata. Due degli occupanti sono stati sbalzati sull'asfalto.

I primi soccorsi sono stati portati da automobilisti di passaggio, uno dei quali ha trasportato all'ospedale di Altamura Vita Maramarco Cristallo, l'unica sopravissuta. Dopo le prime cure, le condizioni della donna sono migliorate; i sanitari le hanno diagnosticato stato di choc traumatico e ferite lacero contuse al capo; ne avrà per una quindicina di giorni. A carico del Cirottola — come si è detto — non sono stati presi provvedimenti nè si ritiene che possano esserne adottati poichè non sembra che il conducente dell'autocarro abbia responsabilità alcuna. Comunque, in serata egli verrà nuovamente interrogato.

Il guidatore del camion, Giuseppe Cirottola, non ha riportato alcuna lesione. Interrogato dalla Polizia della strada ha dimostrato di non avere alcuna responsabilità dell'accaduto ed è stato lasciato libero. E' stato accertato che lo scontro è stato determinato dallo scoppio della gomma posteriore sinistra della «1100». L'auto — dopo una forte sbandata — è finita contro l'autocarro riducendosi ad un ammasso di rottami. Le quattro vittime sono morte sul colpo.

Domani verranno anche interrogati alcuni testimoni oculari dell'incidente: contadini che erano nei campi lungo la strada ed automobilisti di passaggio. Il Cirottola ha detto di aver visto la «1100» — che stava giungendo da direzione opposta — compiere una sbandata e di avere udito contemporaneamente un rumore secco, cioè lo scoppio del pneumatico posteriore sinistro. Un attimo dopo, l'automobile è finita contro il suo autocarro. Il Cirottola — colto di sorpresa dalla fulmineità dell'accaduto — non è riuscito a frenare subito.

Un'altra famiglia è andata distrutta in Sardegna in un grave incidente stradale avvenuto stasera sulla Statale Carlo Felice, all'altezza del chilometro 61. Una «Austin Morris» targata Sassari — condotta dal proprietario, il commerciante Edoardo Cossu, e sulla quale c'erano la moglie del Cossu, Lidia Sanna di 35 anni, i figli Fiorella di 9 e Viviana di 16 anni, la signora Irene Oggiano di 38 anni e la figlia di quest'ultima Loredana di 18 anni, tutti di Sassari — è uscita fuori di strada, andando a cozzare con estrema violenza contro un albero. L'auto, che forse è sbandata a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, è ribaltata per tre o quattro volte e alla fine è rimasta capovolta. Il Cossu e Loredana Oggiano sono rimasti gravemente feriti; gli altri quattro passeggeri sono morti sul colpo. La famiglia Cossu e i loro conoscenti erano partiti in serata da Sassari diretti a Cagliari. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Oristano.

A Fano, invece, due automobilisti, che percorrevano la statale Adriatica su una «500», sono morti in seguito allo scontro della loro auto con un'altra. L'utilitaria, sulla quale si trovavano Alfredo Micheli di 39 anni e Dario Bianchi di 30, entrambi residenti a Fermignano di Pesaro, era diretta a Fano; giunta nei pressi di Metautilia si è scontrata con una «Giulia» guidata da Gianfranco Scamuzzi di 25 anni, di Casale Monferrato, che aveva a fianco la moglie Adriana Carlorosi di 24 e la figlia Cristina di nove mesi. La «500», che era guidata dal Micheli, è stata sbalzata a venti metri di distanza, mentre la «Giulia» è finita dentro il fossato che costeggia la strada. I cinque automobilisti sono stati trasportati all'ospedale di Fano: il Micheli è morto durante il percorso; il Bianchi qualche ora dopo il ricovero. I componenti della famiglia Scamuzzi hanno riportato solo lievi ferite.

A Venezia una grave disgrazia è stata dovuta ad imprudente temerarietà. Una «Lancia Flaminia» targata MI 480242 guidata dal trentaduenne Alberto Massara, abitante a Milano in via Cappelli 14 e sulla quale viaggiava anche Roberto Landi, di 23 anni, pure residente a Milano, ha cozzato con estrema violenza contro un pilone della linea filoviaria del Ponte della Libertà che collega la città alla terraferma e si letteralmente spezzata in due. Il Massara e il Landi sono morti sul colpo. L'impressionante disgrazia, avvenuta verso le 20, è stata causata, secondo quanto è emerso dalle indagini, da una manovra di sorpasso che il Massara si è accinto a compiere ad altissima velocità mentre si dirigeva verso Venezia proveniente, sembra, da Trieste.

Il guidatore della «Flaminia» giunto a circa un chilometro e mezzo da Piazzale Roma si è spostato sulla sinistra per superare un'automobile che ne stava sorpassando un'altra; quando la «Flaminia» era giunta largamente sulla destra in terza posizione, superando la doppia riga continua di mezzeria, è però sopraggiunto da Venezia, diretto verso Mestre, un pullman. Per evitare la collisione il Massara ha sterzato sulla destra per riportarsi sulle corsie riservate al traffico discendente ma la manovra, appunto per la forte andatura, ha provocato lo sbandamento dell'automobile. Questa, dopo avere percorso un tratto di strada sulle sole ruote di destra, è sbandata ulteriormente ed è piombata contro un grosso pilone, spaccandosi a metà.

I primi soccorritori si sono subito resi conto che per il Massara e per il Landi non c'era più nulla da fare. I corpi in attesa di un medico sono stati adagiati sul marciapiede. Un sanitario giunto poco dopo sul posto non ha potuto che constatare il decesso dei due giovani, cui un sacerdote fattosi largo tra la folla degli accorsi ha impartito poi la benedizione in articulo mortis. Il traffico rimasto bloccato per alcuni minuti, dopo l'intervento della Polizia stradale è ripreso sulle corsie libere fino a quando non è stato possibile rimuovere il relitto della «Flaminia».

La Polizia della strada ha potuto accertare, attraverso le dichiarazioni degli altri automobilisti che avevano assistito all'incidente, come si sono svolti i fatti. Secondo i primi rilievi la «Flaminia», procedeva a 150 chilometri orari; tale velocità sarebbe indicata sul contachilometri rimasto bloccato nell'incidente.

Una decina di feriti, alcuni dei quali in condizioni gravi, sono il bilancio di una serie di tamponamenti, avvenuta stamane al chilometro 184 dell'«Autostrada del Sole», nei pressi di Crespellano, tra Modena e Bologna. L'incidente che ha provocato la serie di tamponamenti è avvenuto verso le 8.30: una «1500» targata Forlì, condotta da Vincenzo Mazzola, di 41 anni, residente a Riccione, a bordo della quale erano la moglie, la madre e due figli, del conducente, stava procedendo in direzione di Modena quando, probabilmente a causa del fondo stradale o viscido per la pioggia o per un malore, è sbandata improvvisamente e, dopo aver superato lo spartitraffico, è finita nella corsia Sud proprio nel momento in cui sopraggiungeva da Modena una «500», targata Milano, condotta da Santo Ragusa, di 35 anni, di Catania. Nell'urto, la «500» è stata sbalzata nel fossato laterale, mentre la «1500» è rimasta nella corsia di marcia.

Le altre vetture che sopraggiungevano da Modena, per tenersi a distanza dal luogo dell'incidente, hanno allora cominciato una serie di frenate e slittamenti, che hanno fatto registrare urti e leggeri tamponamenti tra una ventina di auto. Con auto private e autoambulanze della Croce Rossa i feriti sono stati portati all'ospedale maggiore di Bologna, dove la più grave di tutti è apparsa la madre del Mazzola, ricoverata con prognosi riservata. Ferite più lievi hanno riportato gli altri occupanti la «1500» e il conducente della «500». Allo stesso ospedale inoltre, sono state ricoverate altre otto persone, rimaste coinvolte nella serie di tamponamenti.

In un altro incidente, avvenuto sempre in mattinata lungo la Via Emilia, sono rimasti feriti i componenti d'una famiglia. La vettura sulla quale si trovavano, giunta all'altezza del ponte sul torrente Martignone, nei pressi di Anzola Emilia, è uscita di strada scavalcando il parapetto del ponte e finendo dopo un volo di dieci metri, nel sottostante torrente. Condotti all'ospedale, Oscar Forghieri di 32 anni, la moglie Germana Bettelli, di 31, il figlio Corrado, di 3 e il fratello della Bettelli, Leonardo, di 16, tutti di Spilamberto, vi sono stati ricoverati per ferite non gravi.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Bari — I resti della «1100» schiantatasi contro un camion. Quattro persone vi sono morte

SANTI SI RITIRA DALLA C.G.I.L.

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

nonchè per perseguire senza soste il grande obiettivo dell'unità sindacale di tutti i lavoratori». Rivolto un saluto anche agli aderenti della CISL e dell'UIL, ha ricordato loro che «mai come in questo momento sono in grado di avvertire la necessità che tutti i sindacati uniscano sempre più i loro sforzi».

Ricordiamo che Santi ha retto per 17 anni la segreteria della CGIL in rappresentanza della corrente socialista. Infatti, fu eletto al congresso di Firenze del 1947 e da allora è stato sempre riconfermato nella sua carica. La decisione di Santi apre naturalmente la discussione sul candidato alla sua successione. Il più probabile a ricoprire tale posto nella CGIL sembra essere il responsabile della «sezione masse» del partito, Mosca. Ma altri probabili candidati si potrebbero trovare nei due attuali vicesegretari, Montagnani e Didò. C'è, inoltre, chi fa il nome di Brodolini, attuale vicesegretario del partito. Delle dimissioni di Santi si occuperà certamente la direzione del PSI convocata per mercoledì prossimo.

La corrente sindacale socialista dovrà risolvere la questione entro breve tempo, in modo da portare al congresso nazionale una candidatura che goda di un buon numero di consensi. Sarà il direttivo della CGIL che dovrà designare il nuovo segretario ed è probabile che la designazione del candidato venga effettuata il 29 marzo, nel corso di una riunione a carattere nazionale della Confederazione, alla quale parteciperanno tutti i delegati della corrente sindacale socialista. A causa della malattia che ha colpito Santi, nell'esecutivo della CGIL agivano da tempo come suoi sostituti provvisori Montagnani e Didò.

La decisione presa da Santi non è giunta — ripetiamo — inaspettata negli ambienti politici. Era già da qualche tempo che si accennava a tale possibilità. Si sa, anzi, che mercoledì scorso mentre la direzione del PSI teneva la sua riunione, numerosi dirigenti socialisti della CGIL erano riuniti nella stessa sede del partito in via Corso, sotto la presidenza di Montagnani.

Quanto al significato politico del gesto dell'on. Santi, egli ha precisato, come si è visto, che si tratta di un atto ormai doveroso nei confronti della CGIL, alla direzione della quale egli non è in grado da alcuni mesi di contribuire, per motivi di salute. Effettivamente, l'on. Santi negli ultimi tempi ha dovuto osservare particolari attenzioni per il proprio stato fisico. Però si deve ribadire che il suo gesto non è indipendente dalla situazione politica in generale e del PSI in particolare. Santi è lombardiano di stretta osservanza, e quindi siede all'opposizione; la sua sostituzione con Mosca — notoriamente vicino all'on. De Martino — porterebbe evidenti conseguenze nell'azione della corrente sindacale del PSI nella CGIL e, quindi, nell'azione di quest'ultima. La quale azione è vista oggi con speciale riguardo, dato il ruolo che i sindacati dei lavoratori sono chiamati a svolgere in rapporto alla programmazione. Su quest'ultimo problema è tornato stasera La Malfa in un articolo pubblicato dalla «Voce Repubblicana», e nel quale insiste nella sua tesi della presenza dei sindacati operai al tavolo della programmazione, allo scopo di modificare la loro linea tradizionale, e ormai invecchiata, di pura azione rivendicativa, in un contributo determinante della classe lavoratrice al meccanismo dello sviluppo economico.

STRAORDINARIA FREDDEZZA DELLA BANDA PRESA A TORINO

Cronometravano la Polizia i tre «banditi del lunedì»

Dopo una rapina, orologi alla mano, osarono attendere le «pantere» Forse un quarto gregario della «gang», l'autista, è riuscito a fuggire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 19

«E' stata la notte più lunga dell'anno». Queste le prime parole del dott. Grappone, capo della Squadra Mobile di Milano, durante la conferenza stampa tenuta nelle prime ore di questa sera alla Questura centrale di via Fatebenefratelli per comunicare altri particolari sull'arresto dei rapinatori del lunedì: Franco Tonella, il capo, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan oltre che dell'amica del Tonella, Franca Chiarvesio in Bormida. «Un'operazione — ha precisato Grappone — che in sole due ore e mezzo ha permesso di arrestare i componenti della banda e ricuperare il bottino».

La casa del Tonella, in via Morghen, fu circondata, nella notte tra mercoledì e giovedì. Agenti travestiti da motoristi meccanici si appostarono in alcune autrimesse della zona; altri agenti furono ospitati da alcune famiglie; altri ancora, travestiti da operai dell'azienda elettrica, furono innalzati con gli elevatori (usati per le riparazioni delle lampade di illuminazione stradale) fino all'altezza delle finestre dell'appartamento del Tonella per controllare la situazione. Il bandito e la sua amante, dormivano. Il capo della Squadra Mobile di Torino, dott. Maugeri, intanto, controllò se l'appartamento del Tonella avesse il telefono e seppe che, essendo la casa ancora nuova, la società non aveva ancora installato gli apparecchi.

Dal canto suo, il dott. Grappone e il capo della Mobile di Varese, dott. Orlando, controllarono ogni telefonata in partenza o in arrivo ad Angera e fecero pedinare i familiari dei banditi e le persone interrogate, nel timore che potessero in qualche maniera avvertire i rapinatori.

Verso le 6, dopo un centinaio di telefonate fra le Questure di Milano, Torino e Varese, il dott. Nardone e il dott. Grappone diedero il «via» all'operazione. Come è noto, essi riuscirono a farsi aprire la porta d'ingresso della casa del Tonella, facendo annunciare alla portinaia che era arrivato nella notte un telegramma urgente. «Chi cercate? — ha chiesto la portinaia alla polizia aggiungendo: — Vi sbagliate; i coniugi sono brava gente». Tuttavia, tremante, ubbidì. La porta fu aperta dall'amante del Tonella, Franca Chiarvesio, «che indossava solo una vaporosa e lussuosissima vestaglia con l'interno imbottito di visone», ha precisato il dott. Grappone. La donna fu immobilizzata mentre alcuni agenti balzarono addosso al Tonella che stava bevendo il caffè, del tutto ignaro di quanto stava accadendo.

Per l'arresto del Magagnin e del Brentan la polizia dovette combattere soprattutto contro il tempo, «perchè ormai la voce si era sparsa». Nelle tasche del cappotto della Chiarvesio fu trovato un biglietto con un indirizzo, via degli Artisti, che il Tonella scrisse il giorno prima per avvertire l'amante del luogo dove si recava (la donna, infatti, era molto gelosa del Tonella che, innamoratissimo di lei, cercava di non urtarla). A questo punto il dott. Pascarella della Mobile di Milano riuscì a trovare in un garage l'auto del Magagnin, del quale il custode diede l'indirizzo; gli agenti si recarono in massa nell'appartamento intestato al Brentan e là trovarono anche l'altro complice. Per farsi aprire i tre funzionari della polizia, che dovevano far irruzione nella casa, si fecero accompagnare da tre belle donne, annunciandosi come «amici in visita». Il Brentan, guardando attraverso lo spioncino della porta vide solo le tre donne; aprì la porta, ma si trovò dinnanzi, invece, tre poliziotti armati di mitra e pistole. La cattura avvenne in pochissimi secondi.

Ora i tre rapinatori si rifiutano di fare altre ammissioni; e la Chiaversio continua a negare di essere stata al corrente dell'attività dell'amante. «A me diceva di essere un commerciante e di doversi allontanare ogni tanto per i suoi affari».

Un episodio merita di essere raccontato: quello della rapina di Bologna compiuta il 13 luglio dello scorso anno. Il Magagnin e il Tonella si trovavano in quei giorni a Milano Marittima per trascorrervi le ferie. Conobbero delle straniere in compagnia delle quali passarono parecchi giorni. Poi, rimasti quasi senza denaro, dissero alle occasionali amiche: «Andiamo a prendere i soldi. Torniamo subito». Infatti si recarono a Bologna con un'auto rubata a Cesenatico, rapinarono 25 milioni alla Banca Commerciale e poche ore dopo tornarono a Milano Marittima con i soldi occorrenti per terminare le ferie.

Perfezionati come erano nella tecnica delle rapine, i tre banditi osarono anche fare una specie di sfida con la Polizia: in una rapina si presero la libertà di controllare quanto tempo avrebbe impiegato la Polizia ad accorrere sul posto. Lo hanno raccontato loro stessi confessando la rapina del 19 ottobre 1964 alla Banca Popolare di Novara, in viale Regina Margherita a Milano. Allontanatisi dalla banca dopo il «colpo», si fermarono a breve distanza, abbandonarono l'auto rubata trasferendo denaro e armi sulla loro automobile parcheggiata e quindi attesero, cronometrando il tempo, l'arrivo delle «Pantere» della Questura: «Arrivaste quattro minuti dopo», hanno precisato oggi i rapinatori. Dopo la rapina alla Cassa di Risparmio di Rho, il 4 gennaio scorso, i tre abbandonarono l'auto alla periferia di Milano, sul piazzale del Cimitero maggiore; da qui raggiunsero il centro in tram portando con loro la valigia contenente i 13 milioni rapinati, le armi e altro materiale; in piazza Castello misero la valigia nella loro automobile, andandosene quindi in un ristorante a festeggiare la riuscita del colpo.

Secondo talune informazioni raccolte a Torino, vi è ancora nell'ombra un «uomo assai giovane» che pare fosse in contatto con due componenti la banda, cioè il Magagnin e il Brentan, ma nulla ancora è stato accertato sulla sua posizione: se egli fosse cioè, in qualche modo collegato alla banda o fosse soltanto un amico dei due rapinatori, del tutto estraneo alle loro attività. Di quest'uomo ha parlato la custode dello stabile di via Artisti dove appunto abitavano il Magagnin e il Brentan: lo sconosciuto si recava infatti sovente a visitarli. Si è pensato che egli possa essere il «quarto uomo» della banda, cioè l'autista. Come è noto, in quasi tutte le rapine si parlò di quattro banditi, uno dei quali rimaneva al volante dell'automobile con il motore acceso. Ma lo stesso capobanda, il Tonella, ha detto ieri dopo l'arresto che i «colpi» venivano fatti soltanto in tre: lui stesso era l'autista della banda. Secondo il Tonella, essi avevano deciso di non lasciare alcuno al volante dell'auto perchè un uomo al posto di guida di una vettura col motore acceso davanti ad una banca avrebbe potuto destare sospetti. Il terzetto — sempre secondo le dichiarazioni del Tonella — aveva pertanto deciso di lasciare la macchina senza alcuno a bordo; alla fine della rapina, egli usciva per primo, sedeva al volante e, una volta raggiunto dai compagni, partiva a tutta velocità». Questa versione deve essere ancora controllata. Gli inquirenti insistono sul particolare durante gli interrogatori, ma ora, passato il primo momento di abbandono (durante il quale hanno parlato abbondantemente) i tre arrestati sono diventati più riservati nelle loro imprese.

Si è avuta questa sera anche la spiegazione «autentica» data dagli stessi rapinatori agli inquirenti del perchè la banda dei rapinatori prediligeva per le sue imprese il lunedì. Non è affatto vero quello che si era pensato e cioè che essi scegliessero il lunedì in quanto il movimento di denaro era maggiore nelle banche dopo la chiusura del sabato e della domenica; divenuti dei veri specialisti della rapina, i tre arrestati avevano una ragione «tecnica» o «di sicurezza»: avevano notato, cioè, che la domenica, col servizio ridotto negli uffici di polizia, le segnalazioni di furti d'auto avvenivano con maggiore lentezza. Perciò rubavano l'automobile per le rapine da compiere nella mattinata del lunedì di domenica quando con tutta probabilità — secondo il loro piano — l'ufficio di polizia del paese, prescelto per la rapina a volte distante, non aveva ancora avuto la segnalazione del furto di quell'auto.

I rapinatori hanno parlato agli inquirenti anche dei programmi che avevano per il futuro: non è vero — hanno detto — che volessero fare ancora solo un paio di rapine per poi «ritirarsi». Avevano invece intenzione di «setacciare» ancora le banche dell'Italia settentrionale («specialmente della Lombardia — hanno detto — perchè c'è più grana) per poi spostarsi in Svizzera, dove avrebbero proseguito la loro attività a danno delle banche elvetiche. Contavano di ritirarsi in un futuro piuttosto lontano, dopo essersi divisi grosse somme. Brentan ha detto tranquillamente al commissario che, al momento di andare «in pensione» voleva avere molti soldi da parte: «Volevo andare nelle Hawai — ha precisato — perchè là ci sono belle donne e facili avventure»

Aldo Mariani

SELVAGGIA AGGRESSIONE IN UN PAESINO PRESSO RIETI

PARROCO FERITO DA UN FOLLE A COLPI DI PIETRA E DI BASTONE

Il religioso stava tentando di convincerlo a non uccidersi - Dopo il fatto l'uomo si barrica in casa e fa testamento, quindi si lascia catturare

Rieti, 19

Un contadino di Selci Sabina, Antonio Giorgini, di 45 anni, in preda a follia, ha ferito gravemente il parroco di quel centro, don Filippo Paglieri, il quale intendeva convincerlo a non uccidersi, dopo che il Giorgini aveva dato in escandescenze in famiglia. Il parroco è stato prima colpito con una bastonata e quindi inseguito, ferito, a colpi di pietra. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale civile di Magliano Sabina, ove è ricoverato per commozione cerebrale; il folle è stato catturato dai vigili del fuoco, ed internato all'ospedale psichiatrico di Rieti.

Ad avvertire il parroco, i carabinieri ed altri paesani delle condizioni di eccitazione del Giorgini e della sua intenzione di uccidersi erano stati i familiari. Tutti si erano subito messi alla ricerca del contadino, sperando di convincerlo e di persuaderlo, prima che fosse troppo tardi. L'aggressione al parroco è avvenuta nei pressi dell'antica Cattedrale dei Sabini, a Santa Maria in Vescovio. Antonio Giorgini, il quale vive con la sorella Caterina ed il cognato Domenico Piscetti in un cascinale, dopo avere girovagato a lungo nelle campagne, era stato visto vicino alla cattedrale, dal sacerdote, che gli si era avvicinato e aveva lungamente tentato di convincerlo a non uccidersi; il Giorgini però lo ha improvvisamente colpito con una bastonata, facendolo cadere a terra e colpendolo poi, ripetutamente, con grosse pietre, fino a quando non sono giunti i parenti ed altri del paese a immobilizzarlo.

Prima di venire definitivamente catturato, il Giorgini è però riuscito a chiudersi in casa, si è affacciato alla finestra ed ha detto che si sarebbe lasciato prendere solo che gli avessero, prima, lasciato fare il testamento. E così ha fatto, impiegandoci due ore; quindi si è lasciato prendere senza reagire e senza pronunciare una parola.

XIX RADUNO A NAPOLI dei fanti piumati

Napoli, 19

In occasione del XIX Raduno nazionale dei bersaglieri, che si svolgerà domani e domenica a Napoli, è giunta oggi alla stazione ferroviaria di Mergellina la bandiera di guerra del 1.o Reggimento bersaglieri, che fino all'inizio del 1944 è stato di stanza nella caserma napoletana di Pizzofalcone.

Il vessillo è stato portato in piazza Piedigrotta dove ha ricevuto gli onori militari da una compagnia di bersaglieri in armi del 1.o Battaglione C.A.R. truppe corazzate con fanfara. Subito dopo, in corteo, seguita da centinaia di bersaglieri convenuti per il raduno, la bandiera è stata portata in via Caracciolo, da dove, accompagnata da un reparto di scorta, ha raggiunto la caserma «Caretto».

Nel pomeriggio, i primi gruppi di bersaglieri giunti a Napoli da ogni parte d'Italia per il raduno dei fanti piumati, hanno preso parte ad una manifestazione svoltasi a Pompei.

Assurdo delitto a Torino

UCCIDE IL VICINO nel corso di una lite

Torino, 19

Per futili motivi, un uomo ha ucciso con una coltellata un vicino di casa, costituendosi quindi ai carabinieri. Il fatto è avvenuto al secondo piano di uno stabile di via Thermignon, a Torino, dove abita la famiglia di Giuseppe Nazario, di 57 anni. Sullo stesso pianerottolo abita anche il pensionato Alberto Grospietro, di 70 anni, il quale vive con la figlia Anna, di 47 anni.

Il Nazario e il Grospietro non erano in buoni rapporti, e le liti — provocate dal fatto che le due famiglie hanno i servizi igienici in comune, sul ballatoio — avvenivano ogni giorno. Anche oggi pomeriggio il litigio è cominciato per la solita ragione, e si è via via inasprito, finchè il Grospietro è rientrato in casa, ha afferrato un coltello e si è avventato contro il vicino, vibrandogli una coltellata all'addome; quindi è fuggito. Il ferito, soccorso e trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, è stato immediatamente operato, ma le sue condizioni si sono sempre più aggravate e, a tarda sera, è costituito ai carabinieri della stazione di Pozzo Strada, i quali, dopo l'interrogatorio lo hanno rinchiuso nelle carceri «Nuove».

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso ieri al misto, coi titoli delle avio-linee in forte perdita. Le «Eastern Airlines» hanno perduto oltre 3 dollari. Alcuni titoli ferroviari hanno controbilanciato questa tendenza; le perdite delle aviolinee sono state dovute alla pubblicazione su un giornale finanziario della notizia che il Governo potrebbe imporre riduzioni di tariffe, qualora i guadagni delle aviolinee continuassero ad essere sostenuti. Notevole l'interessamento ai titoli aerospaziali, dopo la clamorosa impresa sovietica di ieri. Azioni scambiate: 5,04 milioni (giovedì 4,95). Su 1361 titoli trattati, 602 hanno declinato e 474 avanzato. Indice A. P.: 334,9 (+0,1).

LONDRA

La Borsa ha chiaramente risentito dell'attesa per il bilancio nazionale, che il mese prossimo sarà annunciato dal Governo. Irregolari i titoli dell'acciaio, non richiesti i titoli di Stato, in declino i titoli del dollaro; calmi l'oro e il platino, in ribasso il rame, irregolare lo stagno, incerti i petroli; in ripresa la gomma e fermi i titoli del tè.

PARIGI

Mercato bene orientato. I settori più resistenti sono i petroliferi (Aquitaine, «Reps»), i chimici (Saint Gobain), gli automobilistici, i pneumatici, le costruzioni elettriche. Depresso il mercato internazionale. Sul mercato dell'oro, tensione del Napoleone a 43,90.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con qualche nevicata sull'arco alpino e brevi piogge più probabili su Veneto ed Emilia. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole nuvolosità variabile, più intensa al Nord e sulla Sicilia, dove saranno più frequenti le precipitazioni anche a carattere temporalesco. Banchi di nebbie al Nord; foschie e nebbie notturne al Centro e al Sud. Temperatura: in diminuzione che sarà più sensibile al Nord e sul versante adriatico. Venti: sulla Penisola in prevalenza deboli dai quadranti orientali tendenti a rinforzarsi su alto versante adriatico. Sulle isole moderati localmente forti da Nord Ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 18; Verona 6, 13; Trieste 5, 12; Venezia 5, 13; Milano 7, 14; Torino 6, 13; Genova 10, 14; Bologna 6, 9; Firenze 9, 17; Pisa 6, 17; Ancona 8, 13; Perugia 7, 14; Pescara 6, 14; L'Aquila 3, 11; Roma Ciampino 5, 16; Roma Città 5, 16; Campobasso 5, 8; Bari 9, 13; Napoli 6, 17; Potenza 3, 9; Catanzaro 7, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 8, 18; Palermo 9, 13; Catania 8, 16; Alghero 9, 13; Cagliari 8, 14.

I trionfi del marinaio

SE DICESSI di non aver mai mentito, se volessi dare a intendere d'essere la bocca della verità, specie col nome che porto e dopo che Alfonso Daudet ha predicato anche ai sordi che per i Provenzali parlare e sparar bombe è la stessa cosa, nessuno ci crederebbe. Però giuro di aver detto il minor numero possibile di bugie: giuro che la menzogna non suggerita da necessità sociali non la posso soffrire e che la menzogna vanitosa, sballona, tarasconese mi è sempre parsa la più sciocca di tutte.

Eppure ci sono cascato. Fu così. Un tale, vincitore di non so quali gare di canottaggio, dopo avere sfoderato termini tecnici che io capivo quanto capisco il persiano, m'insinuò: «Ma già lei è livornese e deve essere un rematore di prim'ordine!». «Eh, perbacco!», risposi. Tutto qui: la mia bugia fu l'invocazione a Bacco — dio falso e bugiardo anche lui — per lasciar credere d'essere un campione del remo.

Tentai poi di giustificarmi di fronte a me stesso: io avevo voluto dire che ero livornese, non che ero rematore: e d'essere livornese mi vanto e mi vanterò sempre come di un altissimo privilegio della sorte e avevo difeso l'onore della mia città nativa per la quale sarebbe stata una gran vergogna avere un figlio che non sapesse remare. E poi... e poi... un «perbacco» non è un «sì»: anzi, a rigore, potrebbe essere addirittura un «no». «Eh, perbacco, io rematore? Ma chi glielo ha detto?».

Di sofismi il diavolo me ne aveva prestati parecchi, ma la coscienza, tutt'altro che soddisfatta, mi ha comandato: o impara a remare subito oppure fai una confessione pubblica, aperta, completa.

I miei compagni di liceo erano tutti rematori: alcuni facevano parte della Società del remo e gli altri di un'altra società di cui non ricordo il nome: queste due società di canottieri erano, più che avversarie, nemiche, e spesso dopo le gare, correvano tra i rivali pugni e legnate. A scuola sentivo infiniti discorsi tendenti a stabilire la superiorità degli uni sugli altri e mi seccavo molto. Sono stato sempre così: capisco che la gente si diverta al gioco, che gusti un buon pranzo e capisco anche (molto meno) che vada a caccia: ma i discorsi di cacce, di pranzi, di gioco, mi stufano e credo che le gioie del passato ognuno dovrebbe rimuginarsele da sè, in silenzio, lasciando in pace il prossimo.

Qualche volta i compagni proponevano: «Si va in lancia?». E andiamo. In sei o sette, eccoci da Giambà, il proprietario delle lance, a prenderne una a nolo: discussioni sulla qualità della lancia, sul prezzo e sul tempo: gli studenti sapevano tirare da una parte e dall'altra: volevano pagar meno, ma in compenso stare in mare un po' di più. Io non aprivo bocca, perchè per andare in lancia mi mancavano tutti i requisiti: il permesso della famiglia, i quattrini e la bravura. Qualche volta pagavo in componimenti, l'unico esercizio scolastico in cui avessi un po' di abilità e il più delle volte viaggiavo gratis. Quand'ero dentro, qualcuno mi domandava: «Tu non voghi?». «Ma sì, se mi date un remo».

Provavo: i miei compagni erano molto bravi, ma di qualità didattiche dovevano averne poche, altrimenti dovrei ammettere che io non ero buono a nulla e questo mi dispiacerebbe. Domandavo come si tiene il remo e mi rispondevano «come la penna»; per l'appunto quello che mi dicevano l'ufficiale del tiro a segno e il maestro di ginnastica: «Il fucile si tiene come la penna, il bastone per gli esercizi si tiene come la penna». Sarà perchè la penna io la tengo a modo mio, ma nel tiro a segno e negli esercizi ginnastici ho fatto sempre figure meschine.

A furia di buon volere, qualche remata giusta l'indovinavo, ma allora i compagni, entusiasmati, volevano darmi un altro remo e subito cominciavano i guai. Avrei dovuto sorvegliare il movimento delle due mani insieme e questo non mi è mai stato possibile: anche quando scrivo a macchina adopero una mano sola e non ho mai capito come un solo cervello possa guidare due mani.

I miei compagni perdevano la pazienza e mi mettevano al timone. Io sapevo che il timone si chiama anche governo, sapevo che il timoniere, il nocchiero, il pilota era il vero padrone della barca e questo mi inorgogliva: ma ci volle un secolo per impratichirmi, per mettermi in mente che tirando il cordino di destra la barca voltava a sinistra e viceversa. Quand'ebbi imparato, una volta me ne dimenticai e per poco non mandai la barca a rompersi le costole contro un navicello. D'allora in poi mi fu tolto anche il timone e mentre ormai ero chiamato da tutti «il timoniere», fui soprannominato «il passeggero».

Ero il solo che non avesse alcuna mansione: andavo in barca perchè mi ci portavano e dovevo ridere con gli altri, cantare con gli altri e non mettere bocca quando si bisticciavano gli altri, la quale cosa accadeva spessissimo. I nostri vecchi, per intendere che uno s'arrabbiava, dicevano, come a Firenze, «prendere i cocci» e anche, come un po' dappertutto «prender cappello», ma usavano anche l'espressione «andare al molo». Non ne conosco l'origine: forse perchè l'aspetto del mare eccita i nervi? Penserei di sì, ricordando che anche i compagni più calmi diventavano fiammiferi dopo mezz'ora di barca. Litigi, battibecchi, urli: e io zitto per prudenza, per non sentirmi rinfacciare che viaggiavo a sbafo, che non sapevo nemmeno — rematore mancato e timoniere squalificato — pagare col lavoro. Stavo zitto e meditabondo. Perciò quando risalgo col pensiero a quei tempi mi tornano in mente più arzigogolamenti che azioni.

Nel passare sotto il Voltone, quel ponte ch'è addirittura una magnifica piazza, avevo sempre un po' di paura: non solo perchè il buio e l'acqua mi rattristavano, ma perchè uno dei divertimenti dei ragazzacci ero quello di sputare, dalle inferriate che sono qua e là nel pavimento della piazza, sulle barche che passavano sotto. Anche io mi ero esercitato, a volte, in quel nobile gioco: e dagli uomini neri che scivolavano sull'acqua nera (un effetto di luce da inferno dantesco) salivano ingiurie rimbombanti nel gran vuoto. Ora ch'ero sotto io, mi aspettavo gli sputi dall'alto: una specie di nèmesi: e facevo riflessioni sul modo diverso di considerare le faccende secondo la condizione in cui uno si trova e seguendo questo filo arrivavo chissà dove. Ricordo anche le barchette che passavano avendo a bordo un uomo solo il quale ripeteva con voce cadenzata: «Pane, vino e ostriche!». Io pensavo allora alla bellezza di un viaggio lunghissimo, magari come quello di Colombo, in cui ogni tanto incontrassimo i rifornitori. Andare, andare sempre così, ma non con Guido e con Lapo: io solo, con qualche libro e un pacco di fogli e una matita: avrei scritto capolavori. Il male è che di Lapo e di Guido avrei invece avuto bisogno, per mettere uno ai remi e l'altro al timone: oh, se qualche grande uomo avesse inventato una barca che andasse da sè, senza remi nè vele, come la navicella dell'angelo nel secondo canto del «Purgatorio»!

Riflessioni che venivano bruscamente interrotte se andavamo al Calambrone, perchè lì l'ansia della pesca mi prendeva tutto ed ero smanioso di vedere quanti pesci entravano nella rete: vedere soltanto, perchè anche lì a me era proibito lavorare, da quando, nel girar la ruota della bilancia, distrattamente lasciai andare la manovella e fu proprio un miracolo se non accadde una disgrazia. Insomma nè remi, nè timone, nè rete: marinaio d'acqua dolce: e neppure questo anzi, perchè quando andai studente a Pisa, tra i canottieri non mi ci vollero.

Eccomi giocato il posto che forse la storia mi riserbava tra i grandi navigatori: ecco perduta l'ammirazione che forse più d'uno aveva per me immaginando nel cittadino livornese un forte uomo di mare. Non importa: ho confessato, ho cancellato una bugia e mi sembra di respirare meglio.

Dino Provenzal

Altri quattro film al Festival di Cannes

Parigi, 19

Altri quattro film sono stati selezionati per il Festival di Cannes, che si svolgerà dal 12 al 27 maggio. Si tratta di: «Il tradimento» di Manousakis (Grecia), «La foresta degli impiccati» (Romania), «Mezzogiorno torrido» (Bulgaria) e «Il primo giorno di libertà» di Alexander Ford (Polonia). Con il film australiano e quello svedese già selezionati, le pellicole sicuramente concorrenti sono finora sei.

Nel settore dei cortometraggi, sono stati selezionati: «Ricordo della Grecia» (Grecia), «Asimus» (Bulgaria), «La notte di capodanno» (Polonia), «Il coccodrillo maiuscolo» e «Monsieur Plateau» (Belgio).



Questo gruppo di giovani Miss di vari Paesi d'Europa stanno per recarsi in Germania a presentare la moda francese in un Festival dell'eleganza che si svolgerà nei prossimi giorni

INIZIATA NEGLI STATI UNITI LA STAGIONE DELL'«OPTICAL-ART»

È UN'ARTE DA GUARDARE CON L'OROLOGIO ALLA MANO

Oggi il pubblico va alle mostre per esercitare la propria sveltezza percettiva e fare a chi arriva primo a scoprire i trucchi creati dal movimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, marzo

I Guardi erano tre: Francesco, Gian Antonio e Niccolò. Si sapeva che il primo è stato un grande pittore del Settecento, uno dei massimi del periodo d'oro veneziano, un artista geniale discepolo del Canaletto, dal quale apprese la maestria di fabbricare trasparenze magiche ed una mirabile teatralità scenografica nella composizione. Si sapeva dunque che Francesco Guardi e di come egli fosse artista chiaramente distinguibile da colui che egli aveva avuto a maestro. Canaletto infatti presentò sempre una Venezia vera, perfettamente rispondente alla realtà: una sua Piazza San Marco è Piazza San Marco come essa si presenta nella realtà, tanto da poter dire che i suoi meravigliosi colori vestono di poesia un disegno d'architetto. Francesco Guardi invece deformò la realtà perchè fu di natura inventiva e sognante, già un romantico sotto certi aspetti. Egli creò una sua Venezia dove, ad esempio, il campanile di San Marco non rispetta più quanto ad altezza le proporzioni che nella realtà lo legano alla cupola della basilica, ma ciononostante l'allungamento finisce per non essere più tale in quanto diventa un fatto emotivo, un espediente — se possiamo dire così — per creare un'atmosfera capace di darci di Venezia, il che è in effetti Venezia, essendo così che il mondo la vede e la sente.

A portare la nostra attenzione sull'importanza della diversità di altezza dei campanili canalettiani e guardiani è stato il dottor Terisio Pignatti, vicedirettore dei Musei della città di Venezia, il quale ha tenuto all'Istituto italiano di cultura di New York una conferenza sui Guardi, illustrata con diapositive a colori di opere guardiane che figureranno questa estate in una grande mostra veneziana. All'avvenimento ha presenziato un pubblico superiore alla capienza della sala, ma ci sarebbe stato da stupire del contrario, perchè il nome di Venezia è seducente come una sirena e quello dei Guardi si ricollega immediatamente alle virtù di seduzione sopra accennate.

Fatto il buio, sullo schermo cominciarono a fluire immagini di Venezia, Madonne, cherubini ed angeli. Immagini sulle quali il dott. Pignatti ha con fine gusto e sicurezza intessuto il suo dire. Grazie a lui abbiamo potuto seguire nei dettagli — stavamo per dire passo per passo — la storia del viaggio di Tobia e dell'Arcangelo Raffaele, che uno dei fratelli Guardi raccontò col suo prodigioso pennello intriso di gioia. Ed eccoci al punto: quale dei tre fu l'autore di quella storia a colori? Fu Francesco, fu Gian Antonio o Niccolò? E' una storia con «suspense», che termina con l'incontro di Tobia col pesce miracoloso, il cui fegato doveva guarire il padre del giovane «ricercatore» biblico. Ma con l'ottenimento di quel terpeutico fegato ittico da parte di Tobia non si risolve il dilemma di quale sia stato il Guardi artefice dell'opera. Non è un dilemma bicentenario, come il dipinto. Fino a non molto tempo fa si dava per certo infatti che il solo Guardi abile di pennello tra i tre fratelli fosse Francesco.

Ma oggi i ricercatori della storia dell'arte sembrano in buona parte d'accordo nel ritenere che diversi lavori non firmati fino ad ieri attribuiti a Francesco siano opera invece di Gian Antonio e specialmente quelli dove s'incontrano figure di angeli, putti e madonne. Qualche ricercatore sarebbe andato oltre mosso dal sospetto che anche Niccolò possa essere stato ingiustamente trattato.

Ma la buona volontà finora non ha premiato questi «detectives»: Niccolò pare non abbia alcun merito da reclamare ai fratelli. I Guardi furono tre, ma due soli pittori. Questo sembra essere alla luce delle ricerche fin qui eseguite il verdetto più non matematicamente sicuro, tanto da giustificare l'attività esplorativa e investigativa ancora in atto. Sulla base di questi punti: la scoperta della grandezza di un secondo fratello pittore e la non assolutamente sicura messa fuori causa di un terzo verrà allestita a Venezia la mostra delle opere dei Guardi (uno due o tre?): sarà una bella occasione per visitare una esposizione d'arte che propone un appassionante dilemma pur suggerendone la soluzione.

Siamo in tempo di partecipazione diretta del pubblico ai fatti della cultura, in cui si chiede al visitatore di una mostra di «lavorare» con le opere esposte, in tempi in cui l'opera d'arte aggredisce le nostre pupille, ci confonde, ci invita ai suoi capricci e a scoprirne le sorprese. Siamo in tempi di arte da guardare orologio alla mano, chè se lo osservi meno del tempo stabilito non vedi ciò che essa suppone mostrarti e se la miri troppo ti vien mal di capo. Siamo in tempi in cui la gente va alla mostra per esercitare la propria sveltezza percettiva e fare a chi arriva primo a scoprire i trucchi che creano fantasie coloristiche in movimento. Pare si sia stabilita una gara tra artista e pubblico, dove il primo cerca di tenere in curiosità il secondo il più a lungo possibile e il secondo mette invece il massimo impegnò per scoprire il più presto possibile cosa c'è dentro alla scatola magica.

Siamo entrati nella Op Art, Optical Art, cioè arte ottica, dopo una non lunga stagione di Pop Art, o arte popolare, come hanno chiamato la fabbricazione di moderni mitici fantocci e oggetti ossessivi. Ma la «Pop» è ora superata. Molti pasticcini e «sandwiches» fabbricati da Oldenburgh con plexiglas e gesso finiranno indigesti nei magazzini dei mercanti d'arte; molti gruppi di famiglia dove mamma aveva sulle ginocchia di legno una vera borsa di pelle e papà teneva tra le labbra di gesso una vera pipa di radica mentre Lolita disegnata su un'asse per bucato teneva i seni dipinti mezzo nascosti da un vero reggiseno non troveranno probabilmente neppure più la possibilità di venir impiegati in un parco divertimenti. E anche le bandiere di Jasper Johns finiranno presto per venir ammainate. Perchè questi artisti neo-dadaisti che lo anno scorso erano salutati come i «giovani americani» si ritrovano quest'anno straordinariamente già vecchi. Colpa dei Ludwig, Stanerak, Anuskiewicz, colpa dei ricercatori ottici che hanno lanciato la «op art». Già qualcuno si è levato a dire che la «op» è «la cosa più grande successa in arte dopo il cubismo». Noi condividiamo invece il parere di chi, soffregatosi ben bene gli occhi dopo aver scoperto la sorpresa custodita entro la scatola magica di questa nuova forma d'arte che l'«op» sia (così come fu per il cubismo) un nuovo passo nella direzione di qualcosa che ha sempre affascinato i pittori, il problema cioè di rappresentare il movimento in un medium che è per sua natura fisica assolutamente statico. Si afferma che «moire», come sono chiamati certi fenomeni ottici per il cui studio un professore di fisica del politecnico di Brooklyn, il dott. Gerald Oster, si è trovato di colpo ad essere dichiarato artista d'avanguardia, si afferma che tutti questi oggetti «op» che sono in quanto è stata risolta un'equazione geometrica, tutte queste sovrapposizioni di colori a schemi geometrici in modo che sembrano vibrare e pulsare; si afferma che rappresentino il miglior modo di dare forma a questo nuovo e impersonale universo che si stende dall'atomo al cosmo.

Personalmente noi possiamo trovare nell'arte «op» diversi motivi di «divertissement» che ci riportano ai tempi favolosi di quando eravamo fanciulli e papà ci faceva guardare dentro un tubo dal quale ci ritraevamo con una danza di stelline colorate che dalla retina si riflettevano contro il soffitto e a volte capitava anche palpitassero sul naso o la fronte di papà. Ma la chiamano arte adesso, anche se non sempre raggiunge il cervello e mai arriva al cuore. Ha indiscutibilmente i suoi meriti, se non altro permette all'uomo di non avere rivali, intendendo con ciò che a differenza della cosiddetta pittura d'azione e astratta dove anche robot, asini di buona coda e scimpanzè hanno dimostrato di valere, la «op» richiede se non proprio una laurea in scienze esatte almeno una mente raziocinante.

Probabilmente l'arte «op» non entrerà molto nelle nostre case nella forma tradizionale di pittura e scultura (tra l'altro i bambini la romperebbero incapaci di resistere di guardarci dentro), ma entrerà più facilmente come «dernier cri» di moda femminile (per adesso). Vedremo danzare spirali, quadrati diventare rettangoli, cerchi aprirsi e chiudersi e linee radianti muoversi attorno al corpo delle nostre compagne.

Sulla penetrazione dell'arte ottica nel campo della moda si è svolto sempre all'Istituto di cultura un appassionante dibattito. Germana Marucelli, fiorentina la cui famiglia è nell'arte del vestire da secoli, donna di vasti interessi culturali, incoraggiatrice di giovani artisti d'avanguardia, ha presentato unitamente al «ricercatore ottico» Getulio Alviani, una sfilata di modelli «op» che ha fortemente impressionato. Alviani è assieme a Piero Deprazio, Alberto Biasi, Edoardo Landi, Enzo Mari, Enrico Castellani e gli anonimi del Gruppo N., tra i cento e più artisti rappresentati nella grande mostra internazionale dell'arte ottica allestita al Museo d'arte moderna di New York.

Mario Albertazzi

Mercoledì prossimo sul Programma Nazionale della TV verrà trasmesso «Incontri con il jazz» a cura di Giancardo Testoni e Lilian Terry che qui vediamo durante una registrazione

STANNO PER USCIRE LE MEMORIE DELL'EX CANCELLIERE TEDESCO

Adenauer si confessa

Egli ritiene prima di tutto di poter svelare gli errori grossolani di coloro che dal 1950 sostennero la tesi della coesistenza pacifica Lodi a Foster Dulles e a Eisenhower, critiche a Churchill e ad Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, marzo

Tutti ricordano come Adenauer volle infierire su Kruscev quando questi cadde nell'ottobre scorso: «Non vorrete mica piangere sulla sorte di questo ucraino astuto e bugiardo come un cavadenti?». A scanso di dimenticanze e di possibili supposti ripensamenti, l'ex Cancelliere ripete ora le stesse parole nelle prime cartelle del secondo volume delle «Memorie» che ha consegnato in questi giorni al direttore del «Deutscher Verlag and Tahlt» di Stoccarda, l'editore che ne cura la stampa.

Il primo volume non è ancora uscito. Se ne conosce la copertina; bianca, con il nome dell'autore in carattere bastone rosso tutto maiuscolo, che sembra il titolo dell'opera, mentre quello che potrebbe essere il nome dell'autore è in realtà il titolo: «Erinnerungen 1945 - 1953». Sono i ricordi dei primi otto anni del potere del vecchio statista, forse i più significativi per interpretare le prime fasi della rinascita tedesca.

Del volume è prevista l'uscita per la tarda primavera (prima era stato detto a marzo). Le prenotazioni raggiungono finora il quarantesimo migliaio per la sola Germania. Il volume avrà 320-360 pagine circa. Adenauer infatti alla prova di memorialista non si è rivelato uno scrittore fertile, e oltretutto sembra aver peccato di lentezza, tanto che il suo editore se ne è lamentato dopo non aver potuto presentare in tempo l'intero manoscritto alla casa americana che intendeva acquistare i diritti della pubblicazione in inglese.

Adenauer inoltre sembra aver dimostrato un eccessivo timore che qualche giornale potesse impadronirsi di stralci in anteprima. Egli ritiene che le sue memorie chiariranno, anzi sveleranno gli errori grossolani di coloro che sostennero a partire dal 1950 la tesi della coesistenza pacifica che egli liquida con una definizione secca: «Due parole che non significano nulla di reale».

Nel primo volume perciò i personaggi di cui vengono tracciate le lodi sono in primo luogo Foster Dulles e per certi lati Eisenhower di cui l'autore ricorda le origini germaniche, e il gen. Clay, cioè l'uomo del ponte aereo. Quelli più o meno criticati sono Winston Churchill (ma soprattutto per il suo comportamento fieramente antitedesco durante la guerra), Attlee, Bevan, in parte anche Truman. De Gaulle appare riabilitato probabilmente con l'occhio del dopo.

Tra qualche settimana potremo leggere i primi stralci del libro che alcune grosse riviste internazionali si sono riservate in esclusiva. Sentiremo così dallo stesso Adenauer come andò che a qualche settimana dalla nomina il comandante della zona di occupazione inglese in Germania, lo rimosse dalla carica di Sindaco di Colonia che gli era stata restituita dopo i 12 anni di nazismo, quali furono le sue sensazioni allorchè vide realizzarsi quello che molti tedeschi avevano sempre atteso come il «momento della verità», il momento cioè in cui sembrò determinarsi l'urto violento tra America e Russia attraverso la guerra di Corea, il blocco di Berlino e il conseguente rifornimento aereo alleato che valse a fare un tutt'uno dei vincitori alleati e dei vinti tedeschi. Sentiremo infine la versione che egli saprà dare all'istituzione della sede federale della cittadina di Bonn, cioè nel centro abitato più vicino alla sua villa di Roehndorf.

Ma sarà soprattutto nel secondo volume, quello che abbraccerà il più recente passato degli avvenimenti internazionali, che Adenauer rivelerà più ampiamente ed eloquentemente la sua personalità nella prospettiva di un grande momento storico di trapasso: la costituzione della Bundeswehr, l'entrata della Germania nella NATO, la assunzione della Germania a Potenza europea e internazionale di primo piano, la partecipazione ai piani europei, la sottoscrizione del trattato di Roma, il ristabilimento dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica; (l'unico Stato comunista che la Germania occidentale riconoscerà ufficialmente in virtù della dottrina Hallstein), sulla esistenza di una unica Germania rappresentata soltanto dal Governo di Bonn. Infine la presidenza di Kennedy; le speranze, i timori, le delusioni del vecchio statista davanti a un processo politico-storico che egli non può più concepire. Le pagine più vibranti saranno quelle riferite all'incontro con Kruscev nel 1955 a Mosca e quelle dedicate ai rapporti tedesco-americani durante l'amministrazione Kennedy.

Nel settembre del 1955 Adenauer fu nella capitale sovietica dopo una lunga preparazione diplomatica in un momento in cui il nuovo capo del Cremlino stava inaugurando quella «politica personale» che nove anni dopo lo avrebbe perduto. Di quegli accenti nuovi per un esponente sovietico, Adenauer, ancorato come era alle tesi della rivalsa tedesca dopo una guerra perduta ma ormai lontana nel tempo, si era fatto probabilmente eccessive illusioni, tanto da esporre nel colloquio che ebbe con Kruscev le sue idee in modo assai franco e da pari a pari. Insistette soprattutto sul buon diritto di Bonn a pretendere la «riunificazione». Ne derivò una lite. I due uomini si affrontarono davanti all'interprete allibito alzando le mani in tono minaccioso: «Lui voleva minacciarmi agitando il suo pugno sotto il mio naso, io ho fatto altrettanto e piano piano si è calmato. Ma gli altri occidentali si lasciavano invece abbindolare da un uomo cui non si doveva dare alcuna fiducia. Anche oggi essi credono che egli sia stato eliminato per motivi di politica estera. Falso: invece è il fallimento della politica agricola che ha provocato la sua disgrazia. Essa ha portato l'Unione Sovietica alla carestia costringendola ad andare a chiedere il grano agli americani dato che non poteva impedire alla gente di accorgersi di avere fame». Anche il conflitto ideologico con Pechino altro non è che una invenzione degli occidentali. Si tratta di un contrasto storico: «Settecento milioni di cinesi vogliono ricuperare le terre asiatiche che sono nelle mani di 250 milioni di russi, ma questi non vogliono abbandonare il loro Eldorado».

Su Kennedy, Adenauer avanzerà giudizi pieni di dispetto per la giovane vita stroncata e racconterà della sua commozione quando la sera del 22 novembre del 1963 ricevette nella sua villa di Roehndorf la notizia dell'attentato. Ma non dimenticherà di sottolineare come le sorti si capovolsero dopo il suo ultimo viaggio in America, quando il giovane Presidente americano durante il discorso di benvenuto credette di potergli dire: «Lei Cancelliere ha già un posto nella storia». Solo qualche mese più tardi quel giudizio doveva valere invece per il Presidente assassinato.

Michele Pavissich

Un film dell'orrore per Bette Davis

New York, 19

Bette Davis ha annunciato, a New York, che interpreterà un altro film dell'orrore dal titolo «The Nanny» (La bambinaia). Le riprese cominceranno il 28 marzo a Londra. Il suo ultimo film «Piano, piano... dolce Carlotta» sta battendo tutti i record d'incasso a New York, nella prima settimana di programmazione. Buona parte del successo è attribuito all'intervento personale delle due protagoniste, Bette Davis e Olivia De Havilland, che hanno assistito agli spettacoli in numerosi cinema.

Libri ricevuti

Fedele al suo proposito di fornire al grande pubblico dei «tascabili» le «prime visioni», l'editore Einaudi presenta in questi giorni i primi volumi di una sua nuova collana economica: «La ricerca letteraria». L'avanguardia italiana e straniera — nei cui esperimenti si riflettono inquietudini e mutamenti del mondo presente — avrà dunque per la prima volta una collana tutta per sè a prezzi che, variando dalle 500 alle 1000 lire, sono largamente accessibili. I primi titoli sono significativi della rigorosa chiave critica cui la collana s'impegna, ospitando autori di sicuro risalto internazionale. Arno Schmidt, che qui presenta *Alessandro o Della verità*, è il capostipite — per molti aspetti insuperato — dello sperimentalismo tedesco contemporaneo. Lo caratterizzano un ardente spirito di rivolta individualistica, uno spiccato gusto per la cultura enciclopedica e le scienze esatte. Se in molte opere Schmidt rivolge la sua macchina narrativa contro un futuro di guerre atomiche e viaggi spaziali, nei quattro racconti di questo volume scruta il passato con la lente archeologica dell'erudito e con la bizzarra attualizzazione di situazioni e psicologie (scienza e superstizione, spirito di ricerca e ortodossia religiosa). J.M.G. Le Clézio è il venticinquenne studente di Nizza che nel 1963 ha costituito la grande rivelazione della stagione letteraria francese. Protagonista del suo *Verbale*, che ha vinto il Prix Rénaudot, è un beatnik, Adam Pollo, che la follia o l'oscura volontà di tentare un'esperienza estrema (rinnegare idee e sentimenti per vivere di sole sensazioni) hanno isolato in una villa disabitata della riviera francese. Adam cerca di identificarsi con la vita stessa: diventa la spiaggia che calpesta, il cane che segue, il topo che uccide, si perde nell'inesauribile trasformarsi delle apparenze. «Le Clézio ha il dono di convincere del vero scrittore» ha scritto «Le Figaro». E Candide aggiunge: «Un talento nuovo e pieno di vita. La sua personalità fa scricchiolare da ogni parte l'involucro delle mode». *Come è* costituisce la più recente fatica narrativa di Samuel Beckett. Vi troviamo un essere che striscia in una sostanza di fango e di tenebre, aggrappato a un sacco di scatole di conserva, afflitto da misteriose amputazioni, occupato a parlare a se stesso, intento ad acclimatarsi a quel terrore. Una nuova tappa, dunque, del viaggio dei personaggi di Beckett verso il nulla. Questa sorta di lungo poema in prosa è stato infatti definito «il traguardo più alto che sia stato raggiunto nella ricerca di un assoluto di segno negativo». Quello di Peter Weiss è un altro «caso» importante nella letteratura tedesca di oggi. Di famiglia ebrea, costretto all'emigrazione del 1933, Weiss, che vive oggi a Stoccolma, è giunto alla narrativa alle soglie dei cinquant'anni, nel 1960, creando una prosa modernissima che, superando le secche dei contorcimenti sintattici e degli elementi gergali, raggiunge la densità e la dignità poetica della lingua letteraria cui volge le spalle. *Congedo dai genitori*, che Einaudi presenta ora da noi, è la prima parte della autobiografia spirituale di Weiss. «La ricerca letteraria» annuncia inoltre *I nani giganti* di Gisela Elsner, Premio Formentor '64, e *Bestiario* di Julio Cortazar, uno dei maggiori scrittori argentini d'oggi.

○

Cesare Tomasetig: *Alienazione*, poesie (Ed. Ippocampo, Milano).

○

Nello Puglisi: *Momenti*, poesie (Ed. Ippocampo, Milano).

CRONACA DELLA CITTA'

MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI AI VETERANI DELL'OPEROSITA'

Premiata la fedeltà al lavoro specchio dell'anima di Trieste

La ferma volontà di difendere il Cantiere San Marco ribadita nel corso della significativa cerimonia

I fedeli del lavoro della nostra provincia hanno ricevuto ieri il meritato riconoscimento, per la loro opera e la preziosa attività svolta in tanti anni di dedizione concreta e appassionata. In mattinata, nella sala convegni della Camera di commercio, il presidente Caidassi ha consegnato a 108 lavoratori altrettante medaglie d'oro e diplomi, secondo la graduatoria fissata dalla commissione giudicatrice, presieduta da Valmarin: 65 lavoratori anziani (dirigenti, impiegati e operai), 41 imprese con più di 50 anni di ininterrotta attività o con più di 25 anni se a carattere artigianale, e 2 imprese che hanno apportato nella loro azienda notevoli miglioramenti tecnici di carattere sociale.

Una cerimonia assai significativa, alla quale hanno presenziato, fra le altre autorità, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Franzil, il Viceprefetto Molinari e il vicepresidente dell'Associazione industriali, Wagner.

E' stato il dott. Caidassi a illustrare il valore della cerimonia, rilevando tra l'altro come il travagliato, inquieto e dinamico mondo di oggi renda ancor più difficile — e quindi maggiormente encomiabile — la costanza nel lavoro, perchè essa richiede spirito di abnegazione, piena coscienza dei doveri, volontà di raggiungere le mète prefisse. Il lavoro è soprattutto dedizione di un'anima ad una vocazione, ad una missione; in esso si forma e si potenzia l'umana dignità e, se accettato serenamente, diventa motivo d'elevamento e affermazione della propria personalità. L'imprenditore e il dirigente — ha continuato il presidente camerale — devono sapersi assicurare una collaborazione sincera dei lavoratori, con l'esempio, dimostrando sensibilità e comprensione dove occorra, e infondendo sempre nei rapporti quotidiani con i propri subordinati quel calore umano che rende più tollerante la fatica e maggiore il loro attaccamento all'azienda. I dipendenti, a loro volta, devono essere disciplinati nei riguardi dell'imprenditore e dei dirigenti, e compiere con coscienza il proprio lavoro.

In una manifestazione come quella di ieri e in un momento particolarmente delicato come questo, non poteva certamente mancare, da parte del presidente della Camera di commercio, un richiamo al grave problema del cantiere San Marco.

«Desidero rivolgere — ha detto Caidassi — un particolare incoraggiamento ai lavoratori anziani del nostro cantiere: tutta la città sta vivendo momenti d'ansia, di vive preoccupazioni, di profondo scoramento».

Dopo aver ricordato che la unanime, esacerbata ma dignitosa protesta del 23 febbraio ha fatto rivivere i momenti più gravi della storia cittadina, il presidente della C.d.C. ha rilevato che in quell'occasione i lavoratori tutti avevano sospeso il lavoro in un atto di concorde solidarietà sociale, quella solidarietà che accomuna ognuno, imprenditore e lavoratore di tutti i settori economici. Se qualcuno — ha continuato — ostilmente disposto verso la città, avesse voluto proditoriamente ferire nella sua parte più sensibile e vitale, non avrebbe potuto concepire una più grave minaccia e offesa. Togliere a Trieste il cantiere San Marco, infatti, significa scardinare l'attuale assetto produttivo, recare gravi e irrimediabili danni all'intera sua economia.

Un eventuale ridimensionamento del San Marco — ha detto Caidassi — verrebe a colpire non solo i suoi 2.800 addetti, ma anche 1.800 tecnici e operai di ditte esterne che lavorano nello stabilimento, e altri 5.000 tecnici e operai delle ditte fornitrici triestine. Un complesso di 9.600 unità lavorative, ossia oltre il 20 per cento degli occupati dell'intera categoria dell'industria; a queste attività vanno aggiunte altre, che dal cantiere traggono indirettamente notevoli possibilità di lavoro quali banche, istituti assicurativi, trasportatori, spedizionieri, ecc. Si può quindi affermare che ogni categoria economica verrebbe ad essere seriamente danneggiata da un tale minacciato provvedimento.

«Sono certo pertanto — ha proseguito Caidassi — che le autorità responsabili di Roma, e soprattutto i Ministeri competenti e le autorità politiche, esamineranno e vaglieranno certi programmi, tanto più che il Piano quinquennale di sviluppo nazionale ha esplicitamente riconosciuto che Trieste, come le altre due province della Regione, è caratterizzata da una situazione di depressione particolarmente accentuata».

Le operazioni di riconversione dei cantieri italiani non possono e non devono quindi riguardare il San Marco, tanto più che il Piano prevede per la Regione un maggiore insediamento di aziende a partecipazione statale, a causa della accennata depressione economica. Trieste espande sul mare la sua forza e le sue migliori energie produttive e trae dal mare la maggiore garanzia per lo sviluppo del suo commercio, dei suo traffici e per l'industrializzazione del proprio territorio.

«Non possiamo quindi assolutamente ammettere — ha concluso il presidente della Camera di commercio — che un così ricco e secolare patrimonio di esperienze, di ricche e gloriose tradizioni vada disperso, dopo che tecnici valorosi e maestranze specializzate hanno saputo conservarlo, generazione per generazione, alla nostra città. Patrimonio che ci è stato sempre invidiato su tutti i mari dove le navi del cantiere San Marco hanno portato alto il nome di Trieste e del nostro Paese».

I concetti espressi da Caidassi sono stati fatti propri dal Sindaco, quando ha ribadito l'assillo che oggi pervade i triestini, ricordando che se Trieste difende così strenuamente il proprio cantiere il merito è, innanzitutto, di coloro che costituiscono la sua forza operativa.

«Mai come difendendo il San Marco — ha proseguito il dott. Franzil — ho sentito di rappresentare l'animo di Trieste. Le minacciate dimissioni non sono state un ricatto, ma un impegno nei confronti della città. Nessuna decisione è stata presa sulla chiusura, ma non possiamo attendere certamente che si arrivi a ciò senza far sentire la nostra voce. Vogliamo che il San Marco venga reso efficiente rispetto alla concorrenza di altri cantieri. Non accettiamo una politica di rinuncia, perchè voi ci avete insegnato, col vostro esempio, che non è con la rinuncia che si affermano le aziende, ma con una nobile gara di capacità e di perseveranza. E' giusto onorarvi, perchè i giovani, quelli che vi seguono, abbiano un esempio di come dev'essere affrontata la vita per essere degna di essere vissuta».

Poi, alla consegna dei premi, sono scrosciati gli applausi: degno tributo a chi del lavoro ha fatto ragione della propria esistenza.

(«Giornalfoto»)

Durante la cerimonia della premiazione dei fedeli del lavoro il dirigente dott. Bortolo Tamburini, riceve dal presidente delle Assicurazioni Generali, Baroncini, la medaglia d'oro e il diploma per i suoi quarantaquattro anni di anzianità di servizio

La legge delle probabilità è uguale per tutti, ma più schede compilate dalla stessa persona sono in gioco, più prospettive si offrono a quel concorrente di vincere una delle automobili FIAT messe in palio. Il lettore non trascuri perciò di partecipare al referendum che «Il Piccolo» ha promosso con altri quotidiani italiani riempiendo la scheda pubblicata anche oggi in seconda pagina e inviandocela incollata su di una cartolina postale.

IL CONVEGNO NAZIONALE DEL C.G.T.

Esaltato il turismo giovanile nei suoi valori morali e sociali

Richiamo alla spiritualità nel discorso del dott. de Rinaldini sui viaggi intesi come strumento di conoscenza e di elevazione

Con la partecipazione di oltre cinquecento delegati giunti da ogni regione d'Italia e alla presenza delle massime autorità cittadine, è stato ufficialmente inaugurato ieri al Teatro Verdi, il dodicesimo congresso nazionale del Centro turistico giovanile, una emanazione della Gioventù di Azione cattolica. Alla cerimonia sono intervenuti i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, il Prefetto Mazza, il Sindaco, il Presidente della Provincia, l'Arcivescovo Santin, il Rettore dell'Università, alti magistrati e il Questore. Faceva spicco sul palcoscenico, la bandiera del Centro turistico giovanile, decorata con le medaglie d'oro dei Pontefici Pio XII e Giovanni XXIII che un alfiere reggeva stando accanto ai seggi delle autorità. Preludio alla serie dei discorsi è stata la canzone «Stelutis alpinis» intonata dal coro «Montasio»

Per primo ha parlato il Sindaco rivolgendo un caloroso saluto ai congressisti «magnifica accolta di giovani che Trieste è felice di ricevere perchè ciò significa che la gioventù italiana, non ci dimentica». Il dott. Franzil ha quindi affidato al prof. Dossi un vessillo con l'alabarda, simbolo di unione tra la città e i giovani del Centro turistico. Al benvenuto del Sindaco hanno fatto eco le parole del Presidente Berzanti che ha detto di ravvisare nel convegno un'operosa assise di giovani impegnati in un comune sforzo di elevato valore morale. Il dott. Lamberto Terzuoli presidente del Comitato provinciale di Trieste del CGT ha rilevato la validità dell'incontro fra la città di Trieste e i giovani, esprimendo la speranza che le autorità vogliano soddisfare con le molte esigenze del turismo regionale, quelle che riguardano più direttamente la gioventù. Nel suo successivo intervento, il prof. Enrico Dossi ha sottolineato il carattere quasi di pellegrinaggio, assunto dal convegno: Trieste significa Italia e ciò che alla Patria hanno dato migliaia di uomini, padri, fratelli dei giovani oggi convenuti. L'oratore ha messo altresì in risalto che la dottrina e il metodo del CTG derivano dagli insegnamenti di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Dopo aver dato lettura del messaggio fatto pervenire dal Pontefice ai dirigenti del Centro, in occasione del grande raduno nazionale, il prof. Dossi ha pregato mons. Santin di appuntare sul vessillo del CTG con una terza medaglia d'oro, un ricordo del Pontificato di Paolo VI. Quindi ha offerto all'Arcivescovo i numerosi doni, calici, pianete, abiti talari, tovaglie per l'altare lavorate a mano, che i vari Gruppi CTG d'Italia hanno voluto che fossero consegnati alle chiese italiane di confine. Infine, a nome della presidenza generale del Centro, il prof. Dossi ha offerto a mons. Santin un ostensorio d'oro per l'altare del Tempio Mariano.

Il Presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini ha preso la parola soprattutto per rilevare che il turismo non può e non deve essere soltanto una «industria»; l'autentico turismo è sì un valido strumento di sviluppo dell'economia nazionale ma non può escludere i valori spirituali. L'ansia, la febbre che domina l'uomo moderno, teso a tutto conoscere, tutto sperimentare, deve essere temperata, specie nell'ambito del turismo da una maggior serenità dei sentimenti, rivolti a cogliere l'essenza delle cose e non solo il loro aspetto materiale o fisico. Vi è oggi il pericolo, ha continuato l'oratore, che lo sviluppo della motorizzazione, e l'accorciarsi delle distanze, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, portino a voler godere il maggior numero di cose nel minor tempo possibile, a tutto discapito della vera conoscenza. Dopo aver trattato brevemente del problema dello scaglionamento delle vacanze in più periodi nel corso dell'anno, e del pericolo delle troppo brevi ore di libertà godute dai lavoratori anche nella settimana corta (il che porta ad un sovrapporsi di più interessi con conseguente affaticamento) ha denunciato alcune carenze legislative esistenti nel settore turistico, ed ha concluso riaffermando che il turismo è divenuto ormai una necessità sociale, e non è più uno svago riservato a pochi fortunati.

La manifestazione si è chiusa con una seconda esibizione del Coro Montasio, che ha eseguito note melodie triestine e friulane. I partecipanti al Convegno hanno raggiunto, alle 19 la Cattedrale di S. Giusto, dove mons. Santin ha officiato una Messa espressamente per loro.

(«Giornalfoto»)

L'Arcivescovo mons. Santin appunta sul vessillo del Centro Turistico Giovanile la medaglia del Pontificato di Paolo VI accanto a quelle che ricordano il devoto ossequio del CGT agli insegnamenti di Pio XII e Giovanni XXIII

Risposta di Salizzoni sul personale ex GMA

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Salizzoni, ha risposto a una interrogazione a suo tempo presentata dal sen. Vidali in merito alle assunzioni di personale ex GMA nell'Amministrazione regionale. La stessa legge regionale sul trattamento economico del personale comandato o assunto provvisoriamente per la prima costituzione degli uffici regionali — ha ricordato ion. Salizzoni — prevede specificamente il comando presso la Regione del personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 1600 e ne regola, in modo favorevole al personale stesso, il trattamento economico.

OGGI COMPIE UN SECOLO

Comincia per nonna Maria la centunesima primavera

Oggi a Santa Croce c'è festa. Grande festa in casa Danieli, un edificio a un piano contraddistinto dal numero 291, a pochi passi dal Municipio. Maria Bogatez, ved. Danieli, compie cento anni ed entra, con oggi, nella sua centunesima primavera. Con la signora Ida Manzutto che ha superato il traguardo del secolo alla fine dello scorso dicembre, la signora Danieli diventa la seconda nonnina di Trieste. I primi rami fioriti di pesco sono venuti a rallegrare la sua stanza da letto dove, ormai da cinque anni Maria Danieli trascorre la sua vita. Di questo lungo cammino oggi le rimane il conforto di quattro dei sette figli ancora a fianco: due maschi, di 72 e 68 anni, e due donne, di 75 e 62 anni d'età. Un figlio morì in Francia, nel '38 per un incidente della strada. La disgrazia avvenne un anno dopo che alla signora Danieli era morto il marito, settantaduenne. Altri due figli morirono in rispettabile età. Sette sono anche i suoi nipoti. Di questi due non potranno esserle vicini oggi, essendo emigrati nella lontana Australia.

Nel suo letto di riposo, al pianterreno della casetta, vive ormai assopita nel ricordo. I rumori della strada, pur vicina, giungono ovattati. Anche il mondo nella sua veloce corsa avanti è rimasto fuori da quella stanza per Maria Danieli. Non sa nulla di quanto accade sulle nostre teste, a quattrocento chilometri d'altezza. Ma ricorda ancora con emozione i voli degli aerei della prima guerra mondiale. Ma

Sa di essere diventata un po' un personaggio. Glielo farà capire anche la visita dell'assessore comunale incaricato di portarle un dono e l'augurio del Sindaco a nome della città. Ma si stanca presto a parlare con gli estranei. E' gelosa forse di questa sua vita tanto lunga che il visitatore vorrebbe curiosamente analizzare ed interpretare alla luce di così stridenti esperienze e conoscenze. Dal lume a petrolio all'astronautica. Dice di aver sempre mangiato poco — a chi come d'uso vuole conoscere il segreto della longevità — ma di aver bevuto caffè in abbondanza in ogni ora della giornata. Quando ci si congeda Maria Danieli saluta gli ospiti con le mani giunte, in segno di preghiera, ringrazia ed invoca la benedizione. E' quasi un rito di cortesia e di umanità che cent'anni di vita hanno reso spontaneo e commosso come nessun altro saluto.

GUARDIA DI FINANZA IN FIN DI VITA

Drammatico investimento tra Moccò e San Giuseppe

Il militare che camminava sulla destra della strada assieme a un amico è stato travolto da una motoretta

Sulla strada di San Giuseppe e più precisamente tra questa località e Moccò, una «Lambretta» ha travolto ieri sera un giovane militare riducendolo in fin di vita. La vittima dell'investimento è la Guardia di Finanza Erasmo Cassese, di 25 anni, di stanza al distaccamento di Prebenico.

Verso le 21.30 il finanziere stava camminando lungo il margine destro della carreggiata a fianco del vicebrigadiere Primo Montenoso, diretto verso San Giuseppe della Chiusa. I due erano giunti a metà strada quando è sopraggiunta, alle loro spalle, la Lambretta targata TS 29051 guidata da Stojan Mauri, di 21 anni, abitante al numero 2 di Bagnoli della Rosandra. Il giovane deve essersi accorto solo all'ultimo istante dei due pedoni e non è riuscito a sterzare di colpo e a frenare. La motoretta ha preso in pieno il Cassese, buttandolo a terra. Lo sventurato militare ha riportato un trauma cranico, otorragia destra da probabile frattura, contusioni escoriate multiple alla regione mastoidea destra.

Il vicebrigadiere Montenoso ha bloccato immediatamente una macchina di passaggio ed ha accompagnato il collega all'Ospedale maggiore, avvertendo del fatto i carabinieri del Nucleo radiomobile. I militari dell'Arma hanno assunto i rilievi della disgrazia, mentre il Cassese è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi strettamente riservata.

Scontro con tre feriti in via dell'Istria

Tre persone sono rimaste ieri sera ferite in uno scontro frontale avvenuto in via dell'Istria, all'altezza del cimitero di Sant'Anna dove una «1100» ed una «NSU-Prinz» sono entrate in collisione, riportando gravissimi danni.

L'incidente è avvenuto verso le 23. A quell'ora il collaudatore Ernesto Morroni, di 35 anni, abitante in via Orlandini 54, stava guidando verso lo Stadio la sua «NSU» (TS 68418) con a bordo i coniugi Lina e Giuseppe Zacchigna, rispettivamente di 35 e 39 anni, abitanti in via Negrelli 2. La vetturetta, che — come hanno rilevato i carabinieri del Nucleo radiomobile — non si teneva strettamente alla sua destra, è entrata in collisione con l'incrociante 1100 targata Genova 77267 guidata dal ventitreenne Pietro Bussani, residente nel capoluogo ligure.

Il guidatore della Prinz se l'è cavata con contusioni alle gambe per cui è stato medicato all'ospedale e quindi dimesso con prognosi di cinque giorni mentre i coniugi sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica e giudicati guaribili in una decina di giorni per contusioni e ferite al capo.

Il congresso della CGIL

Si è aperto ieri il terzo congresso della Nuova CCdL-CGIL con le elezioni della presidenza, l'approvazione dell'ordine del giorno e la nomina delle commissioni di lavoro. Il segretario responsabile aggiunto, Gerli, ha assunto la presidenza dei lavori ed ha commemorato il ventennale di fondazione della CGIL, della Resistenza e del voto alle donne. Nella relazione introduttiva, il segretario signor Calabria si è soffermato sugli importanti problemi che investono l'economia locale nel quadro della Regione.

Gran giornata milanese d'una piccola triestina

Una piccola pittrice triestina ha vissuto ieri a Milano la sua gran giornata. E' Nicoletta Costa, di undici anni e mezzo figlia del noto ingegnere concittadino, che è stata invitata in gita premio nella capitale lombarda per aver vinto il concorso di disegno «Presentateci le vostre mamme», organizzato dal Club «Ragazzi in gamba».

La giovanissima artista è stata ricevuta dal pittore Carlo Carrà e successivamente dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Milano Lino Montagna. Il programma dell'intensa giornata milanese di Nicoletta Costa prevedeva altresì visite alla pinacoteca di Brera, al Cenacolo di Leonardo da Vinci, al Duomo ed altri monumenti cittadini, oltre ad un invito ad assistere al Teatro dell'Arte allo spettacolo di marionette «Invasione degli orsi in Sicilia» di Dino Buzzati.

Davanti alla chiesa del villaggio di San Giuseppe è caduto ieri sera il bracciante Antonio Gregoretti, di 59 anni, abitante in strada di Fiume 43. All'ospedale dov'è stato trasportato con la CRI, i sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico, contusioni escoriate multiple allo zigomo destro ed altre contusioni. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

NELLE VICINANZE DI MUGGIA

SI CONCLUDE IN MARE IL SORPASSO SBAGLIATO

(«Giornalfoto»)

Uno spettacolare ma per fortuna incruento incidente è avvenuto ieri sera verso le 21.15 sulla strada di Muggia, nella località denominata «Molo Balota», a duecento metri circa dal bivio che porta al posto di blocco di Rabuiese: in seguito a una mal calcolata manovra di sorpasso un'utilitaria è finita in mare. La «seicento» TS 28087 condotta da Eugenio Sossi (28 anni, via di Noghere 132) provenendo da Muggia procedeva sulla sua corsia verso Noghere allorchè all'altezza del molo è stata raggiunta da un'altra auto dello stesso tipo TS 25972 e guidata da Bruno Crevatin, nato a Capodistria nel 1944 e abitante a Muggia in via Secundis 4; accanto a lui sedeva l'amico Aldo Negrisin. Il Crevatin veniva da Muggia ed era diretto a Trieste. Vista libera tutta la vicina corsia iniziava la sfortunata manovra di sorpasso che gli ha fatto finire la sua macchina contro la vettura che lo precedeva. Dopo l'urto il Crevatin ha sterzato ancor più a sinistra e la sua macchina ha attraversato in diagonale la carreggiata sinistra. Poi ha superato il marciapiede e un tratto di scarpata in leggera pendenza per arrestarsi solo dopo essere finita in mare a cinque o sei metri dalla riva. Per fortuna in quel punto l'acqua è alta soltanto una cinquantina di centimetri. Del tutto incolumi i due protagonisti dell'avventura a lieto fine sono usciti dalla vettura e giunti a riva hanno provveduto a far intervenire il pronto intervento dei carabinieri e un carro attrezzi dei vigili del fuoco di Trieste, i quali hanno provveduto al ricupero. Assolutamente incolumi anche il conducente della macchina investita ed i tre passeggeri, la moglie del Sossi, il cognato Tullio Filippi e la moglie di quest'ultimo. I primi rilievi sono stati assunti dal pronto intervento del Commissariato di Muggia.

Atterrato da un'auto ottantenne in fin di vita

I sanitari della CRI e gli agenti della Polizia stradale sono accorsi ieri sera in Gretta, all'altezza del numero 6 della via Aquileia, dove un vecchio signore, travolto da un'utilitaria, era in gravissime condizioni.

Antonio Bosdachin, di ottant'anni, abitante in strada del Friuli 32, stava attraversando verso le 20 la via Aquileia quando è sopraggiunta la Fiat 850 (TS 72006) guidata verso il piazzale di Gretta dal ventiquattrenne Flavio Portolan, abitante in via Belpoggio 3. L'automobilista ha visto il passante all'ultimo momento.

Il povero vegliardo è stramazzato al suolo ed ha battuto la testa sull'asfalto riportando gravi contusioni multiple ed escoriazioni al capo, alla faccia e alle mani oltre alla frattura del mignolo sinistro. In preda ad amnesia retrograda il Bosdachin è stato trasportato all'Ospedale maggiore. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata.

Sospensione festiva di servizi radiofonici

Ieri, per tutta la giornata, è taciuta la voce di Trieste ai microfoni della nostra emittente radiofonica. Infatti, non è andato in onda nessun notiziario locale o regionale. La disposizione è venuta dagli organi centrali della RAI. D'ora innanzi, è stato deciso, nessun notiziario e nessuna rubrica giornalistica a carattere locale saranno trasmessi, e ciò vale per l'intera sede nazionale, durante le giornate festive infrasettimanali.

La sera prima, al termine del «Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia», dai microfoni di Radio Trieste ci si è limitati ad annunciare: «Informiamo gli ascoltatori che domani non saranno irradiate, come nel resto d'Italia, le trasmissioni regionali, e precisamente le tre edizioni del "Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia", le rubriche "Terza pagina" e "Oggi alla Regione"».

INIZIATA LA PREPARAZIONE DELLA MOSTRA DI MAGGIO

Miramare diventa il palcoscenico della rivista mondiale dei fiori

Quest'anno la Mostra del Fiore verrà ambientata, com'è noto, all'interno dello stupendo parco di Miramare, che costituisce di per sè un impareggiabile esempio di associazione vegetale ed armonia architettonica. Ma il trasferimento della manifestazione in questa nuova dimensione allestitiva (essa passa infatti dai tremila metri quadrati, che aveva a disposizione alla Stazione marittima, all'attuale superfice di 70 mila metri) comporta ora il superamento di una serie di difficoltà insite appunto nel fatto che lo spazio utile è stavolta per la maggior parte all'aperto, sono pochi gli ambienti coperti, ed anche questi ultimi dovranno essere appositamente allestiti, sulla base di eleganti progetti che tengono conto della realtà naturale. Gli ambienti al coperto, oltre al Castelletto, il Padiglione montano (dedicato alla protezione della natura ed alla rassegna di vini tipici regionali), il Padiglione dei platani (che ospiterà i disegni a soggetto floreale dei bambini delle elementari nonchè un piccolo bar), il Giardino d'inverno (fiori recisi, orchidee, composizioni artistiche con fiori recisi e con elementi vegetali secchi) e una villetta prefabbricata (turismo e artigianato carnico, pitture e foto a colori sulla flora alpina). Alle costruzioni si darà l'avvio nei prossimi giorni. Ne risulteranno ambienti, inseriti con gusto in mezzo al verde Parco, destinati all'effimera vita dei giorni di fiera, per scomparire immediatamente dopo.

Mancano due mesi all'inaugurazione della simpatica manifestazione floricola internazionale, che sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ha registrato nella edizione precedente un brillante successo per l'adesione di 332 espositori di 37 Nazioni. Le edizioni del passato, succedutesi dal 1953 con crescente successo di pubblico e con la piena soddisfazione degli operatori economici intervenuti, hanno dunque segnato altrettanti lusinghieri traguardi verso la meta che gli organizzatori si accingono a conseguire ora con l'edizione che si inaugurerà il 22 maggio aprendo il nuovo e più impegnativo ciclo della manifestazione. Stavolta gli espositori saranno non meno di 400 — segno del crescente prestigio dell'iniziativa, cui non è certamente estranea la nuova, suggestiva ambientazione nella romantica cornice di Miramare — e le Nazioni presenti una quarantina.

Proprio in questi giorni sono iniziati, entro il parco, i primi lavori di sistemazione, necessari per rendere allo storico comprensorio tutto il suo fascino. Quasi una simbiosi: la Mostra si avvale di una ambientazione la più confacente e suggestiva e Miramare stessa ne trae un indubbio e duraturo vantaggio. E' l'approssimarsi della data d'inaugurazione della Rassegna, infatti, che ha ad esempio accelerato la decisione di ripristinare la balaustrata, crollata mesi fa, sovrastante il porticciolo della Sfinge; il Commissario Mazza ha infatti approvato nei giorni scorsi, con apprezzata sollecitudine, il relativo progetto, il cui approntamento da parte della Soprintendenza ai Monumenti era atteso da mesi. Si tratta di un'opera di restauro che comporta una spesa di circa 5 milioni; ad essa sono da aggiungersi gli altrettanti milioni che il dott. Mazza, con il suo personale intervento teso ad evitare alla pratica le inevitabili quanto lunghe trafile burocratiche, ha stanziato per l'esecuzione di altri lavori urgenti.

Squadre di operai della Selad, del CAM e di alcune imprese private sono perciò mobilitate, fino dallo scorso lunedì, nelle opere di manutenzione straordinaria del parco. I lavori che vi si stanno eseguendo sono i seguenti: ripristino della balaustrata (l'opera deve essere completata entro il 5 maggio); sistemazione dei vialetti; riverniciatura delle panchine e delle «pompeiane» che sorreggono in più punti le romantiche pergolate; ripulitura delle vasche e dei laghetti e creazione di nuovi, provvisori specchi d'acqua; potenziamento degli impianti idrici ed elettrici; completamento di un muro sull'ingresso di Grignano.

Ieri frattanto il Ministero dei Trasporti ha annunciato che in occasione della Mostra verranno concesse facilitazioni tariffarie non solo per i viaggi degli espositori, giurati e personale tecnico (riduzione del 20 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario) e per i trasporti di ritorno delle cose esposte (40 per cento), ma anche per i visitatori: da parte delle stazioni della rete FS e delle agenzie di viaggio è infatti autorizzato il rilascio di biglietti di andata e ritorno, ridotti del 20 per cento, durante il periodo fra il 21 maggio e il 6 giugno.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12; minima 5.2; umidità 73 per cento; pressione mb. 1009.8; temperatura del mare 8.7.

Oggi: S. Alessandra. - Il sole sorge alle 6.09 e tramonta alle 18.17.

Farmacie in servizio notturno: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio diurno (ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

LA TRADIZIONALE GITA DI SAN GIUSEPPE

SAGRA DI PRIMAVERA



(«Giornalfoto»)

La tradizionale sagra strapaesana e un sole già primaverile hanno attratto una folla di triestini a invadere il villaggio di S. Giuseppe, che come di consueto ha festeggiato il Santo Patrono nel clima sereno della stagione che si annuncia con timidi sbocci e dolce tepore. Le trattorie coi tavoli all'aperto, una bottiglia di vino nostrano, una sosta sotto il pergolato ancora nudo. I vecchi che giocano alle bocce, i bambini assiepati davanti ai banchi di dolciumi, palloncini, giocattoli di poco prezzo. Il via vai lungo la tortuosa e ripida strada principale; una vecchietta, un bimbo alla finestra. Un vociare, suoni di trombette di plastica, l'allegria delle comitive di giovani gitanti (hanno raggiunto il villaggio a piedi, le ragazze in calzoni, i giovanotti con la camicia a quadri; e i maglioni gettati sulle spalle, allacciati per le maniche che spiovono davanti). E il richiamo dei venditori di prosciutto; una specie di trespolo sulla soglia della casa contadina, e le fette tagliate grosse; l'incasso, gettato in una ciotola.

Nella penombra dell'antica chiesetta, ardono candele votive; donne raccolte in preghiera, il capo avvolto nei fazzoletti. Un'isola di devozione, un omaggio al Santo. Rintocchi di campane. Già nell'aria un presagio pasquale. Serenità, distensione, come di una pace ritrovata che risale — sulla cresta della tradizione — dal tempo dell'infanzia remota.

Nuovi argomenti da discutere al Comune

Nuovi argomenti sono stati aggiunti a quelli già compresi e non ancora definiti nei precedenti ordini del giorno dei lavori del Consiglio comunale, che si riunirà lunedì alle 18.30. Fra le delibere inserite nel nuovo ordine del giorno, figura quella relativa alla stipulazione di un mutuo di 1 miliardo 181 milioni 414 mila lire presso la Cassa nazionale depositi e prestiti, per la copertura del disavanzo registrato dal bilancio municipale nel 1963.

SEGNALAZIONI

In tema di collegamenti autostradali il signor Giovanni Picot scrive: «E' da tempo aperto al traffico il traforo stradale del San Bernardo. Fra pochi mesi s'inaugurerà quello del Monte Bianco. Recentemente si ebbero le prime volate di mine all'imbocco del traforo del Fréjus. Sono ultimati i progetti esecutivi del Ciriegia e del San Gottardo. La Camera di commercio di Como si è assunta l'onere del progetto per il traforo dello Spluga. Insomma, risultano in via di costruzione o di progetto (in barba alla recessione economica) addirittura venticinque trafori alpini su tutto l'arco del confine settentrionale del nostro Paese: formidabile prova di vitalità che fa onore all'Italia e che fa restare attoniti gli stranieri di fronte alle nostre "fabolous high-ways". Ma nessun progetto contempla finora la saldatura dell'autostrada Trieste-Udine, traforata o no, con la "Triester-Strasse", che l'Austria sta costruendo sulla direttrice Vienna-Villaco, e con la Villaco-Salisburgo. Troppa grazia per Trieste essere strettamente collegata con le veloci autostrade alpine della vicina Repubblica, alla grandiosa rete autostradale germanica, alle strade meridionali della Cecoslovacchia: andrebbe a finire che rischiamo di risolvere, assieme a vitali problemi del commercio industria e turismo di tutta la regione, anche quello del commercio internazionale di transito attraverso il porto di Trieste. Trieste è collegata, come è noto, al valico di Tarvisio da una strada di montagna che venne migliorata con notevole sacrificio finanziario dello Stato, ma che appare tutt'oggi molto ardua per il massiccio traffico automobilistico, specie camionistico, e da una ferrovia (la Pontebbana, tarlata anticaglia costruita per esigenze prevalentemente militari del secolo scorso) che può trasportare nelle 24 ore appena l'equivalente del carico di un piroscafo di medio tonnellaggio. A questo punto è lecito chiedersi — specialmente con riguardo all'atassia locomotrice da cui sono affette le risoluzioni dei problemi economici di Trieste — se la realizzazione di un eventuale serio progetto per il tronco autostradale Udine-Tarvisio avverrà con lo stracco ritmo imposto alla Trieste-Venezia. Forse per giustificare in qualche modo il ritardo di cui Trieste paga e pagherà negli anni avvenire un pesante onerosissimo scotto, certuni sostengono, motu proprio, la tesi dilettantistica e del tutto gratuita delle possibili difficoltà frapposte dalle Forze armate alla costruzione della detta autostrada. Ritengo che per dimostrare l'infondatezza di questa sciagurata argomentazione non occorra evocare lo spirito di Klausewitz o far ricorso agli studi della futurologia militare. Se lo stato maggiore della Germania federale, malgrado la sua recente e bruciante esperienza specifica in questa materia, non si oppone alla realizzazione di strade e autostrade nel senso dei paralleli (riservando all'Arma del Genio di studiare il problema della loro eventuale tempestiva distruzione nel caso esecrato di un nuovo infernale conflitto armato) non vedo perchè la nostra autorità militare non dovrebbe comportarsi alla stessa stregua di un altro associato alla NATO. In quanto al problema della circonvallazione di Mestre, pare opportuno richiedere la soluzione tecnica e finanziaria più conforme alla necessità di saldare strettamente l'autostrada triestina a quella della Serenissima, ma ciò che conta al presente è di arrivare, con ogni possibile urgenza (magari lanciando un prestito obbligazionario nazionale che la nostra regione sottoscriverebbe per vari miliardi), all'inaugurazione del tronco autostradale Palmanova-Mestre: il resto verrà da sè. Due anni or sono, poichè si cercava di scoraggiare la costruzione di un'autostrada che interessa il Piemonte, il prof. Grosso, attuale Sindaco di Torino e allora Presidente dell'omonima provincia, dichiarò che se non fossero pervenute autorevoli assicurazioni entro le ventiquattro ore avrebbe rassegnato le dimissioni dalla carica insieme con la Giunta provinciale. Si trattava di un vero consapevole ultimatum. Entro le ventiquattro ore successive giunsero puntualissimi gli affidamenti richiesti. In materia politica occorre oltre che la necessaria abilità, molto coraggio e molta immaginazione, e soprattutto, ove sia necessaria, la dimostrazione della più assoluta noncuranza dell'utile proprio quando esso contrasti con gli interessi obiettivi della generalità dei cittadini. Spetta agli elettori — se sono veri uomini e cittadini coscienti dei propri diritti — la diuturna vigilanza sull'azione politica amministrativa ed economico-politica degli eletti e, in genere, sulla concretezza del loro operato in rapporto alla protezione degli interessi della comunità. Nessun cittadino deve sottovalutare le sue possibilità di legittima pressione sugli organi decidenti, che può validamente attuarsi attraverso la stampa, le associazioni, i sindacati, i partiti. Ognuno (è la storica esortazione di Nelson a Trafalgar) deve fare il suo dovere. Chi ha salvato la città dal nazionalismo straniero può salvarla dagli interessi talassocratici — comprensibili ma inammissibili nel quadro della giustizia distributiva — che si oppongono alla rinascita sul piano produttivo, non caritativo, della nostra città».

***

«La via Bazzoni — scrive il signor Carlo Rovatti — ha un movimento automobilistico enorme, e date le sue caratteristiche, il pericolo per i pedoni è grave. Dal momento che non si può istituire in questa via il senso unico, che sarebbe la miglior cosa, pregherei le autorità competenti di far tracciare almeno una zona zebrata e, secondo me, il punto migliore sarebbe all'altezza della via Fulvio Testi».

***

L'aspirazione del lettore V.R. che ci scrive una lunga lettera, allegando anche il francobollo per l'eventuale risposta privata, è di poter lavorare alle dipendenze del Comune. Egli ci chiede quale sia la via da seguire per póter sperare d'essere assunto in un ufficio municipale. Gli suggeriamo di inviare una lettera come quella che ha spedito a noi alla Ripartizione del personale del Comune di Trieste. Per affrancarla potrà utilizzare il francobollo che ci ha mandato e che è a sua disposizione. Gli auguriamo di cuore di veder esaudito il suo desiderio.

CONDANNATO A UN ANNO PER TENTATO FURTO

Fu tradito dal clackson mentre stava rubando l'auto

Inseguito dal proprietario della macchina l'uomo si eclissò E' stato riconosciuto sul banco degli imputati in Tribunale

Non può certo dirsi un uomo fortunato, il bracciante Remigio Moscheni, di 59 anni, Scala Santa 42. Tutt'altro che nuovo alle vicende giudiziarie, l'ultima sua avventura lo ha portato alla condanna ad un anno di reclusione e 40 mila lire di multa, nonchè a 15 mila lire di ammenda, essendo stato riconosciuto colpevole (gli sono state concesse le attenuanti generiche) di tentato furto pluriaggravato e di contravvenzione per non essersi presentato al Commissariato di P.S., secondo l'invito ricevuto.

Ed ecco cosa gli era capitato, il mattino del 27 luglio 1963. Secondo l'imputazione, con l'uso di una chiave falsa (prima aggravante) egli era penetrato nell'autovettura che il signor Giovanni Zamolo, di 52 anni, aveva parcheggiata di fronte alla propria abitazione, in via Somma 2. Entrato nella vettura ed armeggiato un po', il Moscheni aveva fatto scattare il dispositivo antifurto collegato al «clackson», per cui in un attimo aveva dovuto allontanarsi dal veicolo, mentre spuntavano alle finestre gli insonnoliti casigliani, destati da quell'inatteso allarme. Fra questi, evidentemente più interessato di tutti, c'era anche il proprietario del veicolo, lo Zamolo appunto, che senza frapporre indugio si era vestito ed aveva raggiunto in fretta la via, giusto in tempo per sorprendere uno sconosciuto, quello che lui aveva già individuato nell'interno della vettura, mentre girava all'angolo fra la via Somma e la via Boccaccio.

Iniziato l'inseguimento, lo Zamolo, pur dovendo rendere al suo avversario — come si direbbe in termini sportivi — sette anni di età, era riuscito a raggiungerlo nei pressi di via Ghega. Lo aveva visto da vicino dunque, e gli aveva parlato (certo non in termini benevoli), tentando quindi di far intervenire gli agenti del Commissariato di P. S. centrale, che invece non aveva trovato. Ritornato sul punto dove aveva lasciato il mancato ladro, lo Zamolo naturalmente non lo aveva più trovato, ma ormai nella sua mente le caratteristiche di quell'uomo erano rimaste inchiodate: calvizie incipiente, volto magro, statura media, maglietta gialla con maniche corte, vistosi tatuaggi agli avambracci, circa 40 anni.

Quando aveva potuto parlare con i poliziotti, per denunciare il tentato furto di cui era stato oggetto, allo Zamolo erano state mostrate alcune fotografie di pregiudicati, ed egli aveva puntato l'indice accusatore sull'effige di Remigio Moscheni. Identificato a quel modo, il Moscheni era stato invitato in Polizia, ma non vi era andato oppure quando vi era andato mancava lo Zamolo che doveva essere messo a confronto per il riconoscimento. Il riconoscimento è avvenuto così in Tribunale, dove tentato ladro e derubando si sono trovati l'uno di fronte all'altro.

«E' lui certo — ha detto il signor Zamolo —: l'ho visto benissimo quel giorno, e gli avevo perfino parlato». Ma il Moscheni ha negato ostinatamente, nonostante quel riconoscimento. I tatuaggi? E chi non li ha, fra coloro che sono stati in carcere? Del resto egli si vergognava terribilmente di quei tatuaggi, vero è che per non mostrarli non porta mai le camicie con le maniche corte: non poteva quindi avere una maglietta con le maniche corte, quel famoso mattino. Il riconoscimento? Ma in Polizia , ha detto, i riconoscimenti vengono fatti mostrando già all'interessato la foto del sospetto, per cui la identificazione è inevitabile. E poi, come era possibile riconoscerlo con una foto vecchia di anni? Ha perso capelli, è dimagrito... Lo stesso accusatore del resto aveva parlato di un uomo sui quarant'anni, mentre lui ne ha quasi sessanta.

Tutta questa autodifesa non è servita al Moscheni per evitare la condanna, aggiungendo disgrazie alle disgrazie. I. P.M. aveva chiesto la sua condanna a un anno e sei mesi di reclusione, nonchè a 90 mila lire di ammenda. La Difesa aveva messo in evidenza i dubbi che sussistevano sulla identificazione, chiedendo pertanto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove, o in subordine il minimo della pena.

Riunione di momianesi

Domenica terranno la loro assemblea i profughi da Momiano, una comunità molto numerosa costituitasi in forma autonoma rispetto a quella di Buie a seguito dell'ultima riforma dello statuto del Consiglio dei Comuni istriani. La riunione avrà inizio alle ore 10, nella sede dell'Edera di via Zudecche, 1/c. Le relazioni saranno tenute dal fiduciario Guerrino Fedel e da un esponente del C.L.N. dell'Istria.

È COMINCIATA LA LUNGA ESPIAZIONE

Indelicato piange pensando alla sua donna

Avrà presto un figlio e questo aumenta la sua angoscia L'avvocato difensore lo ritiene incapace di uccidere

Ubaldo Indelicato ha trascorso ieri in carcere la prima delle tante giornate che dovrà trascorrere prima di estinguere la condanna a diciassette anni, che gli è stata inflitta dalla nostra Corte d'Assise ai primi di questo mese. A tale pena bisogna poi aggiungere i suoi precedenti debiti con la Giustizia. Egli sembra rassegnato alla sua sorte. Non è colto da crisi isteriche nè impreca contro i suoi carcerieri. Scoppia in pianto dirctto quando pensa alla Stefanin che è rimasta sola e che sta per dare alla luce un bambino. L'idea che sarà nuovamente libero appena quando suo figlio sarà maggiorenne, lo fa impazzire. Queste crisi sono seguite da lunghi silenzi, da momenti di grande calma e distensione, che si leggono persino sul suo volto che si rilassa.

Ieri abbiamo parlato con il suo difensore, l'avv. Borgna, il quale ha detto di essere lieto che la cattura sia avvenuta senza spargimento di sangue. «Per Indelicato — ha proseguito — è meglio così. Non poteva continuare a vivere braccato, nel terrore e col pericolo del peggio. Ultimamente egli era costretto a vivere fuori dalla legge e continuando così egli avrebbe soltanto peggiorato la sua situazione. Sono contento che la Corte d'Assise abbia respinto la tremenda pena invocata dall'Accusa e che il processo si sia concluso lasciando all'imputato una speranza: quella di un ritorno, seppure lontano, alla legalità».

«Indelicato — ha tenuto a precisare l'avv. Borgna — non è quel tremendo pericolo pubblicc numero 1 che si dice. E' vero che aveva fatto un sacco di cose che non doveva fare e che aveva un arsenale d'armi. Ma quest'uomo, con quell'arsenale, non ha mai scalfito nessuno e non lo avrebbe neppure fatto».

«Baldo» si era ultimamente lasciato crescere un paio di baffi folti e le basette lunghe. La sua intenzione sarebbe stata di trasferirsi in Puglia, di dov'è nativo e confondersi con la sua gente per rifarsi una vita. A quanto si sa egli avrebbe anche tentato di espatriare in Francia o Jugoslavia ma, ultimamente gli elementi della malavita triestina, lo avevano abbandonato ed egli non sapeva come fuggire da solo. Poi era venuta la maternità della Stefanin, che l'ha distolto da ogni piano di fuga.

Compianto per la morte di un popolare negoziante

Uno dei più popolari negozianti del rione di San Giacomo, il signor Raffaele Prisco, è scomparso improvvisamente ieri, a 86 anni. Triestino di elezione, era giunto nella nostra città nel lontano 1898 e da allora gestiva un negozio di abbigliamento maschile, dal quale sono passate alcune generazioni di concittadini. Per la sua lunga e operosa attività, l'Associazione commercianti al dettaglio gli aveva assegnato una medaglia d'oro con diploma. Ai figli Napoleone, continuatore dell'attività paterna, e Angelo, noto sportivo e già apprezzato collaboratore di rubriche sportive, e agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani, con partenza alle 6 da piazza Oberdan, gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

Calci gentili a Ronchi

Il manifesto annunciava: ore 14.30, campo di Ronchi. Ma alle ore 14.30, sul campo di Ronchi, non c'erano altri che quattordici spettatori, un carabiniere e l'arbitro signor Furlan, del luogo. La puntualità, nonostante la pervicacia grammaticale, non è femmina. Fra tante femmine, comunque, le prime a giungere all'appuntamento sono state le Furie Rosse di Cormons. A parte l'aggettivo «rosse», il sostantivo «furie» è stato così onorato, almeno nel suo significato vernacolo. Poi sono arrivate le giocatrici di Turriaco, le Indomite, tra le quali però un'epidemia ricorrente aveva fatto strage: delle quattordici convocate dal commissario unico, dieci soltanto erano in condizioni di scendere sul terreno. Sorgeva così subito il problema di reperire l'undicesima. Ma se la puntualità nonostante le apparenze grammaticali, femmina non è, la comprensione fra donne fila il perfetto accordo con la grammatica, e le «Furie», evidentemente più teatragone all'epidemia, offersero su due piedi, alle rivali, una loro giocatrice d'avanzo, la Zamar, alla quale venne affidato un ruolo delicato, quello di terzino destro. E già gli psicologicamente sprovveduti esternavano il sospetto che da quella parte i gol sarebbero fioccati come pioggia scrosciante, facendo della Zamar una quinta colonna, una specie di Mata Hari calcistica, senza tenere nel debito conto l'individualismo e l'orgoglio (e anche qui la grammatica non concorda...) femminili.

Fu proprio un carabiniere a guardare l'orologio e a sollecitare l'inizio della partita. Evidentemente fu lui a stabilire, tenuto conto della puntualità femminile, che si sarebbe incominciato alle 15, cosicchè il ritardo, calcolato sul segnale orario del milite della Benemerita, non superò i dieci-quindici minuti. Un ritardo veniale, per delle donne. Un ritardo anche ragionevole, se si considera che la festa di San Giuseppe tutti, più o meno, la celebrano con un buon pranzo, il che non consente la puntualità negli stadi. E infatti, quando il signor Furlan, avvolto in una tuta del color dell'aranciata in bottiglietta, diede il segnale d'inizio dello scontro, intorno alla rete di recinzione si pigiavano tanti spettatori quanti non ne sono mai affluiti a una partita di calcio fra dilettanti.

La esile e slanciata Braulin, con un foulard che le raccoglieva i capelli, fece subito sensazione; ma era un'eleganza, come eleganza era la «mise» della Bergamasco II (non scrivete il suo nome, Sonia, mi raccomando, perchè segue un corso di danza classica, e il suo maestro — o la sua maestra — la sgriderebbe se venisse a sapere che espone le sue preziose caviglie in un ruvido incontro di calcio...). Il fatto è che di Bergamasco ce n'erano tre, e quella della quale stiamo parlando, ricoprendo il ruolo di portiere, aveva una maglietta verde niente male, e un paio di calzoncini stretti stretti, seppure imbottiti, che esaltavano la sua figuretta.

Dall'altra parte, vogliamo dire dalla parte delle Furie Rosse di Cormons, s'imponeva ciò che volgarmente viene definita «la dote del Friul». Tutte robuste, tutte decise, sicchè a un certo punto suscitava commozione la fragilità della Renata Bergamasco, e compassione — sotto il profilo atletico, ben s'intende — l'impalpabilità di Oriella Fabbro. Due «carta velina» del foot-ball, a rievocare, con la loro inconsistenza, il Sindelar del Wunderteam viennese.

A dare un senso decisamente sportivo alla partita è stata la cormonese Schiavo, centromediana, una ragazza che potrebbe ben figurare anche negli scontri fra maschi. E qui abbiamo avuto la prova (ma noi personalmente non ne avevamo bisogno) della utilità dei trainer, che travasati nelle Serie superiori diventano ipso facto «maghi». Tutto il pubblico si era accorto che, vista la scarsa mira delle due prime linee, le Furie Rosse, le quali manifestavano una evidente superiorità, avrebbero dovuto spostare la Schiavo al centro dell'attacco per vincere. Tutto il pubblico ne era convinto, ma non l'allenatore. Alla fine se ne convinse anche costui, e la Schiavo, con quattro falcate e un calcione, sancì con un gol la superiorità della sua squadra. Poi tornò in difesa, così come un qualsiasi Herrera avrebbe ordinato. Se fosse rimasta all'attacco, le Indomite a quest'ora sarebbero annegate in un mare di lacrime.

I nomi delle protagoniste: Indomite di Turriaco: Sonia Bergamasco; Zamar, Daniela Bergamasco; Nirvana Fabbro, Tosetto, Ca'Alta; Braulin, Ceschia, Debrumatti, Renata Bergamasco, Oriella Fabbro. Furie Rosse di Cormons: Claudia Cantarutti; Pernechele, Nemaz; Nora Tomadin, Schiavo, Marisa Tomadin; Mauro, Lida Picech, Ines Cantarutti, Bruna Picech, Cumini.

V. B.

Nella foto, la mediana Ca' Alta (in maglia bianca) alle prese con la «furia rossa» Mauro. (Giornalfoto)

LE ORE DELLA CITTA'

Concorso per medici

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a cento posti di medico di seconda classe in prova (ruolo sanitario - categoria direttiva) per laureati in medicina e chirurgia, iscritti all'albo dei medici e di età non superiore a 32 anni, salvo le elevazioni di legge. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire, a mezzo plico postale raccomandato con avviso di ricevimento, alla Direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione, contro gli infortuni sul lavoro - Servizio del personale - in Roma, via IV Novembre, 144, non oltre il 22 aprile p.v. Gli interessati possono chiedere il bando di concorso alla sede provinciale dell'INAIL.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, tel. 95-239, via Paduina 5.

Visita medica

per il rinnovo patenti automobilistiche di ogni grado due volte alla settimana: mercoledì: 19 - 19.30, sabato: 18 - 18.30 presso l'*Autoscuola Mambrini*, piazza Dalmazia 2.

La Ginnastica a E. Ongaro

In occasione del novantesimo genetliaco dell'illustrissimo consocio sig. Erminio Ongaro, la Società Ginnastica Triestina intende con questo mezzo esprimergli tutta l'affettuosa simpatia accompagnata dalle più sincere espressioni augurali. Allo esemplare fedele socio che da oltre settant'anni fa parte della Società Ginnastica Triestina, prima come atleta ed in seguito come dirigente, giunga pure l'augurio di altri felici numerosi anniversari.

Il nailon tiene duro...

Le donne continuano a portare calze di solo nailon, mentre gli uomini, per la verità, incominciano solo ora ad usare i famosi pneumatici di solo nailon «Seiberling». La *«Marchi Gomma»*, venditrice esclusiva di questo nuovo tipo di pneumatico, desiderando metterlo alla portata di tutte le tasche, praticherà a coloro che effettueranno l'acquisto di un treno di gomme entro il 31 marzo lo sconto speciale del 15%.

«Pluvialis»

o «paenula» erano i nomi degli antichi predecessori dell'attuale impermeabile. Oggi potrete trovare, a condizioni veramente vantaggiose, i pronipoti dei valorosi «scaccia-acqua» romani, presso la *«Marchi Gomma»*, in via della Zonta 9.

All'italo-francese

Mercoledì prossimo sarà ospite dell'Associazione culturale italo-francese l'attore Jean Ber per una dizione di poesie e prose di autori francesi. Jean Ber, che Jacques Audiberti ha definito «il poeta dei poeti», è un personaggio molto noto non soltanto in Francia. Alunno di Charles Dullin, e collaboratore della Radiotelevisione francese e svizzera, ha avuto da Jean Cocteau il massimo elogio per la sua opera di «trovatore del Novecento». Egli non si limita infatti alla declamazione di liriche, ma vi partecipa con un senso ed un'intuizione che fanno di lui un interprete d'eccezione. Per mercoledì sono in programma componimenti poetici di Ronsard, Villon, La Fontaine, Victor Hugo, Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, Apollinaire, Valéry, Aragon, Prévert e prose di Saint-Exupéry, Daudet e Giono. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 19 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, possono intervenire soltanto gli iscritti alla Associazione.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera, dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra, American bar. Questa sera a ballare, andiamo al dancing «Paradiso».

COMMOSSA PARTECIPAZIONE DI FOLLA

Le esequie a Feltre di Arturo Luciani

Triestino d'adozione egli legò il proprio nome al potenziamento della nostra industria birraria

Hanno avuto luogo ieri a Feltre le esequie del compianto Gr. Uff. Arturo Luciani, consigliere delegato della Birre Dreher - Pedavena Venezia, che visse a Trieste fino dal 1928, quando il suo gruppo rilevò la vecchia Fabbrica birra Dreher, quest'anno centenaria.

La salma è stata benedetta nel Duomo di Feltre alla presenza di tutte le autorità locali, fra il cordoglio delle numerose famiglie che compongono questo granitico complesso familiare, tuttora straordinariamente compatto nella terza generazione. Presenziavano amici, estimatori e uomini d'affari accorsi da ogni parte d'Italia e una folla di maestranze, affezionate al defunto, di cui apprezzavano la comprensione e la parterna bontà. Dopo la benedizione la salma è stata trasferita al Cimitero di Pedavena, località ormai di fama nazionale per merito dei Luciani, e tumulata nella tomba di famiglia.

Abbiamo già rievocata a larghi tratti la figura di Arturo Luciani all'indomani della sua scomparsa, ma riteniamo di doverci più compiutamente intrattenere sulla vita veramente prodigiosa di questo perfetto gentiluomo che per oltre 30 anni visse tra noi, mai sordo alle istanze benefiche e alle esigenze cittadine.

All'indomani della prima guerra mondiale c'era tutto da rifare nell'industria di Pedavena e i Luciani si misero all'opera dimostrando doti di preparazione e di tenacia fuori del comune. La seconda generazione di questi pionieri dell'industria birraria, nella quale primeggiava Arturo, fu quella che dalla localizzazione di Pedavena e dal Veneto giunse alla conquista di buona parte del mercato italiano con l'assunzione o con la partecipazione a un complesso di aziende che sarebbe lungo elencare. Arturo Luciani fu tra i massimi dirigenti fino dall'inizio e condivise col cugino, il compianto cav. del lav. ing. Mario, la direzione generale del complesso industriale Luciani, ormai esteso a molteplici attività nei rami più diversi.

Arturo Luciani, che dal 1928 risiedeva a Trieste, alla direzione della fabbrica Dreher, dopo la prematura scomparsa dello ing. Mario Luciani, dovette prendere il suo posto nel centro direzionale delle aziende a Milano. Mantenne però a Trieste la abitazione e la residenza, rientrandovi ogni qual volta il lavoro glielo consentiva. In quest'ultima fase il lavoro era divenuto intenso ed egli aveva varcato i 70 anni, senza tuttavia darsi riposo, persistendo in una attività vertiginosa, che doveva finire per logorarlo.

L'ultima realizzazione fu la costruzione della nuova Fabbrica di Birra Dreher a Messafra (Taranto) con uno stabilimento, destinato a servire l'Italia meridionale, che costituisce il vertice dell'attrezzatura moderna. Fu il Suo canto del cigno e non nascondeva la gioia di poter ormai diffondere ovunque un prodotto di origine triestina.

Arturo Luciani aveva nelle numerose industrie nelle quali il suo gruppo era interessato, funzioni di grande responsabilità. Elevatissimo era inoltre il suo prestigio nel campo nazionale ed estero. Vasti ed importantissimi furono i contatti con le organizzazioni e gli enti nazionali ed internazionali dell'industria birraria, con i quali cooperò per l'assetto, in modo particolare, dei rapporti tra i Paesi del MEC.

Negli ultimi tempi gli venivano offerte frequenti cariche per l'autorità di cui godeva e per la lealtà e la semplicità che lo distinguevano, ma era costretto a rifiutarle per mancanza di tempo. Per qualche anno fece anche parte della direzione provinciale del Partito Liberale Italiano di Trieste.

Arturo Luciani era dotato di elevato spirito patriottico, come tutti i combattenti della prima guerra mondiale e, pur legato alle sue terre d'origine, era per elezione triestino. Dopo pochi anni di permanenza a Trieste aveva avuto la sventura di perdere prematuramente la sua compagna. Da allora era stato padre e madre ai suoi quattro figli.

La generosità del suo animo si rivelò a pieno quando nel 1938 ebbe inizio la persecuzione razziale. Avvicinò tutti gli amici ebrei, offrendo il suo aiuto e salvando a più d'uno la vita e gli averi. Con lo stesso sentimento, tra il 1943 e il 1945, si prodigò per aiutare amici e dipendenti minacciati o internati dai tedeschi.

La sua portentosa attività non gli impedì di coltivare un «hobby»: la passione per l'arte figurativa e per i libri antichi. Dotato di solida cultura, se gli venivano offerti un bel quadro o un bel libro, si riusciva a distrarlo dagli affari.

Rinnoviamo alle famiglie che prendono il lutto, in particolare al figlio Giovanni, ingegnere birrario, che coadiuvò il padre, cercando di sollevarlo dalle troppe gravose fatiche, nonchè alla figlia Francesca col marito avv. Bevilacqua, che risiedono a Trieste, come a tutti i congiunti, le espressioni della nostra più viva partecipazione.

---

† Ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma

Caterina Miloc v. Prijatel

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Servola.

---

† Il 18 marzo si è spento il nostro caro

Eugenio Zago

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, la figlia GIANNA con il marito GIORGIO SCORIA, i nipotini, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I figli e i congiunti profondamente commossi per l'attestazione di affetto tributata alla loro cara

Filomena Bellini ved. Di Chito

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

In particolare ringraziano la Direzione provinciale dell'Ufficio del Tesoro di Trieste e i colleghi, la Direzione e le colleghe del I piano del Mercato coperto.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto

Nazario Braini

Un ringraziamento particolare al dott. Visintini, alla Direzione e alle Maestranze del Cantiere C. N. Felszegi e agli inquilini della casa.

Famiglie: BRAINI - NOVEL ROBBA - DIVIS

Muggia, 20 marzo 1965

Nel triste anniversario della scomparsa di

Gennaro Leone

Ispettore Comp.le delle Tasse e II.II. a r.

lo ricordano con immutato rimpianto la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti.

Ricorre oggi il IV anniversario della scomparsa della cara

Pierina Lanfrit v. Lassini

La sorella ARGIA e i nipoti MIRELLA e ALDO la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Nel IV anniversario della triste scomparsa del caro

Gino Capriati

la moglie Lo ricorda.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 8 nella Chiesa di Valmaura.

---

†

L'amata compagna della mia vita, la nostra buona mamma

Mady Cosulich

è stata chiamata troppo presto in grazia di Dio, dal Signore.

La piangono il marito GIOVANNI, le figlie LAURA e SANDRA, i genitori CARLO e MIMI FIERI, il fratello CARLO con la moglie IGIA e i figli BARBARA e CARLUCCIO, il suocero ALBERTO, i cognati OSCAR e ANNA con le figlie LUCILLA e SILVIA, le zie, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 marzo alle ore 10.15 partendo dall'abitazione in Largo Promontorio 1 per la Chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste, 19 marzo 1965

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Munita dei conforti religiosi chiudeva serenamente la sua vita terrena il giorno 18 marzo

Lidia ved. dei Rossi

Ne danno il triste annuncio le figlie NERINA con il marito notaio GIOVANNI FABRICIO e la figlia GIULI, ROSETTA con il marito dott. GUGLIELMO CALLIGARIS, BIANCA con il marito dott. ing. COSTANTINO LUCI e la figlia LEILA, NELLA SPARVIERO ved. MORINI con le figlie SONIA con il marito dott. DANIELE PESENTI-PIGNA, ALESSANDRA e il marito DAVIDE COLOMBO, il fratello ARMANDO PINO bar. von FREUDENTHAL e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 20 marzo alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Donota 3.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Si è spento serenamente il 18 marzo

Raffaele Prisco

negoziante

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 21 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PRISCO - DI GIULIO

---

†

Il 18 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rocco Dessardo

di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i fratelli, la nuora, il genero con i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.15 partendo dall'abitazione di via S. Lazzaro 10.

---

† Il 18 marzo ha chiuso la sua esistenza

Ernesta Giuliani

Ne danno il triste annuncio a chi la conobbe, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada al Primario, ai Medici e agli Infermieri del padiglione «M» dell'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 20 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GIULIANI - GEGGI

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Umberto Moro

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA DELBEN, i figli, le figlie, la sorella, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MORO - MONTICOLO PUNTIN - ZACCHIGNA

---

† Ieri 19 marzo ha concluso la sua esemplare esistenza tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Giovanni Spadaro

Ne danno il triste annuncio la figlia IRMA con il marito MARIO GIURGEVICH, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 21 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

SPETTACOLI

LUNEDI' AL VERDI LA «PRIMA» DELL'OPERA WAGNERIANA

NEL SEGNO MISTERIOSO DEL «DIVIETO» DRAMMA E CATASTROFE DI LOHENGRIN

La Saga del Lohengrin è stata poeticamente elaborata intorno alla metà del XIII secolo. Essa si svolge secondo il contesto letterario di uno sconosciuto poeta della Turingia. Tra il 1283 e il 1290 un poeta bavarese riprese la materia epica. Wagner che fu un geniale semplificatore del mito, ebbe lo stimolo per la musica del «Lohengrin» da una raccolta di antiche poesie tra cui quella del «Lohengrin» di Konrad di Würzburg «Il cavaliere del cigno». Wagner raccolse pure poesie medievali ricche di azione drammatica, e ha pure abbozzato un quadro culturale di quel tempo illuminato dalla figura di Enrico l'uccellatore, iniziatore della dinastia sassone nell'età di Carlo Magno (918-936).

E' risaputa la cronaca della stesura musicale del «Lohengrin». Nel luglio 1845 avviene il primo abbozzo a Marienbad; nel novembre 1845 Wagner legge agli amici il poema compiuto. Tra il settembre 1846 e il marzo 1847 il musicista compone il terzo atto; dal maggio al giugno 1847 il primo atto è terminato; dal giugno all'agosto 1847 Wagner finisce il secondo atto; nell'agosto 1847 il preludio è pronto e alla fine di marzo 1848 è completata tutta la partitura. Nell'agosto 1850, a Weimar, Franz Liszt dirige la prima esecuzione dell'opera, mentre Wagner in esilio svizzero ne segue la vicenda scena per scena. Soltanto nel maggio del 1861 Wagner presenzia alla «Wiener Hofoper» per la prima volta al «Lohengrin».

La Saga del cavaliere del Gral ha le sue radici nell'oscurità dei secoli. I documenti la circoscrivono alle terre della Schelda, della Mosa, del Reno e nelle Fiandre. Il suo linguaggio fiammingo, o medio tedesco, e la sua stesura nella lingua d'Oil (idioma medievale francese al Nord della Loira) e talvolta in latino, ha richiesto all'indimenticabile Guido Manacorda, insigne commentatore, traduttore, interprete fedele e dottissimo dei testi antichi, lungo studio e amorosa fatica da lui spesa generosamente come del resto fece per tutti i drammi wagneriani, dal «Rienzi» al «Crepuscolo degli dei». Siamogli grati nel mesto ricordo della sua recente scomparsa.

La domanda vietata «Mai devi domandarmi» e la disobbedienza nell'amore, richiamano al colpevole desiderio di Eva. Ancora una volta il puro umano, il «rein menschlich», mette Wagner di fronte a due motivi fondamentali, che sono i due problemi insolubili e irreconciliabili del dramma: la divinità di Lohengrin e l'umanità di Elsa; la conciliazione impossibile dell'amore col sapere; della «Charitas» che è amore, col «Logos» che è ragione, sapere. Wagner ci racconta la nascita dell'idea del dramma, il sentimento di solitudine che lo fece soffrire pensando a Lohengrin desideroso di umanizzarsi; l'impulso di poter e voler essere compreso dalla donna come qualsiasi altro; l'impossibilità della soluzione tra mondo umano e mondo divino e la fatalità della separazione di Lohengrin da Elsa, la quale cammina con chiara coscienza alla propria rovina. Essa vuole tutto distruggere se non può possedere intero l'amante, e nel suo contatto con Lohengrin deve perdersi per mandare anche lui in perdizione. E prosegue Wagner: «Questa donna che così e non altrimenti può amare; questa donna davanti alla quale Lohengrin doveva dileguarsi, non potendo egli per la propria particolare natura comprenderla, questa donna — conclude il musicista — io scopersi». Lo stigma del santo Gral poteva permettergli di essere adorato, ma non di essere compreso dagli uomini. Nel dramma, umanità e divinità si contrastano e contrappongono. Ma la soluzione, ora impossibile, verrà poi dallo stesso Wagner realizzata col «Parsifal» negli anni tardi della sua vita. Il vecchio maestro capirà che l'amore e il sapere possono unificarsi e fondersi nella compassione; che conoscenza e amore sono una stessa cosa, una medesima essenza, come Cristo è nella medesima persona divinità e umanità. Parsifal diviene saggio dopo essere stato «puro folle» e acquista saggezza attraverso la pietà che è compassione.

Nel mondo cavalleresco, barbarico, pagano del «Lohengrin» è assente la pura «charitas», e invano Cristo fa discendere tra gli uomini la coppa dell'ultima cena, simbolo e offerta di redenzione. L'umanità è prigioniera nelle reti di Satana-Wotan, di Alberico e Mime, cioè delle potenze elementari e sensibili che governano il mondo. La volontà di potenza, l'orgoglio e la cupidigia di possesso sensuale contrastano l'avvento del Gral redentore. Satana viene fedelmente servito da Federico di Telramondo ed Elsa resta presa nelle sue spire. Il soccorso della divinità è insufficiente a stabilire la salute celeste tra gli uomini. Nel dramma, la vera vittoriosa è Ortruda. Federico è ucciso, Elsa muore, Lohengrin si ritira nel castello del Monsalvato. Il patto tra Dio e l'umanità è lacerato per sempre. Gli uomini potranno operare condotti soltanto dalla ferrea necessità, la Not che costringerà Siegfrid a temprare la spada, la Notung, per uccidere il drago. La realtà del dramma è nel divieto. La calata degli angeli col Gral è un sogno inafferrabile. Il contrasto tra spirito celeste, come ci viene espresso dal preludio con la visione del Gral e la realtà sensibile, materiale, pagana di Ortruda è un concetto di valore universale. Mondo germano-barbarico, contro mondo d'incantesimo penetrato, espresso dalla musica.

«Lohengrin» vanta anche certe finezze psicologiche come le troviamo nel «Tannhäuser» e nel «Vascello fantasma», attraverso una minuta analisi degli spiriti citati da Liszt: barbarica forza dell'orgoglio tedesco medievale del re; tentazione tenebrosa, odinica di Ortruda; delusione di Lohengrin che soggiace dopo lungo travaglio; dolcissima e commovente la mortale germinazione del dubbio nell'animo di Elsa. Il divieto di Lohengrin è il lievito di tutta l'azione. Musicalmente rappresenta coi motivi del Gral e di Lohengrin uno dei tre fondamentali dell'opera e significa la dura ananche della divina imperscrutabilità in cui si smarriscono gli uomini. Essa incombe nel loro orgoglio di sapere come una minaccia. Il divieto passa nell'anima di Elsa senza offuscarla. Ma essa, come Eva, ignora i frutti dell'albero della conoscenza, «era una biscia — forse qual diede ad Eva il cibo amaro», il pomo vietato, come dice Dante. Ma Ortruda, legata al serpente «Adversarius vester diabolicus», lo farà assaporare alla candida fanciulla, che appena avrà accostato alle labbra il frutto proibito, il divieto le sembrerà intollerabile e carico di angoscia. (Motivo dei corni, legni, viole e violoncelli). Lohengrin cerca la donna che in lui creda e che non gli chieda chi egli sia e da dove egli venga, e che lo ami come sembra, giacchè intende diventare un uomo completo, non Dio. Ma viene tradito dalla sua apparenza celeste e non può essere riconosciuto altrimenti che come miracolo. La bava dell'invidia, il «Gaifern», il veleno, getta l'ombra nel cuore della fanciulla amata. Soltanto l'espiazione può essere per Elsa una punizione, e questa si concreta nella separazione. Ortruda sta tra Elsa e Lohengrin. E' la donna che non conosce l'amore umano, bensì solo l'amore delle generazioni tramontate, la superbia dell'amore vaneggiante e pazzesco che è soltanto odio contro tutti i viventi.

Non la gelosia contro Elsa muove Ortruda, bensì tutta la sua passione demonica nell'evocare i suoi dei scomparsi, i suoi avi pagani negativamente realizzati da Wagner pochi anni dopo, già nel primo abbozzo dell'Anello nibelungico. Il conflitto tra Lohengrin ed Elsa è stato fondato da Wagner in duplice maniera, con la colpa di Elsa la quale ha tentato di costringere il miracolo a una esistenza sensibile e materiale. La seconda maniera si rivela nel fatto che Lohengrin non può essere nello stesso tempo cavaliere del Gral e marito di Elsa Donde la necessità tragica del conflitto. La colpa di Lohengrin è nel compimento di un matrimonio impossibile come fatto quotidiano. Così egli crea il fondamento della tragedia nell'ora disperata dell'addio al cigno.

Quanto alla costruzione musicale del «Lohengrin», essa si rivela con caratteri speciali e segna la fine delle vecchie divisioni tra aria e recitativo, come nel «Tannhäuser» e nell'«Olandese volante». Nel «Lohengrin» incontriamo unità di concezione e di stile, e pertanto esso ci indica l'inizio del vero e proprio dramma musicale. Tutto nella trama strumentale è concresciuto, legato, concatenato, e nessuna parte può venir separata o sciolta dall'altra. E' nata la melodia infinita sulla quale scorre il canto drammatico in forma di declamato cantabile. E' fissata definitivamente la vera e propria orchestra wagneriana con tutte le sue qualità coloristiche. Nel preludio il quadro poetico si mostra già come anticipazione delle future opere di Wagner e per tutta la tarda musica che caratterizza la «polifonia orchestrale».

La scena dello sposalizio ci mostra un altro raffinamento delle possibilità espressive dell'armonizzazione cromatica dissonante. Conduttrice del Leitmotiv è l'orchestra che nel dramma wagneriano diventa mediatrice importante dell'azione, linguaggio vivente e visivo della vita dell'eroe come pure del mondo che lo circonda. Ciò condiziona il potenziamento della capacità di modulazione. Perciò Wagner aumenta la classica distribuzione strumentale coi fiati, con la divisione degli archi, con l'introduzione speciale di strumenti come il corno inglese, il clarinetto basso, l'arpa, la tuba. Il motivo conduttore caratterizza tutte le figure del dramma. Il motivo del cavaliere del cigno, il giudizio di Dio, il divieto sono improntati melodicamente con tanta chiarezza che nel decorso musicale l'uditore li riconosce a ogni loro ripetizione. Nel «Lohengrin» viene considerata unicamente la trama tematica. Alla figura assoluta del «Lohengrin» corrisponde una musica di assoluta melodia. La ricchezza dell'invenzione armonica ha la precedenza di fronte alla ritmica. Il preludio del «Lohengrin» nella sua modulazione dal la maggiore al fa diesis minore contiene la cellula germinale di tutto il dramma.

Vittorio Tranquilli

«Accattone» al CUC

Domani alle 21 all'Auditorium verrà proiettato a cura del Centro Universitario Cinematografico il film «Accattone», di P. P. Pasolini. Il ciclo dedicato a questo regista, iniziato venerdì con «La ricotta», si concluderà domenica 28 c. m. con il film «Mamma Roma».

Esponenti di Trieste nella «Filologica Friulana»

Dei settanta componenti il Consiglio generale della Società Filologica Friulana che è stato eletto domenica 14 a Udine fanno parte i seguenti esponenti triestini: il Sindaco dott. Mario Franzil (tra i probiviri); il dott. Luigi Benedetti, il dott. Giovanni Comelli, il prof. Leonardo Ferrero, Maria Gioitti Del Monaco, il comm. Giuseppe Mattuissi e il cav. Giovanni Zavagna.

Lavoratori per la Svizzera

Sono richiesti per la Svizzera aggiustatori meccanici; elettromeccanici; avvolgitori; alesatori; alesatori di cilindri; rettificatori a piano; pittori; verniciatori e operai non qualificati da impiegare alle dipendenze della «Brown Boveri» di Baden. Un rappresentante della ditta, sarà a Trieste lunedì prossimo e dalle 9 alle 11 procederà alla selezione dei candidati (dai 18 ai 40 anni gli specializzati, dai 20 ai 30 anni i non qualificati). Gli interessati si presentino alla sede di via Manzoni 16 dello Ufficio regionale del Lavoro, servizio emigrazione (stanza n. 27).

Alla Galleria «Lonza» del Circolo Artistico, via Imbriani n. 14, rimarranno aperte sino a mercoledì 24 le mostre personali della scultrice Elena Anghileri Chiabà e del pittore Giancarlo Chiabà, suo marito. Orario di visita: 10-13 e 16-20.30.

COME AL SOLITO NESSUNO E' PROFETA IN PATRIA

La chitarra di Bruno Tonazzi incanta tedeschi e austriaci

Il noto chitarrista concertista triestino Bruno Tonazzi intraprenderà tra breve una nuova tournée in Germania; egli si esibirà a Berlino, Amburgo, Norimberga e Monaco.

Il nome di Bruno Tonazzi ha ormai acquisito vasta risonanza nel mondo artistico europeo, per la sua profonda sensibilità di interprete e la sua eccellente tecnica musicale. Egli è noto più al pubblico dei Paesi nordici che non a quello italiano, e riceve calorose accoglienze soprattutto in Germania; nelle sue varie tournée tedesche ha più volte suonato alla Bayerischer Rundfunk ed alla Sender Freies Berlin; inoltre le sue esecuzioni vengono continuamente trasmesse dalle emittenti germaniche. Bruno Tonazzi conta anche numerose pubblicazioni di musiche antiche per chitarra presso alcuni famosi editori musicali di Wilhelmshaven e di Francoforte; due o tre di queste pubblicazioni hanno decisamente contribuito alla divulgazione delle composizioni per liuto del compositore triestino Giacomo Gorzanis, vissuto nel Cinquecento.

Le ultime esibizioni concertistiche di Tonazzi in Germania risalgono alla metà dello scorso febbraio; durante una tournée di tre giorni a Norimberga. Nell'occasione la più quotata stampa locale ha accolto molto favorevolmente la esecuzione del maestro Tonazzi; ecco quanto riportano il «Frankische Tagespost», il «Nurnberger Zeitung», «8 Uhr-Blatt» e il «Nurnberger Nachrichten».

«L'italiano Bruno Tonazzi si è dimostrato un grande maestro, ancor più per la sua espressività che per la tecnica, con la quale egli ricreò ad armoniosa vita le soavità delle composizioni del secolo XVI e XVII». (G. D.).

L'articolo, intitolato «Un Maestro della chitarra», scrive tra l'altro: «Le sue grandi possibilità e la sua irraggiungibile maestria si sono rivelate con evidenza nelle Suites di de Visèes e di Bach». (R. St.).

«Il grande Segovia ha trovato nel chitarrista Bruno Tonazzi un seguace che continua la sua tradizione. La tecnica e la potenza espressiva del noto chitarrista sono grandi. I suoni pizzicati sono rotondi e come perle. I suoi timbri stanno tra l'acuto tono del cembalo e il tenero tono del clavicordo. Tonazzi è un artista che crea un'atmosfera veramente fantastica che lo rende non solo un mago del virtuosismo ma ci rivela anche un cuore pieno di lirismo». (M. Sp.).

«La Spagna è il paese della chitarra, ma il concerto dato da Bruno Tonazzi ci ha fatto fare una ritrattazione. Egli è un eccellente artista. La sua tecnica lo rende capace di incredibili vibrazioni che a mala pena possono essere seconde alle vibrazioni di un cembalo magistralmente suonato. (Heinz Drewes).

L'eco suscitata dalle interpretazioni di Tonazzi nelle sale da concerto tedesche ed austriache è stata sempre viva, ed i commenti molto lusinghieri. Nel gennaio dello scorso anno il «Murlater Zeitung» ricordava che:

«Per ultimo egli ha presentato la difficile interpretazione di una Fuga di Bach come Tonazzi intende interpretarla, ossia, intelligentemente ed impeccabilmente. La serata è stata di grande godimento per gli amici della buona musica. Sono rari i maestri come appunto è il Tonazzi: «uno di quelli».

Nell'aprile del 1964 Bruno Tonazzi tenne una serie di concerti a Berlino; il «Der Kurier» ed il «Der Tagesspiegel» ebbero a sottolineare che «La tecnica di Tonazzi è oltremodo corretta, egli suona sicuro e con molto ritmo, perfetto nei passi, pizzica con leggerezza, oppure con un effetto metallico, di buon gusto, tuttavia con ben dosato temperamento. Un elogio speciale per il «Preludio e fuga» di J. S. Bach, suonato da Tonazzi con grande arte. Ci furono applausi fanatici, cordiali, quasi affettuosi». (H. R.).

E così sul «Der Tagesspiegel» di Berlino: «Il solista dimostrò le grandi possibilità che questo strumento può dare all'interprete e ricavò piacevolmente una gamma di inusitati suoni ricchi di colore. Al carattere intimo della serata corrispose la Habanera che Castelnuovo-Tedesco ha dedicato a Bruno Tonazzi». (J.-P.R.).

Infine, nel giugno del 1964 lo troviamo di nuovo in Austria; ecco il commento del «Badisches Tagblatt»: «Già con le prime note ed i primi accordi che Bruno Tonazzi strappava al suo strumento, persuadeva il pubblico che qui suonava non solo un maestro e virtuoso padrone assoluto del suo strumento, ma pur un artista con una intensa sensibilità. Qualche volta si credeva di sentire più di una chitarra, ognuna di altro suono, tanto magistrali erano le variazioni timbriche. Pubblico entusiastico». (B.C.).

(«Foto Baldas»)

Il chitarrista Bruno Tonazzi in un ritratto di Livio Rosignano

Tavola rotonda sul tema del divorzio

Martedì prossimo, con inizio alle 18.45, si terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una «tavola rotonda» sul divorzio in Italia organizzata dall'Alleanza femminile italiana sotto gli auspici della Sezione Scienze morali del C.C.A. Saranno relatori il padre prof. Aurelio Andreoli, il dott. avv. Enzo Morgera, il prof. dott. Livio Pesante e il dott. avv. Guido Tiberini. Fungerà da moderatore la dott. Aurelia Gruber Benco. Il dibattito sarà pubblico.

(«Foto Baldas»)

E' aperta alla «Galleria Corso Venezia» di Milano una mostra personale del pittore Marino Sormani. Presentato in catalogo dal critico Monteverdi, espone 23 opere. Ecco «Case in Carso»

LE CONFERENZE

Il divorzio in Italia

La sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti e l'Alleanza Femminile Italiana di Trieste realizzeranno in collaborazione, la prossima settimana, una «tavola rotonda» sul tema «Il divorzio in Italia».

L'argomento, nel gioco estremamente serrato delle opposte e contrastanti argomentazioni, ha tale carica d'interesse e di sempre rinnovata attualità, da sollecitare il più fervido impegno nella discussione e insieme la più stimolante curiosità per l'uditorio.

Quattro relatori si alterneranno nell'impegnativo dibattito: Padre prof. Aurelio Andreoli, dott. Enzo Morgera, prof. Livio Pesante e avv. Guido Tiberini. Il difficile incarico di «moderatore» sarà affidato alla dott. Aurelia Gruber-Benco, direttrice di «Umana».

La manifestazione si svolgerà nella sala maggiore del C.C.A., con inizio alle ore 18.45, martedì 23 marzo; il pubblico potrà liberamente intervenire.

«Il piccolo fuggitivo» all'Italo-Americana

Questa sera con inizio alle 17 e alle 19 e domani alle ore 16 e 18, l'Associazione italo-americana presenterà — in collaborazione con l'USIS Tre Venezie — al Centro culturale di via Galatti 1, il film a soggetto (in italiano) «Il piccolo fuggitivo», diretto da R. Asley ed interpretato da Richie Andrusco. Il film sarà preceduto dal documentario «Vigilanza nell'Artico», sulla linea difensiva NATO nelle zone artiche. Le proiezioni sono riservate ai soci dell'AIA.

Convegno triveneto di dipendenti della P.I.

Si terrà domani con inizio alle 9.30 nella sala di via San Nicolò 5 un Convegno triveneto del personale non insegnante dell'istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi. La manifestazione è promossa dal Sindacato nazionale autonomo dei dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Impegnativi programmi del Panathlon Club

Il nuovo consiglio direttivo del Panathlon Club di Trieste ha esposto nel corso dell'ultima riunione conviviale il programma per il prossimo biennio che si preannuncia notevolmente impegnativo. Infatti le conferenze mensili saranno inquadrate in un'iniziativa che ha lo scopo di acquisire materiale per una storia dello sport a Trieste. Unitamente ai Club confratelli di Udine e di Gorizia, il Panathlon triestino, di cui il professor Corrado Pier Guidi è il nuovo presidente, ha intenzione di approfondire un dibattito per sviluppare l'attività sportiva e gli impianti nell'ambito della Regione. Il sodalizio di Trieste, inoltre, allo scopo di dare un tangibile riconoscimento a quanti si distinguono in campo sportivo, ha istituito un premio per il miglior atleta giuliano e per il miglior studente-atleta.

CON LE PIÙ BELLE CANZONI TRIESTINE

Un disco del Coro «Nuovo Montasio»

Da alcuni giorni è apparso, nelle vetrine dei negozi di dischi, la copertina di un recente microsolco dedicato al folclore triestino. Edito dalla «Vedette», sulla rossa copertina spicca il titolo «la bora» e sotto, il nome del coro che ha eseguito i dodici brani registrati. Si tratta del «Nuovo Montasio del CRS Julia Acli» diretto dal maestro Mario Macchi.

In questo microsolco a 33 giri sono raccolti i dodici pezzi più caratteristici del vasto repertorio del complesso, che è noto non solo in campo nazionale per le interpretazioni nel campo folcloristico, ma anche per quelli della polifonia classica. Il «Nuovo Montasio» in questo suo disco fornisce una prova convincente del suo alto livello artistico, con una fusione di voci ed una intonazione praticamente perfette, e gli effetti che le voci sanno trarre in certi pezzi sono quanto mai suggestivi. Il direttore maestro Mario Macchi, che ha curato l'armonizzazione di tutti i pezzi, è riuscito a far rendere il coro al meglio delle possibilità.

Il folclore di casa nostra quindi non solo ha trovato degli interpreti ideali, ma si è arricchito di un nuovo disco che lo potrà far conoscere anche al di fuori dei confini regionali. La bora, questo vento che è un po' il sinonimo di Trieste, apre la serie delle interpretazioni, ma le altre non sono meno conosciute. «La strada ferata», «da Trieste fin a Zara», «Quei de la cana», «La posta de Treviso» bene si amalgamano con «Le tre sorele», «In mezo al mare», «Quando el mare fa burasca». E' un disco che accontenta tutti: i tradizionalisti più accesi ed i cultori più seri, perchè tutte le esecuzioni, pur mantenendo la vena della originalità, sono state valorizzate da un complesso che canta con passione; è l'essenza che unisce i componenti al maestro e tutti all'arte.

Assemblea a Udine dei sindacati USARCI

E' stata affidata al Sindacato provinciale degli agenti e rappresentanti di Commercio di Udine l'organizzazione dell'Assemblea nazionale per il 1965, che riunisce nel capoluogo friulano le delegazioni aderenti, provenienti da molte città italiane.

Iniziati ieri proseguono quest'oggi nelle sale del Palace Hotel i lavori in programma previsti per la giunta nazionale prima e per le delegazioni nazionali poi. Al termine si procederà alle elezioni del nuovo consiglio direttivo nazionale.

Sono all'ordine del giorno molti interventi che riguardano problemi che la categoria sta trattando su base nazionale con le organizzazioni paritetiche e cioè: pensionamento - revisione dell'accordo economico collettivo con la confindustria - problemi fiscali - albo professionale.

A conclusione dei lavori si terrà domani il congresso nazionale con inizio alle 9.30 nella sala «Ajace» del Palazzo comunale.

A tale manifestazione sono stati invitati con le autorità cittadine i parlamentari interessati ai problemi sindacali, nonchè i titolari degli organismi economici provinciali. Interverranno anche da Roma il presidente ed il direttore generale dell'ENASARCO che aggiorneranno i partecipanti sulle realizzazioni ed i programmi dell'Ente a favore degli iscritti.

Sindacalisti dell'Acegat in un consiglio nazionale

A Napoli si è concluso il congresso dei lavoratori delle aziende del gas e acquedotti, al quale ha presenziato una delegazione del sindacato CCdL dell'Acegat, con il segretario dott. Rovatti. Il congresso ha deciso, in una mozione, votata all'unanimità, di inserire nel nuovo consiglio nazionale della Federgas-acqua due rappresentanti dell'Acegat.

Al rientro da Napoli, la delegazione sindacale è stata ricevuta a Roma dal direttore generale della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, dott. Rivano, presenti anche alti funzionari del Ministero del Tesoro; è stato discusso il problema concernente l'iscrizione degli operai ruolo e.g.a. alla Cassa stessa.

Corso IPASVVI concluso

Si è concluso il corso di aggiornamento per infermiere professionali, assistenti sanitarie e visitatrici e vigilatrici d'infanzia (IPASVVI). Si è concluso il corso di aggiornamento iniziato il 16 gennaio c. a. alla presenza del medico provinciale dott. Enrico Scerrino. Le lezioni trattavano vari argomenti di attualità e sono state illustrate dai medici prof. M. Carravetta (chirurgia), prof. E. Tagliaferro (malattie cardiovascolari), prof. N. Morandini (neurologia), prof. V. Giammusso (neurochirurgia), dott. E. Santanchè (pediatria), dott. A. Tauri (stomatologia).

Assemblea dell'ARAC

L'assemblea generale ordinaria dell'ARAC (Associazione Ricreativa degli Addetti Comunali) si terrà domani mattina nel padiglione del Giardino pubblico alle 10 in prima ed alle 10.30 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente, del segretario e degli scrutatori dell'assemblea; relazione morale; relazione finanziaria; relazione del collegio dei sindaci; Stabilimento balneare sociale; varie.

Convocati per il ventisette i capitani patentati

L'annunciata assemblea ordinaria annuale indetta dal Collegio patentati capitani di lungo corso e direzione di macchina, si terrà sabato 27 nella sede del Circolo Marina Mercantile di via Roma 15, alle 10 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda.

Cronache della televisione

Documentarismo

Ieri le sorti della serata televisiva si sono affidate particolarmente al documentarismo. Essendo infatti il pezzo forte del primo canale l'ennesima replica d'una commedia trasmessa tempo addietro — quella «Sabrina» di Samuel Taylor resa già popolare da una trasmissione cinematografica — non restavano ai numerosi telespettatori, insofferenti delle repliche, che il programma di Roberto e Renzo Rossellini, «L'età del ferro», e il documentario del celebre regista olandese Joris Ivens, «Le quarantadue colline di Valparaiso».

Il quinto capitolo dell'«Età del ferro» si occupava questa volta degli stabilimenti metallurgici riattivati con molta fatica e spirito di abnegazione sulle rovine dell'ultima guerra, e via via procedendo lungo le tappe della ricostruzione rifaceva la storia più recente del ferro, come fattore essenziale non solo della grande industria siderurgica in questi anni, ma in genere del progresso e della civiltà odierna: la civiltà dei motori, del consumo, della velocità, delle fantastiche avventure spaziali. Il discorso, molto parco di parole e appoggiato quasi esclusivamente sull'evidenza delle immagini, o meglio, degli «oggetti-protagonisti», ci è parso persuasivo e stilisticamente rigoroso.

Il secondo documentario stava nel programma nazionale, in coda alla già menzionata commedia. Esso fotografava Valparaiso — la singolare città sulla riva del Pacifico — costruita su quarantadue colline, composta di altrettanti villaggi, collegata al suo porto da ottanta funicolari e da un labirintico intrico di scale. Era anche questo un album d'immagini abbastanza suggestivo. Ma se fosse stato visionato in un'altra occasione avrebbe reso la serata di ieri un po' meno uniforme di quanto non sia stata in effetti.

Ber.

Domani «Traviata» Lunedì «Lohengrin»

Avrà luogo domani, alle ore 16, al Teatro Verdi, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, l'ultima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Lunedì alle 20.30 precise andrà in scena «Lohengrin» di Riccardo Wagner, in turno d'abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. L'opera wagneriana, che conclude la Stagione lirica 1964-65 sarà presentata nell'edizione italiana, e sarà diretta dal maestro Otmar Suitner. Interpreti principali: Ken Neate (Loengrin), Angela Vercelli (Elsa), Fedora Barbieri (Ortruda), Silvano Carroli (Federico di Telramondo), Lorenzo Gaetani (Re Enrico) ed Enzo Viaro (l'Araldo). Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Regista Enrico Frigerio.

Concorso per guardie di Pubblica Sicurezza

Il Ministero dell'Interno ha indetto, con decorrenza dal 1.o gennaio al 31 maggio 1965 un arruolamento per 2.000 allievi nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Possono presentare domanda di arruolamento volontario tutti coloro che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 1.o settembre di quest'anno; si richiede inoltre il celibato o la vedovanza senza prole e il possesso della licenza di scuola media, o almeno di licenza elementare di grado superiore (5.a classe).

Le relative domande di arruolamento devono essere intestate su carta legale al Ministero dell'Interno, direzione generale della Pubblica Sicurezza, divisione scuole di polizia, Roma; esse dovranno essere presentate entro e non oltre il 31 maggio al Prefetto della Provincia di residenza, o al Comune, agli Uffici di P.S. o ai Comandi del Corpo delle Guardie di P.S. Gli aspiranti riconosciuti definitivamente idonei saranno nominati allievi Guardie nel Corpo delle Guardie di P.S. e frequenteranno presso le suddette scuole un corso di istruzione, secondo i programmi ministeriali. Dopo sei mesi di corso gli allievi che avranno superato un apposito esame saranno nominati Guardie di P.S. secondo l'ordine risultante dalla graduatoria di merito e saranno ammessi a contrarre ferma triennale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domani domenica, alle 16 precise, Ultima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì alle ore 20.30 precise prima rappresentazione di «Lohengrin» di Richard Wagner. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, oggi alle ore 21 la Compagnia Giancarlo Cobelli - Ingrid Schoeller presenta: «La caserma delle fate», di Giancarlo Cobelli e Giancarlo Badessi. Prezzi: poltrone di platea lire 2000, ridotto per gli abbonati alla stagione di prosa a lire 1200, balconata (indistintamente) 500.
TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium oggi alle ore 17 rappresentazione straordinaria a prezzi popolari. La Compagnia Giancarlo Cobelli-Ingrid Schoeller, presenta: «La caserma delle fate», di G. Badessi e G. Cobelli. Prezzi: indistintamente lire 500.
C.U.C. Domenica alle 21 all'Auditorium: «Accattone», di P. P. Pasolini.

ARCOBALENO. 16. Nino Manfredi nella sua più divertente e spregiudicata interpretazione: «Questa volta parliamo di uomini», con M. Lee.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra», di Walt Disney. Una giostra di esilaranti avventure, un insieme di divertenti trovate, una girandola delle classiche avventure di Paperino e dei suoi amici. Completa il programma le disavventure di Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.
EXCELSIOR. 15: «Una Rolls-Royce gialla». Il cast più sensazionale finora riunito in un film eccezionale interpretato da Ingrid Bergman, Rex Harrison, Shirley Mac Laine, Alain Delon, Jeanne Moreau. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Stazione 3: Top Secret», in cinemascope technicolor. Un poliziesco violento e inconsueto di John Sturges il regista de «I magnifici sette» e «La grande fuga». Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Come uccidere vostra moglie». Technicolor Dear, con Virna Lisi e Jack Lemmon.
NAZIONALE. 15.30. (IV settimana): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», in ultra Panavision technicolor. Vi sbellicherete dalle risate nella più esilarante storia interpretata da decine dei più noti attori comici americani. Non è un documentario nè un film a episodi.

ALABARDA. 16: «Là dove scende il sole». Una sola legge: quella del più forte! La più grande storia del West, in Colorscope, con eccezionali interpreti: Elke Sommer e Stewart Granger, per la prima volta insieme.
AURORA. 16.30, 19, 21.45 (precise). Un film di John Ford: «Il grande sentiero» (Cheyenne Autumn), con Richard Widmark, Carroll Baker e James Stewart. Technicolor Superpanavision. Sino nuovo avviso sospese tutte le tessere e le entrate di favore.
CAPITOL. 16.30. Jerry Lewis, circondato da uno stuolo di belle ed appetitose figliole in: «Pazzi, pupe e pillole». Uno spettacolare technicolor Paramount.
CRISTALLO. 16. Il più grande successo nella storia del cinema: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «Z 6 chiama base». Film sensazionale, avventuroso, con il simpaticissimo Eddie Constantine, scatenato e dinamico idolo delle folle.
GARIBALDI. 16: «In ginocchio da te», con Gianni Morandi, Laura Efrikian e Margaret Lee. Amore, allegria, ritmo e melodia.
IMPERO. 16, 18.30 e 21.30 (precise). In eccezionale proseguimento di seconda visione: «L'uomo che non sapeva amare», con G. Peppard e C. Baker. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzo per questo programma lire 300 e 250.
MODERNO. 16. Eccezionale prima: «Via Veneto»... una strada, un nome: un mondo nel mondo. Più realista della «Dolce vita», con Michele Mercier, Gerard Blain, Cristina Gajoni, Donatella Turri, Leopoldo Trieste, Ingrid Schoeller, Margaret Lee e Claudio Gora. Vietato ai minori di 16 anni. Prezzi: galleria L. 400, platea L. 300.
VIALE. 16: «Italiani brava gente», con Arthur Kennedy, Peter Falk, Andrea Checchi. Uno stupendo corale di reazioni e sentimenti della nostra partecipazione sul fronte russo.
VITTORIO VENETO. 15: «Il magnifico cornuto», con Claudia Cardinale e Ugo Tognazzi. Un successo senza precedenti. Viet. min. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Ore rubate». Una meravigliosa storia d'amore in technicolor, con Susan Hayward e Michael Craig.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. 16: «Le folli notti del dott. Jerry», con Jerry Lewis e Steve Connie. Tutta una risata.
ALDEBARAN. 16: «L'uomo che uccise Liberty Valance», con James Stewart e John Wayne in un movimentato western di John Ford.
ARISTON. 16: «Pinocchio». La meravigliosa favola di W. Disney. Precede il fantastico allegro lungometraggio: «Tuffi e Toffi». Stupendo programma in cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Allegri vagabondi», con S. Laurel e O. Hardy.
ASTRA. 16.30: «Il capitano Newman», in technicolor con Gregory Peck.
IDEALE. 16: «La signora e i suoi mariti». Divertentissimo technicolor, con Shirley Mac Laine e P. Newman.
LUMIERE. 16: «Goliath e la schiava ribelle». Scopecolor, con Gordon Scott e Ombretta Colli.
MARCONI. 16: «Le astuzie di una vedova». Spassoso e brillante technicolor Metro, con S. Jones e Red Buttons.
NOVO CINE. 15: «Lo spaccone», con Paul Newman. Domani: «I pirati della costa».
RADIO. 16: «O. S. S. 117: Segretissimo». Sensazionali imprese di un agente del servizio segreto, con Kerwin Mathews e Irina Demich.
SERVOLA. 16. Troy Donahue e Connye Stevens in un technicolor meraviglioso: «Vento caldo».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Top Kapi», technicolor con Melina Mercoury, Peter Ustinov e Maximilian Schell.
VOLTA. 16: «Bekett e il suo re», technicolor, con Richard Burton e Peter O'Toole. Il film più premiato dell'anno. Ultima 21.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di P. I. Ciaikowski; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; 16.45: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti per la gioventù; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «I compleanni», di V. Sermonti; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 22: Due chiacchiere. Conversazioni della sera; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 9: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Platea; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 18: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Musica e stelle; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Gran Premio Eurovisione 1965 della canzone europea - Al termine: Notizie.

RETE TRE

10: Antiche musiche strumentali; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con A. Roussel; 14: Recital del «Fine Arts Quartett»; 15.30: Grand-prix du disque; 16: Compositori contemporanei; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di B. Bartók; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: Musiche pianistiche.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Richard de Lalande; 19: Orientamenti critici; 199.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da L. Schaenen.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: L'Istria nei suoi santi - Coro del Seminario vescovile di Trieste diretto da G. Radole; 13.30: Nuovi racconti di Biagio Marin: «L'ultima malinconia di Matteo»; 13.40: Un'ora in discoteca; 14.30: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 19.30: Oggi alla regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica sacra; 8.55 (17.55): Sonate del Settecento; 9.40; (18.40): Sinfonie di A. Dvorak; 10.25 (19.25): Piccoli complessi; 10.55 (19.55): Un'ora con Hector Berlioz; 11.50 (20.50: «Il Campanello», opera buffa in un atto. Musica di G. Donizetti; 12.45 (21.45): Recital del violoncellista G. Piatigorski con la collaborazione dei pianisti R. Berkowitz e L. Foss; 14.05 (23.05): Congedo; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Recital di Fred Bongusto; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Piccolo bar; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): I grandi successi americani; 11.51 (17.51 e 23.51): Spirituals e gospel songs; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto; 19.15: Sette giorni al Parlamento; 19.40: Tempo dello spirito: Le stagioni di Dio; 19.55: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Cronache del XX secolo: S.O.S. Natura in pericolo. Inchiesta di C. A. Pinelli; 22: Eurovisione. Napoli: Gran Premio Eurovisione 1965 della canzone europea. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Concerto operistico diretto da F. Vernizzi; 21.55: «La Peri», poema danzato di Paul Dukas; 22.15: L'assistente sociale: «Il giocatore di nicheline», racconto sceneggiato; 23.05: Notte sport.

Auguri alla Casa Bianca

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Pioggia d'auguri alla Casa Bianca per il 21.o compleanno di Lynda Johnson, la primogenita del Presidente, che qui vediamo in una fotografia diramata per l'occasione

CONSUNTIVO PER IL 1964 DELLA «GRANDE INDUSTRIA NAZIONALE»

Un miliardo di dollari dato dal turismo all'Italia

L'on. Corona indica gli obiettivi per una migliore valorizzazione: contenimento dei prezzi, mezzi di comunicazione, propaganda e sviluppo delle attrezzature

Genova, 19

Nell'auditorium dell'Ente fiera di Genova, si è iniziato oggi, presente il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona, il convegno nazionale sul tema «La posizione attuale del turismo nell'economia italiana» promosso dall'Unione italiana delle CDC di Roma, dall'Unione nazionale tra gli EPT e dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Genova. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità e personalità.

Il Ministro Corona ha sottolineato l'importanza del fenomeno turistico, verso il quale è oggi indispensabile richiamare tutte le forze vive della collettività nazionale. Il turismo, infatti, non solo contribuisce in modo determinante al saldo attivo della bilancia dei pagamenti e all'economia del Paese, ma ha anche valori culturali e civili di importanza inestimabile. Il turismo si va sempre più imponendo come fenomeno di sviluppo della nostra civiltà.

La spesa per chi viaggia all'estero, secondo le ultime statistiche OCED, è di 6500 milioni di dollari. La Germania è giunta, da 487 milioni di dollari nel 1958, a 1197 milioni di dollari esportati. Gli Stati Uniti sono passati da 1460 milioni di dollari a 2070 milioni del 1963. Ecco perchè si è manifestata viva la preoccupazione da parte di quel Governo — ha detto Corona — che aveva progettato misure per frenare il turismo verso l'Europa con una proposta di tassa per i turisti di circa 100 dollari. Anche per merito del nostro Governo, questo progetto sembra oggi ritirato.

Quali sono le prospettive per il nostro Paese?, si è chiesto il Ministro Corona. Senza dubbio è importante che si svolga una azione comune da parte delle amministrazioni dello Stato, di quelle locali e di tutti gli organismi turistici. Il nostro Paese deve fare una scelta di fondo, considerare il turismo fondamento di questa scelta. Il turismo, infatti, ha una forza di equilibrio di elementi economici e di valori: presuppone benessere e apporta benessere; sul piano internazionale, presuppone relazioni pacifiche tra gli uomini e i popoli, e contribuisce nello stesso tempo allo sviluppo e al coordinamento di queste relazioni pacifiche: «In un mondo che per la stessa impostazione tecnologica della civiltà si avvia verso il consolidamento della distensione internazionale — ha detto il Ministro — il fenomeno turistico è destinato fatalmente ad aumentare».

Il Ministro Corona ha quindi osservato che l'Italia deve considerare il turismo come la sua grande industria nazionale; perciò, le Amministrazioni dello Stato e locali, gli organismi e le categorie debbono concorrere al suo sviluppo.

Nel 1964 — ha proseguito il Ministro Corona — si è raggiunto il traguardo di un miliardo di dollari di entrate, che rappresenta un aumento dell'11 percento, al di là di ogni previsione. Non sono tuttavia cessate le ragioni delle nostre preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda la concorrenza internazionale. Ma per avere ragione anche di questa è indispensabile attrezzare modernamente le nostre attività turistiche, far sì che esse siano rispondenti alle esigenze del mercato: «Migliorare la nostra redditività turistica — ha aggiunto il Ministro — significa in fondo giovare alla nostra civiltà».

Il turismo è un fatto di coscienza e di costume, sentire questa coscienza vuol dire dare alla nostra Patria un volto più civile e moderno.

I prezzi — ha detto il Ministro — sono, come è noto, il «punctum dolens»: il contenimento dei prezzi da parte delle categorie è per questo di notevole importanza. In una parola, bisogna far sì che il turismo diventi criterio di scelta da parte di tutte le Amministrazioni dello Stato, perchè, si può dire, non c'è Amministrazione le cui competenze non incidano sul fenomeno turistico. Per esempio, tra le autostrade esistenti non ce n'è ancora una che si inizi alla frontiera.

Oltre alle strade, il Ministro ha toccato il problema degli aeroporti, di cui ha particolare necessità l'Italia centro-meridionale. Dobbiamo essere, inoltre, più sensibili a taluni difetti propri degli italiani, come i rumori che non vanno considerati con indulgenza, ma repressi dalle competenti autorità. Un'azione è stata svolta per i prezzi fissi, che non significano soltanto prezzi a buon mercato, ma soprattutto prezzi senza possibilità di sorprese. Gli albergatori hanno dimostrato la loro sensibilità accogliendo in gran parte l'invito ai prezzi «tutto compreso», e l'E.N.I.T. quest'anno ha potuto pubblicare con notevole anticipo l'annuario degli alberghi, inserendo il «tutto compreso», accettato dal 78 per cento delle province.

In conclusione, il Ministro ha sottolineato l'interesse nuovo del mondo culturale italiano nei confronti del fenomeno turistico: il problema della valorizzazione del nostro patrimonio artistico — ha detto — è oggi concepito in maniera viva, ossia turisticamente. Egli ha rilevato che le spese per il turismo vanno aumentando anche al di là della lievitazione dei prezzi.

«Ma è indispensabile — ha concluso il Ministro Corona — per lo sviluppo del nostro turismo attuare talune condizioni: 1) l'espansione dell'aera turistica con la valorizzazione di altre zone suscettibili al turismo; lo Stato interverrà soprattutto a questo fine; 2) il potenziamento del sistema delle comunicazioni; 3) l'intensificazione della propaganda, dando a essa uno sviluppo organico secondo un piano determinato su base scientifica».

«Bisogna fare uno sforzo maggiore per lo sviluppo delle attività turistiche nel nostro Paese, perchè solo nella misura in cui si fa del turismo un problema della collettività nazionale noi potremo ottenere i maggiori mezzi indispensabili allo sviluppo di questa nostra imponente industria. Il Governo ha già dimostrato il suo impegno, ma l'interesse della collettività deve essere tenuto desto. Debbono svegliarsi, a beneficio del turismo, tutte le energie vive del Paese».

Delitto a Corleone

UNA DONNA UCCISA a colpi di «lupara»

Palermo, 19

Una donna è stata uccisa con fucilate «a lupara» nei pressi di Corleone. Il cadavere è stato scoperto stamane, in contrada «Signoruzzo», a due chilometri dall'abitato, in direzione di Roccamena. Si ignora fino a questo momento il nome della vittima.

La località «Signoruzzo», isolata dal centro abitato, è accessibile soltanto attraverso una strada di campagna di assai difficile praticabilità, soprattutto a causa delle violente piogge cadute durante la notte e che quasi sicuramente hanno cancellato molte delle eventuali impronte lasciate dagli uccisori.

Non è stato ancora accertato se la donna, dall'apparente età di 40 anni, sia stata uccisa sul posto o nell'abitato di Corleone, e sia stata trasportata durante la notte in campagna.

A Corleone nessuno è stato fino a questo momento in grado di riconoscere la donna: pare si tratti di una forestiera.

Nei pressi del luogo del ritrovamento, sorge una casa colonica disabitata di proprietà del pastore Calogero Caravello, di 22 anni, che è stato fermato. Nella stalla del casolare sembra siano state notate macchie di sangue e una ciocca di capelli. Questo farebbe pensare che la donna sia stata uccisa nella stalla e poi trasportata all'aperto. Sulle pareti dell'unica stanza sono incollate fotografie di Armstrong e di «Pin-Up Girls» ritagliate da riviste illustrate.

Nella stessa località il 16 novembre del 1957 fu ucciso il siculo-americano Vincent Collura, nel corso della lotta tra opposte «cosche» mafiose di Corleone.

NELLA CAMERA ARDENTE DI FARUK AMMESSI SOLO I PARENTI PIU' STRETTI

La salma dell'ex re d'Egitto ancora in una stanza dell'obitorio

Questo pomeriggio verrà trasportata al Verano in attesa di una successiva destinazione che non è stata ancora stabilita - Il testamento a favore della prima moglie e dei figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Le tre figlie e la prima moglie di Faruk hanno presenziato a una breve, spoglia cerimonia funebre in memoria dell'ex sovrano, nella piccola camera ardente allestita nell'Istituto di medicina legale: in questo senso un comunicato era stato diramato, insieme con l'annuncio che la salma sarebbe stata poi trasportata, stasera, nell'alloggio di via Archimede. Ma all'ultimo momento — segno anche questo di una fine particolarmente triste e grigia, nella quale hanno una parte determinante formalità burocratiche e procedimenti legati a un transito in ospedale — i familiari hanno deciso che le spoglie dell'ex sovrano rimangono all'Istituto di medicina legale, e i funerali si svolgano domani pomeriggio, alle 15, con un rito semplicissimo, che porterà il feretro di Faruk al deposito del Verano. Di qui, in un secondo tempo, la salma sarà portata in Oriente, forse nell'Arabia Saudita come nella volontà espressa dal defunto.

Stamane la salma dell'ex sovrano è stata cosparsa, secondo il rito, di unguenti e profumi personalmente da un rappresentante della Chiesa musulmana, Elbaf, il quale, assistito da una collaboratrice, ha poi proceduto all'imbalsamazione del corpo. Per quanto riguarda la sepoltura, i familiari dello scomparso stanno tuttora cercando di ottenere il permesso di poter tumulare il feretro nell'Arabia Saudita. La cassa, internamente di zinco, è esternamente di noce massiccio e su di essa è stata fissata una corona regale con sotto il nome di Faruk e le date di nascita e di morte. Le pareti della stanza dell'obitorio sono state addobbate con tende nere bordate di oro. Sopra un tavolo, sistemato all'ingresso, è un registro, dove finora hanno posto la firma sei donne, che hanno dichiarato di essere profughe egiziane.

Dall'avv. D'Amelio, legale di Faruk, si è appreso inoltre che l'ex monarca ha lasciato i suoi averi (la cui entità non viene resa nota) alla prima moglie, alle figlie e al piccolo Fuad.

La salma era stata esposta ieri sera nella cappellina dell'Istituto di medicina legale ma non è stato concesso di visitarla ad alcun estraneo. Ha sostato, per prima, in lacrime, Irma Capece Minutolo, la donna che per tanti anni è stata la compagna di Faruk; poi sono giunti i familiari. Farida, la prima moglie, figlia di Zulficar Pascià, era arrivata con un aereo delle linee libanesi da Beirut. Un'ora dopo sono giunte le figliole, da Ginevra: Fawzia, Ferial e Fadia. Con loro, il marito della principessa Fawzia, Pierre Orloff, e la signora Simone Tabouret, l'accompagnatrice che aveva seguito le principesse fin dalla partenza dall'Egitto, dopo la rivoluzione.

Non è arrivato, invece, il figlio maschio, Ahmed Fuad, nato dal matrimonio di Faruk con Narriman Sadek: il ragazzo, che ha oggi 14 anni e che studia in un collegio di Losanna, non si è potuto sinora muovere perchè colpito da una forma influenzale; ma pare che stia meglio e infatti è stato annunciato che giungerà anch'egli a Roma questa notte.

Le quattro donne — tutte vestite a lutto — dopo aver sostato a lungo all'obitorio, si sono recate nell'alloggio di via Archimede, accompagnate dall'avvocato D'Amelio, rappresentante ed esecutore testamentario dell'ex re: i primi problemi da affrontare erano, logicamente, quelli del funerale e della messa in atto delle fondamentali disposizioni testamentarie. La riunione è stata lunga al riguardo. In quella sede è stata decisa la tumulazione provvisoria al Verano.

Il medico personale dell'ex sovrano, dott. Amati, ha confermato che Faruk soffriva da qualche tempo di disturbi cardiocircolatori: fino a due settimane addietro era stato a Losanna, ospite della clinica «St. Cecile», per sottoporsi a lunghi esami e ad attente cure. Risale a questo periodo, secondo quanto si è saputo, l'idea della morte che si era impossessata dell'ex sovrano, che in diverse occasioni non aveva fatto mistero delle preoccupazioni, sempre più angosciose, che lo tormentavano. A questo proposito, gli intimi riferiscono quanto Faruk ebbe a dire affrontando il pensiero della sua ultima dimora: il desiderio di essere sepolto in terra araba, se non proprio in Egitto (dove sarà molto difficile che il Governo di Nasser dia l'autorizzazione), almeno nell'Arabia Saudita.

Tuttavia c'è chi esclude anche la possibilità che l'Arabia Saudita possa accogliere le spoglie dell'ultimo sovrano d'Egitto: in questo caso, dopo la sosta al Verano, la salma potrà essere tumulata nel cimitero degli stranieri oppure in Svizzera.

Quanto alle disposizioni testamentarie, non sono state ancora rese note: si sa, comunque, che Faruk ha lasciato eredi i quattro figli: il quattordicenne Fuad, in primo luogo, Ferial, nata nel 1939, Fawzia nata nel 1940 e Fadia, che oggi ha ventidue anni.

I familiari dell'ex re Faruk sono tornati nuovamente questa sera, dopo le 19, all'Istituto di medicina legale ove la salma è stata deposta in un locale al piano terreno. La bara già chiusa, è stata coperta con una vecchia bandiera egiziana, e tutto intorno i familiari hanno disposto numerose corone.

R. R.

Assassino all'ergastolo

Ferrara, 19

Con la condanna all'ergastolo si è concluso la scorsa notte il processo contro Armando Corte, di 28 anni, riconosciuto colpevole di aver ucciso, nel tentativo di usarle violenza, una ragazza di 13 anni, Marisa Morini. La Corte d'assise di Ferrara, presieduta dal dott. Rosito, ha emesso la sentenza dopo sei ore di camera di consiglio. Oltre all'ergastolo per omicidio pluriaggravato, l'imputato è stato condannato a tre anni e sette mesi per ritenzione di persona, due anni e sei mesi per tentativo di violenza e un anno per occultamento di cadavere.

TRAGICO SCONTRO SULLA «INNTALSTRASSE»

QUATTRO TORINESI MUOIONO IN BAVIERA

L'auto su cui viaggiavano è andata a cozzare contro un autotreno che eseguiva una conversione

Monaco, 19

Quattro turisti italiani sono morti la notte scorsa in un incidente automobilistico nella valle dell'Inn, in prossimità di Rosenheim (Baviera). L'automobile a bordo della quale viaggiavano i quattro turisti si è scontrata violentemente con un autocarro carico di cemento. Dei quattro occupanti dell'automobile italiana, proveniente da Torino, i primi tre — Giorgio Fornari di 24 anni, Ines De Renzis di 44 anni e Giovanni Claudio Tumminelli di 25 anni — sono morti sul colpo. La quarta Anna Fornari, di 20 anni, è morta all'Ospedale di Rosenheim, dove era stata trasportata.

I quattro, tutti torinesi, viaggiavano a bordo di una «1100»: avevano superata la frontiera tedesco-austriaca a Kufstein ed erano diretti a Rosenheim, dove contavano d'imboccare l'autostrada per Vienna. L'incidente si è verificato a Flintsbach; la strada, nel punto che è stato fatale ai quattro italiani, è di quelle chiamate «veloci», cioè a tre corsie ed è particolarmente pericolosa, tanto che invece di «Inntalstrasse» (via della Valle dell'Inn) quale è il suo vero nome, viene spesso indicata come «Iodestrasse» (via della morte). La «1100» al momento del disastro procedeva a velocità sostenuta. Il grosso camion con rimorchio le ha improvvisamente tagliata la strada. L'autista del camion, infatti (secondo quanto riferisce un rapporto della polizia), avendo dimenticato i documenti di viaggio, decideva di ritornare indietro ed effettuava un'improvvisa virata.

LA CACCIA ALL'EX MEDICO DELLE «SS»

IL CERCHIO SI STRINGE ATTORNO AL DOTT. MENGELE

Rivelazioni di un nazista arrestato a Montevideo

Rio de Janeiro, 19

Grazie alle rivelazioni fatte alla polizia brasiliana da uno dei suoi ex collaboratori arrestato recentemente in Brasile, la rete si sta stringendo intorno all'ex medico delle «SS» Joseph Mengele, rifugiatosi in Paraguay, dove vivrebbe attualmente sotto falso nome.

L'essenziale di queste rivelazioni viene riferito oggi dalla rivista brasiliana «Fatos e Fotos», che dichiara in sostanza: Quindici giorni fa, un ex ufficiale delle «SS», Detlev Sonnenberg, veniva arrestato a Santos, nel momento in cui, spaventato per la tragica morte dell'ex nazista Herbert Cukurs, assassinato a Montevideo in circostanze misteriose, si preparava a lasciare il Brasile con due passaporti falsi. Interrogato a lungo dalla polizia di San Paolo, Sonnenberg finiva col confessare di conoscere Mengele e di averlo incontrato in Paraguay.

Secondo Sonnenberg, Mengele, dopo essere riuscito a lasciare la Germania nel 1945, giunse nel Cile, dove fu ospitato da un altro criminale di guerra, di cui si conosce solo il nome: un certo «Ralf» oppure «Rolf». Mengele si recò quindi in Argentina, dove rimase sotto falso nome sino all'ottobre del 1958, quando, rifugiatosi definitivamente nel Paraguay, chiese la naturalizzazione. Riuscì poi a farsi ammettere in una missione di Cabireta, dove venne incontrato da Sonnenberg nel 1963. Quando Sonnenberg lo vide, Mengele era circondato da cinque guardie del corpo e aveva inoltre con sè una pistola automatica.

Secondo Sonnenberg, la vera identità e il rifugio di Mengele sono noti alla maggior parte degli ex nazisti riparati in Sud America, tra i quali l'ex medico delle «SS» sarebbe, d'altra parte, molto impopolare, in quanto la maggior parte di questi ex nazisti riterrebbe che la loro sicurezza sia minacciata fino a che Mengele è in vita.

La rivista brasiliana «Fatos e Fotos» pubblica anche un «ritratto-robot» di Mengele fatto dalla polizia brasiliana, in parte grazie alle rivelazioni di Sonnenberg. Secondo questo ritratto, Mengele si sarebbe lasciato crescere i baffi e i suoi capelli sono radi. Ciò che però soprattutto colpisce è la sua somiglianza con Anton Kunfie, il principale sospetto, attualmente in fuga, per l'assassinio di Cukurs a Montevideo. Le rivelazioni di Sonnenberg confermerebbero così le ipotesi secondo cui Cukurs sarebbe stato ucciso non da un «commando» israelita, ma da ex nazisti rifugiati in Sud America, che avrebbero deciso di eliminarlo perchè avrebbe «tradito» o sarebbe stato sul punto di farlo.

NOTTE IN BIANCO PER I NEGRI

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Assedio pacifico alla Casa Bianca da parte di studenti che hanno passato la notte all'addiaccio per manifestare contro le discriminazioni razziali in Alabama

ARGOMENTI PER IL CONSIGLIO REGIONALE DI MARTEDI'

La spinosa questione delle servitù militari

Numerose interrogazioni e interpellanze all'ordine del giorno

Martedì prossimo (e probabilmente anche nella giornata successiva) si radunerà il Consiglio regionale. Sebbene all'ordine del giorno vi siano interrogazioni e interpellanze di interesse economico e sociale, sui più svariati argomenti, al centro della seduta pubblica del Consiglio sarà senza dubbio la discussione delle due mozioni, una comunista e l'altra democristiana, vertenti sull'unico tema delle «servitù militari».

Sulle servitù militari sono stati spesi fiumi di parole. A onor del vero, il problema non ha mancato di trovare favorevole eco in seno al Governo nazionale, il quale ha già provveduto ad alcune limitazioni impositive, alla riduzione di questi diritti parziari e ad agevolazioni di natura economica ai soggetti su cui gravano queste disposizioni restrittive del diritto di proprietà. Tuttavia un serio esame ha dimostrato che cionostante gravano ancora in maniera pesante su ben 52 Comuni della Regione, per una superficie complessiva di circa 23 mila ettari, gli effetti negativi delle servitù militari.

I comunisti chiedono di prendere in considerazione cinque punti: 1) la revisione generale di tutti i vincoli imposti nel passato per verificarne la validità nelle attuali condizioni e in rapporto alle nuove concezioni militari e, in difetto, per procedere alla revoca; 2) l'obbligo della consultazione della Regione e a suo mezzo degli Enti elettivi locali; 3) la facoltà di impugnazione in via amministrativa dei provvedimenti di imposizione; 4) la durata a termine delle servitù; 5) la diversa attuazione degli indennizzi e delle esenzioni fiscali.

Da parte democristiana, premessa la gravità del problema, le conclusioni sul merito sono che, constatato come l'entità e la vastità dei gravami imposti a tanti cittadini costituiscono notevole nocumento alle attività e remore allo sviluppo produttivo della Regione (soprattutto per quanto concerne agricoltura e edilizia); rilevato che tali vincoli, che già hanno danneggiato economicamente molti cittadini e hanno rallentato e pregiudicato molte iniziative, sono pregiudizievoli anche alla stessa programmazione regionale; si ritiene necessario e urgente da parte del Governo l'attuazione di una serie di provvedimenti.

Il gruppo di maggioranza (che in questa circostanza parla per bocca dei consiglieri Romano, Metus, Del Gobbo e signora Pittino), propone che tali provvedimenti tendano a eliminare gli aspetti gravemente negativi di una questione che si trascina da troppo tempo; sollecita comunque una legislazione che, nella giusta e doverosa salvaguardia degli interessi generali del Paese e nella garanzia delle esigenze obiettive della difesa dello Stato, preveda una compartecipazione solidale di tutta la collettività nazionale, non limitando, come finora è avvenuto, il danno a una sola parte dei cittadini.

Fin troppo abbondante, e quindi certamente nella materiale impossibilità di venir smaltito nella prima mattinata, il programma relativo alle interrogazioni, previste in numero di undici, e allo svolgimento delle interpellanze che saranno ben dodici. Si inizierà la serie con un argomento spinoso: il progetto governativo sull'Ente porto di Trieste (interr. Sema, PCI). Morpurgo e Trauner (PLI) entreranno in tema di declassamento cittadino: minacciata abolizione a Trieste dell'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato.

Sulla ventilata notizia della soppressione del Consiglio di leva a Trieste interrogheranno Morelli (MSI) e Trauner (PLI). Morelli interverrà anche nelle faccende del ridimensionamento della Crane-Orion, analogamente a quanto faranno Sema e Pacco (PCI). Morelli, Gefter-Wondrich e Boschi (MSI) torneranno sulla faccenda delle notizie che il parigino «Combat» continua a dare su negoziati italo-jugoslavi concernenti rettifiche di frontiera.

A Tarvisio è impossibile seguire i programmi televisivi; gli utenti pagano, ma non vedono che strisce ondulate piuttosto ossessionanti sui loro malcapitati teleschermi. E' un problema tecnico: se ne renderanno portavoce in aula Renato Bertoli e Devetag (PSDI). Volpe (PSI) tratterà faccende riguardanti la zootecnia. Morpurgo (PLI) protesterà e chiederà lumi sulla ventilata concentrazione del Lloyd Triestino nella «Fintrasporti» con perdita della direzione generale della compagnia a Trieste.

Rinaldo Bertoli (PLI) porrà un quesito riguardante la spiaggia di Lignano: il dragaggio del canale d'accesso alla darsena,

DOPO UN SERRATO DUELLO TRA UN AMERICANO E UN ISTITUTO DI LONDRA

«Rembrandt» battuto all'asta per un miliardo e 400 milioni

Il quadro, raffigurante il figlio Titus dell'artista, sembrava già aggiudicato quando è successo l'imprevisto - Il banditore costretto a riaprire la gara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 19

Il ritratto del glio Titus, del grande pittore fiammingo Rembrandt, acquistato 150 anni orsono da un restauratore inglese per soli 14 cents, è stato venduto oggi all'asta per la fantastica cifra di 760.000 sterline, pari a 1 miliardo 396 milioni di lire italiane.

La cifra è andata a un pelo dal record mondiale che fu stabilito nel 1962 con la vendita di un'altra opera di Rembrandt, «Aristotele che contempla il busto di Omero» per 1 miliardo 500 mila lire italiane.

L'asta, svoltasi nella famosa Galleria «Christie's» di Londra, ha fatto vivere ai presenti momenti di autentica «suspense», grazie alla lotta accanita fra lo americano Norton Simons ed una istituzione inglese, la «Marlborough Fine Arts». Infine l'ha spuntata Simon con un colpo di scena che ha lasciato il pubblico inglese, il quale era scoppiato in un applauso credendo che il dipinto rimanesse in Gran bretagna, a bocca amara.

Il prezzo di partenza era stato fissato a 100 mila sterline, pari a 187 milioni 500 mila lire italiane. Dopo qualche intervento di offerenti piuttosto timorosi, la lotta si è ristretta allo americano ed alla «Marlborough Fine Arts». Il momento di massima tensione si è avuto quando, a seguito dell'ubriacante botta e risposta fra i due contendenti, si è giunti a quota 740 mila sterline, pari a 1 miliardo 359 milioni e 375 mila lire italiane.

«Avete smesso di offrire?», ha chiesto il direttore dell'asta Peter Chance rivolgendosi allo americano. Credendo che il silenzio di Simon equivalesse ad un assenso, Chance ha battuto il martello sul tavolo dichiarando che il dipinto era stato venduto alla «Marlborough Fine Arts». La sala scoppiava in un frenetico applauso per quello che si riteneva ormai un acquisto britannico, ma il battimani si spegneva di colpo, e tristemente, quando si udiva Simon urlare con voce stentorea: «Non ho finito di offrire». Per qualche istante, Peter rimaneva letteralmente senza fiato. Poi avanzava un timoroso «Cosa avete detto?». «Ho detto — rispondeva l'americano — che non ho finito di offrire».

A queste parole la sala cominciava a rumoreggiare, tanto che Simon faticava a farsi sentire. Peter invitava i presenti al silenzio e l'americano poteva così illustrare le sue ragioni: «Ho preso accordi per lettera, spiegando la tecnica da me seguita per le offerte. Ho fatto ricorso a questo metodo, perchè non voglio pubblicità». Nella lettera, di cui Simon ha mostrato una copia sventagliandola sotto il naso di Peter, lo americano avvertiva che il suo segnale per indicare la rinuncia a proseguire nelle offerte sarebbe consistito nel levarsi in piedi.

«Non mi sono alzato quando le offerte sono giunte a 740 mila sterline», esclamava a questo punto Simon, mentre da più parti si affermava di averlo sentito offrire dopo la quota di 240 mila. «Mi spiace per questo equivoco, del tutto comprensibile date le circostanze», affermava Peter, aggiungendo: «una cosa del genere non era mai accaduta prima d'ora e non ho altra scelta che riaprire l'asta». In pochi secondi, il Rembrandt era preda di Simon, o meglio della fondazione, la «Norton Simon Foundation», mentre qualche inglese che ancora masticava amaro, continuava a protestare sempre più debolmente. Al termine Simon ha dichiarato che il Rembrandt sarà esposto in vari musei, tra cui quello di Los Angeles, e che il ricavato andrà alla fondazione che svolge opere assistenziali.

Il quadro apparteneva a Lady Cook e alla Fondazione Cook. Era venuto in Inghilterra 150 anni or sono, grazie ad una transazione che ha dell'incredibile. Un restauratore inglese, tale George Barker, si era recato per affari in Olanda. Al momento di ripartire per la Madrepatria, perse l'appuntamento con la nave e dovette sistemarsi in una casa di campagna in attesa della prossima partenza. La mattina dopo, svegliandosi, si accorse che sulla sua testa si trovava il quadro di Rembrandt. Ne rimase conquistato e l'agricoltore, assolutamente ignaro del valore di quell'autentico tesoro, gli disse che poteva averlo per uno scellino, compreso il prezzo per il pernottamento e la colazione. Barker portò il dipinto in Inghilterra e lo donò al suo padrone Lord Spencer, dal quale fu poi venduto a Sir Thomas Cook, nel 1915, per 60 mila sterline dell'epoca.

Come si è detto il record mondiale per un singolo quadro firmato da un antico maestro risale al 1962, quando lo «Aristotele che contempla il busto di Omero», fu venduto alla Parker Bernet Gallerie di New York per 1 miliardo 437 milioni 500 mila lire italiane.

Nella storica asta odierna, sono stati venduti altri cinque quadri della collezione Cook, tra cui il ritratto di Jester Calabaza, di Velasquez per 170 mila sterline, pari a circa 312 milioni di lire italiane.

A. P.

L'INCROCIATORE «DUILIO» alla fonda a Madera

Funchal, 19

L'incrociatore lanciamissili italiano «Caio Duilio» ha gettato stamane le ancore nel porto di Funchal, a Madera. La nave che è diretta alla volta dei Caraibi per una serie di esercitazioni. è comandata dal capitano di vascello Mario Bini ed ha un equipaggio composto di 45 ufficiali, 148 sottufficiali e 246 marinai. Il suo prossimo scalo è Norfolk, in Virginia. La partenza da Funchal è prevista fra tre giorni.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — La sala con il prezioso quadro di Rembrandt dove si è svolta la combattutissima asta

SONO IN ITALIA GLI AUTORI DEL PIU' ROMANZESCO EPISODIO DI BERLINO

LAVORARONO PER SETTE MESI COME TALPE PER SCAVARE IL TUNNEL SOTTO IL «MURO»

Attraverso la galleria segreta 57 tedeschi dell'Est poterono sottrarsi alla tirannide di Pankov - Ora raccontano ai comunisti emiliani la tragica verità di quel regime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Emilia, marzo

Due giovani coniugi e un loro amico, tutti e tre profughi da Berlino-Est, sono attualmente ospiti, a Reggio Emilia, del Comitato civico e della direzione di un settimanale cattolico locale. Da sette giorni vivono una vita intensa di «conferenzieri», pur senza sapere una sola parola di italiano. Li accompagna una gentile e intelligente interprete, la signorina Dedé Campanini, e, filtrate attraverso la sua voce, le parole dei tre giovani giungono ai folti uditori dei nostri centri provinciali con efficacissima eloquenza.

Sono i coniugi Wolfang e Selina Fuchs, e il giornalista Michael Mara, quest'ultimo «ex-Vopo», vale a dire già appartenente alla polizia popolare di Pankov: tutti e tre, come si è detto, fuggiti da Berlino-Est, ma protagonisti anche della notissima impresa che potè far raggiungere la libertà a ben 57 altri loro concittadini, giunti nella zona americana attraverso un tunnel lungo 140 metri e profondo 11, che da una cantina da Berlino-Ovest sbucava nell'impiantito di una baracca a Berlino-Est.

Un lavoro da talpe di asperrima durezza. Ben sette mesi dovette proseguire l'opera di scavo, alla quale i tre si erano votati insieme con altri volontari, compresi alcuni studenti italiani, segretamente, poichè nemmeno le autorità di Berlino Ovest dovevano esser messe al corrente dell'impresa. Dall'aprile all'ottobre dell'anno scorso durò la fatica. Attraverso il tunnel donne, bambini, uomini — complessivamente 57 persone, come si è detto — poterono affrancarsi dal giogo comunista. Purtroppo, una mattina lo scavo fu scoperto e immediatamente demolito dai «Vopos» di Ulbricht,

Chi sono i coniugi Fuchs e il loro amico? E' presto detto. Lui, Wolfang, è un ottico di 26 anni. Riuscì a fuggire a Berlino-Est quando ancora il famigerato muro non era stato eretto, quando per mezzo di certi tram e ferrovie urbane si poteva, con una certa facilità, passare da una zona all'altra. Era già fidanzato con Selina, ma, sposatosi poco dopo, dovette un brutto giorno restare irremissibilmente diviso dalla sposa. La barriera era stata innalzata e al di là era rimasta Selina con due bambini già nati dal matrimonio.

Cominciò allora l'avventura della donna, una giovane di 23 anni, che per undici volte tentò, senza riuscire, di attraversare lo sbarramento. Finalmente la tredicesima volta, coi due bambini addormentati in braccio (una pastiglietta di sonnifero, perchè non si mettessero a piangere nel momento cruciale), approfittando della notte fonda Selina attraversò, materialmente scavalcandolo con lo aiuto di un amico, il muro. Era salva. La famigliola si ricostituì.

Il giovane Mara, 24 anni, fuggì a sua volta nel gennaio del 1963. Aveva compiuto gli studi universitari ed era entrato come redattore in una rivista, «Mondo giovane», controllata, naturalmente, dal regime comunista. Venuto il tempo del servizio militare, gli fu data facoltà di scegliere: nell'esercito o nella polizia. Non ebbe dubbi: scelse la polizia e fece di tutto per essere mandato fra le guardie del muro. Già maturava in lui il progetto della fuga, ma in gran segreto, non potendosi confidare con nessuno, meno che mai col suo sergente maggiore, comandante la pattuglia, che dimostrava di essere un accanito comunista, inflessibile nell'eseguire l'ordine di sparare a vista su chiunque potesse esser sospettato di voler passare di là. Una mattina, approfittando delle nebbie invernali, Michael Mara riuscì a «saltare».

I tre divisarono, poi, la disperata impresa a favore dei tanti amici che avevano lasciato dall'altra parte. Se, in un certo senso, la loro fuga era potuta avvenire senza eccessivo rischio, pericoli e ansie e tormenti indescrivibili dovettero invece soffrire, assieme ai loro collaboratori, negli otto mesi durante i quali, metro a metro, scavarono il cunicolo. Non solo, ma per avvertire i loro sventurati amici della possibilità di evasione, dovettero, con vero rischio della vita, recarsi, per la via sotterranea, a Berlino-Est, concertare in clima di cospiratori, dare appuntamenti, agire con infinita precauzione e sempre comprensibilmente, con un batticuore da infarto.

Adesso, invitati a Reggio, stanno rivivendo, attraverso le memorie integrate e documentate da numerose fotografie e brevi film, le loro tremende avventure. Hanno parlato in vari teatri di grossi centri provinciali, e alcune sere fa anche a Reggio. Accettano volentieri le domande che vengono loro rivolte e rispondono a tutti, specialmente ai comunisti ai quali intendono, come hanno detto fin dal giorno della loro permanenza a Reggio, presentare «il tragico volto dell'autentico comunismo»: un volto pressochè sconosciuto per gli attivisti di casa nostra.

Come si vive nella Germania dell'Est; quali sono i «diritti» dei contadini nei kolkòs, quelli degli operai nelle fabbriche, quelli dei fedeli delle varie religioni. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare leggendo la Costituzione della Repubblica di Pankov, tutta la zona sovietica è un autentico carcere, un campo di concentramento.

La viva parola dei protagonisti si imprime profondamente nell'animo di chi ascolta. Comunisti e non comunisti, che in folla assistono a questi incontri, restano, per ragioni ovviamente diverse, sconcertati. Le domande fioccano, appassionatamente. L'unica interprete è sottoposta da molte sere a un lavoro massacrante, ed essi stessi, i tre profughi, denunciano con tutta evidenza la fatica mentale o materiale. Ma non ne vogliono sapere di riposare. Ogni giorno devono rispondere a chiamate che vengono da paesi grandi e piccoli; dall'alta collina reggiana alla fascia rivierasca del Po, e, adesso, anche delle province vicine. Si prodigano, ma naturalmente non possono accontentare tutti. Dovranno fra giorni rientrare a Berlino-Ovest, dove li attende il loro lavoro e dove i due Fuchs hanno dovuto lasciare, affidati alla nonna, i bimbi che adesso sono tre, giacchè ai due primi è venuto ad aggiungersi un altro maschietto.

Torneranno alle loro case, lasciando un ricordo indelebile a noi; un ricordo che dovrebbe veramente indurre a meditazione sulla tragedia che vivono i tedeschi dell'Est.

N. E. A.

UNA DRAMMATICA FUGA DALLA CECOSLOVACCHIA

Aggrappato per 30 ore sotto un vagone in corsa

Il profugo è stato scoperto solo a Calais - Non era possibile staccargli le mani dalla sbarra di ferro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

I ferrovieri della stazione di Calais stavano ispezionando il treno appena giunto da Basilea, quando hanno scorto, aggrappato a una sbarra sotto uno dei vagoni che era stato agganciato a Basilea e che proveniva da Vienna, la sagoma di un uomo.

Lo sconosciuto, un uomo sulla cinquantina, dai capelli bianchi, era visibilmente all'estremo delle sue forze. I ferrovieri si sono immediatamente dati da fare per liberarlo da quella insolita posizione, ma non ci sono riusciti: le sue mani, paralizzate dal freddo, non riuscivano più ad aprirsi e a lasciare la sbarra di ferro. E' stato necessario fare appello a un infermiere che, dopo adeguati massaggi, è riuscito a far riarticolare le mani del disgraziato e a toglierlo da quella scomoda posizione.

Ricoverato immediatamente in ospedale, l'individuo è stato visitato dai sanitari, che hanno affermato che se l'individuo fosse rimasto ancora un quarto d'ora in quelle condizioni, la sua vita sarebbe stata seriamente in pericolo.

Nel suo lettino d'ospedale lo sconosciuto sta riprendendo conoscenza: ha dichiarato di chiamarsi Josef Novodny, di avere 52 anni e di essere fuggito clandestinamente dal suo paese, la Cecoslovacchia, dove era ricercato dalla polizia comunista. Privo di qualsiasi documento e di denaro, il profugo ha chiesto l'asilo politico. Se quanto ha dichiarato Josef Novodny è vero, egli è restato ben 30 ore in quella posizione, a poche decine di centimetri da terra, mentre il treno attraversava tutta l'Europa alla velocità di 140 chilometri orari.

Vice

LA PRODUZIONE PIRELLI alla Fiera di Verona

Verona, 19

Tutta la produzione del gruppo Pirelli interessante l'agricoltura, è presente alla 67.a edizione della Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia.

Nel caratteristico padiglione con passerella elicoidale, accanto alla serie ormai affermata dei pneumatici per uso agricolo, si distingue il «Tractor agricolo cinturato», la cui capacità di trazione, grazie alla struttura radiale e alla cintura, è del 20 per cento superiore a quella di un pneumatico di tipo convenzionale. Il «Tractor agricolo cinturato», sia impiegato su terreni solidi o poco consistenti, sia su strada, assicura in ogni condizione d'impiego un minor consumo di carburante. Lo speciale pneumatico ha superato tutte le prove cui è stato sottoposto dagli istituti per lo studio della motorizzazione dell'agricoltura in Italia, Granbretagna, Olanda, Svezia e Stati Uniti.

I motivi di interesse per il visitatore, nello stand della Pirelli non si esauriscono, però, con i pneumatici: una serie di impianti esemplificativi illustra le applicazioni agricole delle foglie di polietilene «Visqueen» quali un tunnel, una piccola serra, un pagliaio protetto da teloni impermeabili con occhiellatura speciale in foglia azzurra. Inoltre, è in opera un tubo di «Plastocanale» con fori di erogazione rinforzati per l'irrigazione a scorrimento. Le cinghie per mietitrebbia sono presentate su un pannello raffigurante la sagoma di una trebbiatrice.

Altri prodotti esposti sono i tubi per mungitrici meccaniche e i profilati di neoprene per serre, i nastri trasportatori e quelli adesivi, gli anelli di tenuta tipo «O-Ring», respiratori, guanti, occhiali, grembiuli, copertoni in tessuto «TN 2» ininfiammabile, tubi per medie, alte ed altissime pressioni, oltre a strumenti in gomma per uso veterinario.

ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA E DELL'AIUTO VICENDEVOLE

I rotariani d'Italia riuniti in congresso a Roma

Più di 1500 sono i delegati in rappresentanza di dodicimila soci Dopo i discorsi inaugurali, una relazione su «Dante, poeta e profeta»

Roma, 19

Con la partecipazione di oltre 1500 delegati, in rappresentanza di dodicimila appartenenti ai 198 club italiani del «Rotary», sono cominciati stamane, nel Palazzo dei Congressi all'EUR, i lavori del Congresso dei distretti d'Italia del «Rotary internazionale».

La seduta inaugurale, aperta ufficialmente dal primo Presidente della Corte di cassazione a riposo Oggioni, nella sua qualità di presidente del comitato organizzatore del Congresso e di governatore del 182.o Distretto dell'organizzazione, è proseguita con il saluto del sindaco di Roma Petrucci. Egli ha rilevato l'elevata qualità degli aderenti al «Rotary», affermando che è oggi riunita in congresso una significativa parte della classe dirigente del Paese. Petrucci ha anche detto che organismi come il «Rotary» rappresentano fattori di positiva certezza e di fiducia per l'avvenire.

Successivamente, il presidente Oggioni ha pronunciato il discorso introduttivo, ricordando tra l'altro che l'area di azione del «Rotary internazionale» è senza confini: essa si estende attraverso 11.914 club sparsi per il mondo, con i suoi 564 mila soci «legati tutti da ogni terrena intenzione di reciproco disinteressato servizio». Oggioni ha anche richiamato il contenuto dell'enciclica «Ecclesiam suam», nella quale si afferma che il clima del dialogo nel tempo attuale è l'amicizia, anzi il «servizio», che è la «divisa dei rotariani».

Hanno poi portato il loro saluto alcuni ospiti stranieri. Il dott. Wolfang Wich, recando il saluto del presidente internazionale Pettengil, ha illustrato soprattutto l'azione positiva svolta dal comitato rotariano Italia-Austria per risolvere i problemi comuni ai due Paesi (Wick è componente austriaco di questo comitato). Il rappresentante del presidente internazionale ha poi detto che in questi mesi ricorre il 60.o anniversario del «Rotary internazionale», fondato il 23 febbraio 1905 da un giovane avvocato, Paul Harris, per sviluppare tra gli uomini l'amicizia e l'aiuto vicendevole. Da allora — ha aggiunto — l'organizzazione si è potenziata via via in tutto il mondo, superando i confini di Stato ed ogni barriera di razza e di confessione. Il «Rotary» tende soprattutto ad unire gli uomini e ad evitare quanto possa dividerli. Tale atteggiamento è dimostrazione di una alta responsabilità morale, e indica la caratteristica di ogni aderente all'organizzazione: «lo spirito di reciproca comprensione».

La prima seduta del congresso si è conclusa con la presentazione da parte del prof. Getto, dell'Università di Torino, della relazione su «Dante, poeta e profeta».

Nel pomeriggio, il prof. Scaduto, preside della facoltà di giurisprudenza della Università di Palermo, ha presentato una relazione sul tema: «La funzione del Rotary e l'evoluzione della società moderna e sua posizione nell'ordinamento giuridico italiano». Egli ha detto, tra l'altro, che il Rotary italiano deve impegnarsi maggiormente per attuare i principi che sono alla base dell'organizzazione rotariana: la collaborazione tra uomini e fra popoli, la pace nel mondo, la fraternità fra tutti.

In una galleria a Washington

QUADRI PER 105 MILIONI danneggiati da vandali

Washington, 19

Dieci quadri del valore complessivo di 167 mila dollari, circa 105 milioni di lire italiane, sono stati danneggiati da ignoti vandali in una galleria d'arte di Washington.

Richard Madigan, vicedirettore della «Corcoran Gallery», ha dichiarato che il dipinto più danneggiato è quello intitolato «Axle» di Robert Rauschenberg, il cui valore è calcolato intorno ai 25 milioni di lire italiane. Il quadro presenta tre punture e parecchie abrasioni. Tra gli altri dipinti presi di mira dai vandali, figura uno dei quadri più antichi e pregevoli della Galleria, «Last of the Buffalo», il cui valore è di circa 62 milioni di lire italiane.

TRAGICO EPISODIO IN UNA CASERMA DI ROMA

Esplode e uccide l'ordigno-martello

Un sottufficiale della G.d.F. lo aveva raccolto per riparare una portiera della sua utilitaria

Roma, 19

Un sottufficiale della Guardia di Finanza è stato ucciso dallo scoppio di un proiettile di mortaio che, ritenendolo scarico, stava usando per raddrizzare la lamiera di una delle portiere della sua automobile. Il fatto è accaduto poco dopo le 11 di stamane nel cortile della Caserma XXI Aprile; la vittima è il vicebrigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Fagone, di 25 anni.

Il Fagone, giunto nel cortile della caserma, in un momento di libertà, ha pensato di riparare la portiera della sua «Fiat 500» rimasta danneggiata in un incidente. Non avendo trovato nessun arnese per battere la lamiera, ha pensato di usare uno dei numerosi proiettili, cimeli della guerra 1915-18, che si trovano nel cortile. Preso il proiettile, il sottufficiale ha cominciato a battere la lamiera. Dopo due o tre colpi, l'ordigno è improvvisamente esploso con grande fragore e il Fagone è caduto a terra in una pozza di sangue.

La deflagrazione ha richiamato l'attenzione degli agenti in servizio di guardia alla caserma, che sono accorsi per soccorrere il compagno e lo hanno trasportato al vicino Ospedale Policlinico. Durante il tragitto Giuseppe Fagone è spirato.

CRONACHE SPORTIVE

A OLTRE 41 CHILOMETRI DI MEDIA LA MILANO-SANREMO

DEN HARTOG VINCE LA VOLATA A TRE SUGLI ITALIANI ADORNI E BALMAMION

L'olandese ha approfittato della rivalità che divide i suoi due avversari - A una ventina di chilometri lo strappo decisivo - Venturelli cade e si ferisce - Bella impresa di Wolfshohl

Sanremo, 19

Per il dodicesimo anno conse- vo l'ambito alloro della Mi- -Sanremo è emigrato anco- — per la prima volta in nda — ed è andato ad un ta impostosi con intelligen- e potenza a due avversari fronte ai quali avrebbe do- soccombere. Den Hartog era stato al Giro di Sarde- che un gregario, nonostan- i suo quattro successi del- no scorso nel Gran premio Belgio a cronometro, nella gi-Caiembert, nel Giro del- rault e nel Giro del Lus- burgo.

ggi Den Hartog ha vinto ndo due italiani che avreb- potuto e dovuto sopraf- . L'olandese si è posto in ato, facendo partire la stoc- decisiva al momento più ortuno e implacabilmente. duplice trionfo nella corsa nea più importante di tut- mondo: contro il vincitore ue Giri d'Italia e contro il ndo arrivato agli ultimi pionati del mondo su stra- Balmamion è forse rimasto gioniero di Adorni, come rni lo è rimasto di lui ed rambi hanno così favorito vittoria di Den Hartog. Il esso gli sarebbe forse sfug- se Adorni e Balmamion si ero alleati con convinzione far trionfare uno di loro. Essi hanno invece giocato mpiattino facendosi liqui- assieme alle loro ambizio- ersonali. D'altro canto, Den og, con diligenza propria gregari, aveva avuto cura udiare il percorso (parti- mente quello della devia-) prima di avventurarsi corsa che è stata poi suo aggio. Meritatissimo, in- il quarto posto di Wolf- che da solo, e con una fuga, aveva ritentato il non riuscitogli due anni er qualche centimetro con ssard. Non meno degno di razione il comportamento Poulidor, presentatosi alla enza nonostante ieri sera se ancora la febbre a 39 e zo.

generale, non si può dire la corsa abbia languito: Bi- ha avuto una delle sue atteristiche impennate soli- ; il belga Stevens si è tro- sempre in prima linea tut- volte che c'era da dare alle polveri, così come ano fatto spesso i velocisti coli, Dancelli e Durante ndo di avvantaggiarsi con che fuga a sorpresa per rarsi alla supremazia dei forti davanti ai quali sape- di dover soccombere sul- alite. Anche lo spagnolo Pe- Frances non ha rinunciato ocare più di una volta le carte personali. Anche atle- minori pretese hanno con- uito a vivificare la corsa. potrebbe parlare del gioco quadra ed esso non è man- nella parte centrale della ; mentre è sfumato com- mente nella fase finale do si rendeva più necessa- Appare logico infatti che finale Zilioli non abbia com- esso la fuga di Balma- mentre incomprensibile ata l'arrendevolezza di Mot- che non aveva nessuno nel etto di testa. Egli si è ac- entato del nono posto ndo poteva avere ben altre razioni. Forse un rammari- si può avere per la forzata ncia di Venturelli in segui- ad una brutta caduta.

può infine obiettare che il pione del mondo Janssen abbia potuto fare di me- che «battere i battuti»; re- però la constatazione che 12 anni è sfuggita ancora volta la vittoria agli italia- particolarmente a due fra migliori i quali sono stati tuti ingenuamente da uno niero che ancora scaltro può veramente dirsi.

condo le previsioni tutto rimo tratto della corsa at- rso la Lombardia e la par- interna delle Liguria non enta episodi di qualche im- nza. Nonostante la alta an- ra e i tentativi di vari cor- isolati, si arriva in pros- à di Genova con il grup- mpatto che procede sotto pioggia. Alle 12,44 Bitossi lta da Voltri solo, segu- l' Sels, Poggiali, Maino, en e Dancelli, poi via via il gruppo in fila indiana. rontando le strade della ra, una bella schiarita la- intravvedere il primo so- Motta e Venturelli rientra- el gruppo e Bitossi conti- la sua spericolata corsa un vantaggio di circa 1' ad zano. All'ingresso di Varaz- Bitossi viene raggiunto ed ne anche il ricongiungi- o generale. Ad Arenzano il belga Mertens che può guire, mentre Arrigono de- tirarsi insieme a Forestier, lec e Lelangue che non stati coinvolti nella ca- . All'ingresso di Savona si ritira anche Venturelli, rimasto ferito in una caduta e trasportato all'ospedale di Savona. Gli riscontrano contusioni varie sospette fratture ossee del bacino. Prognosi di quindici giorni.

A Vado Ligure fuggono i belgi Van Dervleuten e Stevens ripresi però da un gruppo che si presenta compatto all'ingresso di Spotorno (km. 178). In vista della deviazione di Finale Ligure, si compone un gruppetto di otto uomini: Enzo Moser, Stablinski, Sorgelos, Zanchi, Macchi, Boonen, Van Dervleuten e Stevens che però perdono terreno e vengono assorbiti dal gruppo guidato da Aldo Moser. Dal gruppetto di testa perde contatto per poco Macchi, ma poi Dancelli trascina il plotone sui fuggitivi a circa 3 chilometri dalla vetta del Melogno.

A 500 metri dalla vetta fuggono Motta e Mugnaini, ma nella discesa prende il sopravvento Wolfshohl che se ne va tallonato ad un centinaio di metri da Van Looy al quale si aggiungono poi anche il campione del mondo Janssen, Perez Frances, Bocklandt e Motta e quindi anche il gruppo.

A Loano, Wolfshohl vince il traguardo a premio. Il gruppo insegue compatto a brevissima distanza. All'uscita di Loano parte Gimondi all'inseguimento dell'ex campione del mondo di ciclocross, ma reagisce anche il gruppo sollecitato dagli uomini di Van Looy e Gimondi è ripreso. Wolfshohl conserva 40" dal gruppo ma alla sua caccia partono cinque concorrenti. Ad Alassio, dove è fissato il secondo rifornimento, Wolfshohl conduce sempre la gara e procede spedito.

La sfida di Wolfshohl contro tutti si protrae a posizioni immutate fino all'ingresso di Laigueglia dove dal gruppo evade Taccone: c'è in vista l'attacco al Capo Mele e dal gruppo parte anche un altro gruppetto comprendente Perez Frances. L'abruzzese e lo spagnolo tentano di avvicinare Wolfshohl, ma vengono invece ripresi da Balmamion, Raymond, Enzo Moser, Adorni, Graczyck e Durante con i quali vanno a raggiungere il tedesco. Poi sopraggiunge anche il gruppo trascinato dagli uomini di Van Looy.

Gruppo sempre compatto mentre si attacca il Capo Berta. Evadono intanto Zandegù, Bailetti e Neri che all'attacco della salita guadagnano sino a 100 metri, per poi essere ripresi dal gruppo trascinato dallo spagnolo Perez Frances. Quindi tenta una fuga Bellone, ma sul fuggitivo si portano Zilioli, Adorni, Poulidor, Motta, Perez Frances, Janssen, Taccone, Mugnaini, e Den Hartog. In salita attaccano Zilioli e Janssen, ai quali si sostituisce da solo Balmamion guadagnando 300 metri sul gruppetto di testa. Alle sue spalle si riuniscono però Motta, Vannitsen, Janssen, Taccone, Durante, Perez Frances, Dancelli, Adorni, Mugnaini, Zilioli e Den Hartog.

Da questo plotoncino sfreccia Adorni che si porta su Balmamion. I due se ne vanno insieme con circa 300 metri sul gruppo alternandosi a tirare. A Santo Stefano al mare (chilometri 17 dall'arrivo), Balmamion e Adorni mantengono mezzo minuto su Den Hartog e 1' sul gruppo degli immediati inseguitori. Den Hartog guadagna intanto leggermente terreno e ad Arma di Taggia va a raggiungere Balmamion e Adorni. A questo punto è già delineato il terzetto protagonista del finale, inseguito da un gruppo di una sessantina di uomini con 1'40" di distacco all'attacco del Poggio. Balmamion tenta di fuggire nella discesa ma è sempre tallonato. Quasi sempre in terza posizione è in agguato Den Hartog.

All'ingresso di Sanremo conduce Adorni davanti a Den Hartog con Balmamion in terza posizione. A 500 metri dall'arrivo i tre si dispongono a ventaglio. Poi scatta improvvisamente Balmamion, ma Den Hartog para il colpo con facilità, bruciando nello sprint Adorni e il piemontese, ormai svuotato di energie.

L'olandese Arie Den Hartog ha 22 anni, è nato da una famiglia di agricoltori ed è professionista da soli due anni. Dopo la vittoria, ha detto: «Non essendoci state lunghe fughe, me ne potevo stare tranquillamente fra i primi sorvegliando la situazione. Quando poi si è trattato del finale a tre, ero ugualmente tranquillo, sapendo di essere poco affaticato. Potevo scattare anche sulla salita del Poggio, ma non l'ho reputato opportuno vedendo che Balmamion e Adorni facevano un'andatura che mi conveniva. Negli ultimi 500 metri c'è stato lo scatto di Balmamion, ma sono riuscito a rimontare e a imporre la mia maggior freschezza».

Adorni, secondo arrivato, ha dichiarato da parte sua: «In partenza credevo di non farcela, poi, col passare dei chilometri, ho cominciato a sentirmi più sicuro e ad avere fiducia nei miei mezzi. Quando però si è trattato per la volata, è venuto fuori un Den Hartog freschissimo e con il quale non c'era nulla da fare anche perchè aveva "tirato" meno di me e di Balmamion».

Balmamion, che si era profilato come il probabile vincitore, è stato molto esplicito: «Non c'era niente da fare. In volata è stato più forte Den Hartog. Io e Adorni abbiamo tentato di staccarlo, ma non ci siamo riusciti perchè rimaneva sempre attaccato alle nostre ruote. Ai 500 metri ho tentato la volata lunga, ma non ce l'ho fatta, proprio perchè l'olandese era molto più fresco, tanto che ci ha battuti tutti e due».

Ordine d'arrivo

1) **DEN HARTOG (Ol.) che copre i 287 km. in 6.53'2" alla media oraria di km. 41,641;**
2) Adorni s. t.
3) Balmamion s. t.
4) Wolfshohl (Germ.) a 1'51";
5) Vannitsen (Bel.) a 1'55";
6) Janssen (Ol.) e il gruppo con i migliori.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

L'olandese Den Hartog taglia il traguardo con le braccia alzate. Seguono Adorni e Balmamion

Totocalcio n. 29

OGNA - ROMA	1
LIARI - MESSINA . .	1
GIA IN. - CATANIA . .	1
OA - TORINO	X 2
NTUS-FIORENTINA .	X 1
IO - L. VICENZA . . .	1 X
TOVA - INTER	2
LAN - SAMPDORIA . .	1
ESE - ATALANTA . .	X 1 2
ERMO - VENEZIA . .	1
PATRIA - NAPOLI . .	X 1 2
- AREZZO	1
ASCOLI - COSENZA .	X 2

AFFOLLATO CONVEGNO DI TROTTO A MONTEBELLO

Fanno tremare i cronometri Agadir, Brighenti e Leonino

Il primo fa segnare 1.21.7 sul miglio, il secondo 1.22.4 sui 2120 m. e il puledro si esprime in un promettente 1.24.3

Pomeriggio tiepido a Montebello per un buon convegno al quale ha presenziato numeroso pubblico. Le due prove che erano al centro della giornata hanno avuto il pregio di valorizzare al massimo due cavalli di classe quali Brighenti e Agadir, entrambi vincitori a medie vistose.

Brighenti ha centrato il «Premio dei Fregi» che si disputava sulla media distanza, Agadir ha fatto sua la prova di velocità, ambedue hanno avuto però un unico pregio, quello di avvincere pienamente la folla. Spettacolo tecnico di prim'ordine quindi e responsi cronometrici quanto mai soddisfacenti. Sui due giri e mezzo Brighenti è riuscito a rendere un nastro a Santone confermando il suo splendido periodo di forma. Neanche un avvio piuttosto indeciso ha portato nocumento al figlio di Prince Philip che ha gradatamente risalito la penalità per giungere in zona... d'operazioni a mezzo chilometro della conclusione.

In quel punto lo slancio di Brighenti soverchiava nettamente Santone che intanto si era liberato di Nitore e Abamy, e negli ultimi cento metri il cavallo di Mazzuchini si librava con passo sicuro verso il traguardo che tagliava con netto margine davanti a Santone e Abamy che ricuperava all'interno di Nitore.

Per Brighenti il successo era convincentemente suffragato da un esemplare 1.22.4 sui 2120 metri e ciò lascia pensare che il cavallo di Mazzuchini sarebbe sceso probabilmente sotto l'1.22 in caso di partenza volante.

In precedenza il cronometro aveva... tremato sotto le bordate di un Agadir rivelatosi inaspettatamente velocista di grido dopo le esperienze sulle medie e lunghe distanze. Allo stacco della macchina ha tolto l'iniziativa a Ordonez filando direttamente al comando. Poi Agadir ha imposto alla corsa un ritmo elevato che ha fatto fallire sul nascere i tentativi di rivalsa di Rango e Ordonez e pertanto non c'è stata più lotta, chè il portacolori della Scuderia York ha finito col dominare da cima a fondo.

Alla meta Agadir è finito con margine rilevante e con una media che ha migliorato di un secondo e un decimo il precedente record, ora portato a 1.21.7. Per Agadir, diretto con consapevolezza da Antonio Quadri, la brillante vittoria è foriera di risultati sempre più vistosi; i suoi avversari sono avvertiti.

A Ugo Belladonna la vittoria che fa presa sul pubblico piace sempre e pertanto con Leonino, il «tre anni» che aspira a farsi un nome, non ha mancato l'occasione di presentarsi in arrivo con il vuoto dietro a sè. Un'altra bella dimostrazione del piacente figlio di Farand Hanover che all'occasione, seconda della sua ancor... verde carriera, ha stampato un probante 1.24.3 che indica eloquentemente la qualità di questo giovane e promettente portacolori della Scuderia Monte Paradiso.

Nelle prove di contorno si è fatto ammirare Boon, che ha bissato in «gentlemen» il successo colto domenica sempre con in «sulky» il suo proprietario Antonio Corsi, e anche Homo, sperdutosi il favorito Hit Ami in un mare di rotture, ha confermato l'attuale vena respingendo nel finale Anzano. Terzo successo di Petronio, che in un buon 1.24.2 ha sottomesso all'epilogo un Estrone meno incisivo del solito, e nelle due divisioni della periziata finalmente al traguardo Cleto e Bizza che da tempo si trovavano allo asciutto. Cleto non ha avuto difficoltà a respingere Nadila e Grancetta che gli rendevano un nastro, Bizza con un'avvio velocissimo è prevalsa nei confronti di Pompo che poi ha respinto nel finale.

Doppietta per Marino Ceugna, in momento di vena, e di Amerigo Mazzuchini nel campo dei guidatori. Homo e Cleto sono stati portati al traguardo dal primo mentre al secondo sono spettate le belle realizzazioni di Brighenti e Petronio.

«Premio dei Ceselli», L. 262 mila 500 m. 1675: 1) Leonino (U. Belladonna), 2) Sibilante. 6 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 10; 10, 12; (16). «Premio della Scultura», L. 350.000 m. 1650: 1) Agadir (A. Quadri), 2) Ordonez. 4 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 17; 12, 12; (30) 17. «Premio delle Forme», L. 250 mila m. 2080: 1) Boon (A. Corsi), 2) Algeria. 7 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 29; 28, 40; (106) 50. «Premio del Marmo», L. 250.000 m. 2050: 1) Homo (M. Ceugna), 2) Anzano. 5 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 52; 20, 19; (90) 256. «Premio delle Statue», L. 250.000 m. 1680: 1) Petronio (A. Mazzuchini), 2) Estrone. 7 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 20; 13, 14; (22) 130. «Premio dei Fregi», L. 300.000 m. 2080: 1) Brighenti (A. Mazzuchini), 2) Santone. 6 part. Tempo al km. 1.22.4. Tot.: 23; 12, 12; (27) 56. «Premio della Pietra», I div., L. 225.000 m. 1640: 1) Cleto (M. Ceugna), 2) Nadila, 3) Grancetta. 8 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 29; 15, 14, 28; (51) 82. Duplice dell'accoppiata (V e VII corsa): 3.790 per 100 lire. «Premio della Pietra», II div., L. 225.000 m. 1640): 1) Bizza (L. Piratti), 2) Pompo. 7 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 16; 16, 19; (40) 45.

M. G.

Steno in 1.16.6

Milano, 19

Il Premio di Primavera, in programma a S. Siro, ha offerto l'occasione a Steno per riabilitarsi dopo la secca sconfitta subita nel «Milano». Steno ha dato spettacolo primeggiando da cima a fondo alla media chilometrica di 1'16"6.

CALCIO 2.a CATEGORIA

TRIESTE - GORIZIA 3-1 dopo i «rigori»

Gradisca, 19

I «rigori» hanno deciso un incontro giustamente conclusosi sullo 0-0 dopo un'ora e mezzo di gioco non certamente all'altezza di due squadre che rappresentavano il meglio del calcio dilettantistico giuliano della seconda categoria. Sarebbe stato troppo del resto pretendere di più dal punto di vista tecnico da ventidue giocatori abituati a tipi di gioco diversi nelle loro società di appartenenza. Comunque, nei dieci «rigori» tirati dalle due squadre ben sei sono stati sbagliati; una cosa incredibile!

Inizio fiacco da entrambe le parti, tanto che si doveva aspettare fino al 25' prima di vedere un vero tiro in porta: l'operava Manfreda e la palla veniva fermata con facilità da Nardin. In precedenza al 14' Girometta solo davanti al portiere aveva aspettato tanto fino a farsi anticipare bellamente da Giordani. Al 27' finalmente qualcosa di buono: Monzoni si liberava con una bella finta da Furlan e faceva partire un tiro che finiva a lato di poco. Al 29' Guidolin — il passaggio era di Girometta — alzava una bella palla da cinque a sei metri.

Nella ripresa la velocità del gioco si accentuava ancora di più, ma purtroppo non migliorava la tecnica delle manovre. Al 9' lungo scio clamoroso di Hiede e fuga di clamoroso di Hiede e e fuga di Tenze, tentativo di passaggio al centro a Ronca, solo, ma Bigotto salvava... col gomito. Al 13' azione personale di Camuffo e gran tiro con deviazione a candela di Cassani e rinvio finale di Bigotto. Al 26' lancio di Furlan per Manfreda, il quale avanza in palleggio fino a che Gregorin gli soffia la palla. Il gioco a questo punto calava notevolmente per la stanchezza che si faceva sentire. Ultimi sprazzi con tiri di Girometta e Calligaris, poi al 43' l'occasionissima per gli isontini: Guidolin a Girometta, breve scatto e passaggio al centro allo smarcato Calligaris, il quale mancava incredibilmente il controllo a sei metri dal portiere. Poi la fine con la sagra dei rigori mancati.

In definitiva un incontro combattuto ma povero dal punto di vista tecnico. Poche le individualità emerse; fra gli isontini Guidolin ottimo regista di centro campo, Boris Furlan, mediano non troppo tecnico ma in possesso di eccellenti doti fisiche. Fra i triestini sono emersi il terzino destro Giordani, scattante e buon colpitore, il mediano Russi e l'altro mediano, Camuffo. Ottimo lo arbitraggio del sig. Missio, ben coadiuvato dai segnalinee Ballaben e Gismano.

RAPPRESENTATIVA TRIESTE: Nardin (Libertas); Giordani (Pieris), Gregorin (Pieris); Russi (Pieris), Ellini (Libertas), Camuffo (Gradese); Tenze (Romana), Facchinetti (Gradese) (Budicin dell'Esperia), Ronca (Romana); Monzoni (Roianese), Seli (Turriaco) (Grandini dell'Esperia). RAPPRESENTATIVA GORIZIA: Cassani (San Lorenzo); Bigotto (Audax), Pelos (Marianese); Furlan Boris (Piedimonte), Hiede (San Lorenzo), Gurtner (Audax); Manfreda (Audax), Guidolin (Fogliano), Milloni (Piedimonte), Peressin (Brazzanese), Montico (Juventina) (Calligaris (Romans), Girometta (Itala).

L. A.

Pordenone - Udine 4-3

Latisana, 19

Battendo per quattro a tre la rappresentativa udinese grazie alla maggior precisione nei calci di rigore, la rappresentativa pordenonese ha acquisito il diritto di disputare domenica a Gemona la finalissima del quarto torneo dilettanti di seconda categoria. Al termine dei tempi regolamentari il risultato era di 0-0.

RAPPR. PORDENONE: Zago (Maran); Crozzoli, Gremese; Della Siega, Rosso, Michetti (Moro I); Marzona, Morello, Neri (Moro II), Gasparotto, Sica. RAPPR. UDINESE: Petrizzo (Moro); Pisonio, Rottaris; Floreani, Olivo (Bullian), Paulom; Astante, Martina, Fadon, Bertoletti, Bozzaro. ARBITRO: Mian di Cervignano.

IL PUGNO CHE FULMINA ARRIVA PUNTUALE AL SESTO «ROUND»

Benvenuti stende al tappeto anche il «cow-boy» Dick Knight

Due volte «knock-down» prima della mazzata finale - L'americano pericoloso solo per i colpi portati con il capo - Pravisani impatta con l'argentino Martinsen

Bologna, 19

Nino Benvenuti non ha faticato eccessivamente per ottenere il suo 54.o successo consecutivo da quando, Medaglia d'oro alle Olimpiadi romane, passò tra i professionisti. Si è sbarazzato dell'avversario odierno con disinvoltura al sesto round quando trovata la giusta misura, ha stretto i tempi irrobustendo i colpi e investendo il malcapitato statunitense con destri e sinistri micidiali.

Dick Knight, un pugile piuttosto basso era pericoloso soprattutto per il modo come muoveva la testa. Benvenuti lo ha tenuto a distanza il più possibile senza subire colpi ma i pericoli erano evidenti e preoccupandosi di ciò egli ha sbagliato sovente uscendo di misura. Benvenuti non ha dovuto comunque ricorrere alle sue grandi risorse per averne ragione. Senza strafare, il triestino ha demolito gradatamente Knight colpendolo alla figura, e centrandolo al viso con sinistri potenti. Prima di giungere alla conclusione con un sinistro, alla sesta ripresa, a dieci secondi dal termine, Benvenuti aveva imposto all'avversario altri due «knock-down».

La riunione ha richiamato un pubblico di circa cinquemila persone. Gli altri incontri di contorno, escluso quello del massimo Canè, conclusosi al terzo round, sono andati tutti alla distanza. Più interessante è apparso il combattimento tra i welters Battistutta e lo spagnolo Martinez Riba. Bene in linea l'italiano, agile sulle gambe, più preciso nel portare i colpi, ha trovato nello spagnolo, classificato al 10.o posto nella graduatoria nazionale, un avversario veloce privo però di potenza che ha combattuto praticamente di rimessa. Netto comunque il successo dell'italiano.

Canè si è sbarazzato del tedesco Graetz a 1'25" dell'inizio della terza ripresa. Ambedue i pugili erano al loro quinto combattimento tra i professionisti. Il bolognese dopo qualche colpo d'assaggio ha investito l'avversario con robusti colpi al fegato doppiati da sinistri al viso. Un'ultima serie di colpi ha convinto il tedesco a rinunciare.

Interessante anche il confronto fra Biscotti e Scatolini. Tra i due superleggeri il credito maggiore lo aveva Biscotti per la sua potenza. Ma il ternano non si è lasciato sopraffare costringendo l'avversario ad incassare una lunga serie di sventole di sinistro. Sul finire però il brindisino è riuscito a ristabilire le sorti riportando in parità l'incontro.

Tra Zurlo e Lopez l'incontro ha vissuto fasi alterne. La migliore scherma di Zurlo ha prevalso e il verdetto gli è stato favorevole.

L'argentino Martinsen non è riuscito che a strappare un pareggio nell'incontro di rivincita con Pravisani, «challenger» al titolo italiano dei leggeri, che lo aveva battuto ai punti a Saint Vincent. Pravisani non è apparso tuttavia nella forma migliore; molto spesso infatti Martinsen ha preso l'iniziativa meritando alla fine il pareggio.

I primi risultati della riunione. Pesi gallo: Zurlo (Brindisi) kg. 54,7 batte Lopez Fernandez (Madrid) kg. 54,1 ai punti in 6 riprese; pesi superleggeri: Biscotti (Brindisi) kg. 62 e Scatolini (Terni) kg. 61 incontro pari in 6 riprese; pesi massimi: Canè (Bologna) kg. 96,300 batte Graetz (Amburgo) kg. 83,500 per abbandono alla 3.a ripresa (1'25"); pesi welters: Battistutta (Udine) kg. 67,300 batte Riba Martinez (Barcellona) kg. 66 ai punti in 8 riprese; pesi medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 72 batte Dick Knight (California) kg. 71 per k.o. alla 6.a ripresa (2'50"); pesi leggeri: Pravisani (Gorizia) g. 61,500 e Martinsen (Argentina) kg. 62 incontro pari in 8 riprese.

Famechon ai punti batte l'italiano Chilorio

Melbourne, 19

Johnny Famechon ha conservato questa sera il titolo australiano dei pesi piuma battendo ai punti l'italiano Domenico Chilorio sulla distanza delle 15 riprese. La decisione è stata a lungo disapprovata con fischi dai numerosi italiani presenti in sala. Chilorio, buon dilettante in Italia prima di emigrare in Australia, ha riportato un brutto taglio all'arcata sopracciliare destra alla quinta ripresa e per il resto del combattimento è rimasto ovviamente al di sotto delle sue possibilità. Le ultime quattro riprese le ha tuttavia condotte a ritmo velocissimo mettendo in seria difficoltà Famechon con continue serie di colpi.

DOPO I FATTI DI PADOVA

Il Rugby Rovigo per metà squalificato

Roma, 19

Il Comitato organizzatore gare della Federazione italiana rugby, al termine di una lunga riunione (da ieri alle prime ore di stamani), ha omologato i risultati delle partite di domenica scorsa per il campionato di eccellenza e ha deciso «a senso dell'art. 37 regolamento gare e campionati, di dichiarare perdente la S.S. Rugby Rovigo per 14-6 a favore dell'U.S. Petrarca, cioè con il risultato più favorevole conseguito sul campo al momento dell'interruzione della gara decretata dall'arbitro e disputatasi in Padova il 14 scorso». L'arbitro Salvagno — è detto nel comunicato ufficiale — ha preso la decisione di far terminare l'incontro prima della scadenza del tempo regolamentare per fatti da attribuirsi solamente alla S.S. Rugby Rovigo e che impedivano lo svolgimento della gara a norma di regolamento».

Per gli incidenti sopra accennati il C.O.G. ha adottato le seguenti sanzioni nei confronti dei seguenti giocatori della S.S. Rugby Rovigo: Merlin Benito 2 giornate di squalifica, Bettarello Ottorino 3 giornate di squalifica, Bettarello Romano 5 giornate di squalifica, Oliveri Franco interdizione a tutto il 14 giugno 1965, Raisi Giovanni interdizione a tutto il 1.o giugno 1966, Bordon Vittorio e Bellinazzo Enzo interdizione a tutto il 15 marzo 1967.

L'ex nazionale argentino Adolfo Pedernera, attuale direttore tecnico della squadra di calcio del «Boca Juniors» ha subito ieri pomeriggio un grave incidente automobilistico, riportando fratture e contusioni in varie parti del corpo. Le sue condizioni sono gravi.

IL GOVERNO PASSA LA LEGGE «FIFTY-FIFTY»

Allo sport il 50 per cento dei proventi del Totocalcio

Roma, 19

Il Ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, intervenendo questa mattina all'inaugurazione dei lavori dell'8.o Congresso del Centro Sportivo Italiano (CSI), ha annunciato che il Governo è favorevole alla modifica della ripartizione dei proventi delle aliquote di imposta erariale che gravano sui concorsi sportivi attuando il principio del «fifty-fifty» cioè il 50 per cento allo Stato e il 50 per cento alle attività sportive.

Il Ministro si è augurato che con tale riforma, di cui si è fatto largamente eco anche il Parlamento, possono essere assicurati maggiori mezzi finanziari per il potenziamento e lo sviluppo delle attività sportive. Concludendo Colombo si è detto certo che la riforma auspicata contribuirà al diffondersi delel attività sportive, soprattutto di quelle dilettantistiche che interessano in modo particolare i giovani, e alla costruzione di impianti sportivi, soprattutto nei centri minori che ne sono sprovvisti.

Successivamente, il presidente del CONI avv. Onesti ha espresso all'on. Colombo l'apprezzamento e la gratitudine degli sportivi italiani per l'annuncio da lui dato a favore dello sport nazionale.

Cestani presidente della Lega Semiprò

Firenze, 19

Il rag. Ugo Cestani è stato eletto stamane nuovo presidente della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC. L'elezione di Cestani è avvenuta nel corso dell'assemblea nazionale della Lega svoltasi nell'aula magna del Centro tecnico di Coverciano, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle società calcistiche della Lega semiprofessionisti di Serie «C» e «D».

Il nuovo eletto, cui sono andati 159 voti su 168 votanti, prende il posto di Artemio Franchi, dimissionario dalla carica per i suoi impegni di commissario straordinario della Lega nazionale e vicepresidente della FIGC.

Barassi presidente della Lega dilettanti

Roma, 19

L'assemblea della Lega calcio Dilettanti, riunitasi oggi in Roma, ha confermato pressochè all'unanimità a presidente l'ing. Ottorino Barassi, sono stati eletti a vicepresidenti per il nord, Dino Ciceri (confermato), per il centro, Alfredo Conticini e per il sud, Carlo Di Nanni (confermato).

L'assemblea ha inoltre designati i candidati al consiglio federale: per il nord l'avv. Grassi, per il centro il cav. Bevilacqua e per il sud il prof. Novara.

LO DICE BRUNNENMEIER

«Ho firmato per il Torino in stato di ubriachezza»

Monaco, 19

Un misterioso caso di trasferimento interessa attualmente il calcio tedesco: Rudi Brunnenmeier, centravanti della squadra del Monaco 1860 e della nazionale tedesca, avrebbe firmato una opzione di contratto per il Torino in stato di ubriachezza. Otto Ratz, mediatore in trasferimenti di calciatori che abitualmente vive in Svizzera e che Brunnenmeier ha incaricato dal 1962 di curare i suoi interessi ha affermato che il centravanti il 31 gennaio scorso si era impegnato per iscritto «ad entrare nei ranghi del Torino con una retribuzione corrispondente al suo talento». Da parte sua Brunnenmeier ha detto di essere stato condotto da Ratz quando egli si trovava «in relativo stato di ubriachezza e di aver firmato una carta senza fare attenzione a quanto vi fosse scritto». Il calciatore ha aggiunto che resterà al Monaco dove continuerà a giocare.

I tre raggruppamenti della «4 Ore di Monza»

Monza, 19

I vincitori dei tre raggruppamenti della «Quattro ore automobilistica di Monza», valevole quale prima prova del criterium «challenge» europeo per vetture turismo, gara che ha aperto oggi la stagione delle corse automobilistiche all'autodromo di Monza sono i seguenti: Raggruppamento vetture fino a 1.000 cmc.: Demetz (Italia) su «Fiat Abarth 1000» che nelle quattro ore hanno percorso km. 626.458, alla media oraria di km. 156.614. Raggruppamento vetture da oltre 1000 e fino a 2000 cmc.: De Adamich-Arcioni (Italia) su Alfa Romeo Giulia TI Super che nelle 4 ore hanno percorso km. 704.733 alla media di km. 176.183. Raggruppamento vetture oltre 2000: Capio-De Leonibus (Italia) su Alfa Romeo 2600 Sprint che nelle 4 ore hanno percorso km. 694.089 alla media di km. 173.522.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA SERIE «B»

Per la sconfitta del Don Bosco ritorna in testa l'Hausbrandt

Hausbrandt - Italsider 66-37

La partita di maggior interesse in programma a Trieste, nel quadro della penultima giornata del campionato di Serie B maschile, ha chiaramente deluso le aspettative. Infatti l'Italsider è nettamente crollato di fronte alla capolista Hausbrandt e, dopo pochi minuti di gioco, è rimasto quasi in balia degli avversari; così i caffettieri, senza fare nulla di eccezionale ed impiegando largamente le riserve, hanno potuto conseguire un successo di larghe proporzioni, con una facilità assolutamente imprevedibile alla vigilia.

Alla base della scadente prova dell'Italsider stanno le precarie condizioni di forma di Cavazzon; il miglior giocatore degli aziendali infatti è mancato assolutamente nel tiro, per cui, dopo un breve periodo iniziale in cui l'Italsider si è mantenuta al comando (12-8 al 6' di gioco), l'Hausbrandt ha potuto prendere facilmente l'iniziativa ed avvantaggiarsi progressivamente su un'Italsider assolutamente negativa nel tiro. Al riposo la partita era chiaramente segnata e nella ripresa l'Hausbrandt continuava a dominare fino a raggiungere ben 35 punti di vantaggio, ridotti lievemente alla fine per un tardivo risveglio dei «gialli»; il migliore in campo è risultato D'Angeri, che oltre a segnare molto ha anche spesso servito di precisione i compagni, tra i quali anche Friedrich merita una particolare citazione.

HAUSBRANDT: Friedrich 17, Bianco 4, D'Angeri 22, Fermo 3, Apostoli, Preiz 4, Dazzara 14, Stigli, Oveglia 4, Generoso. ITALSIDER: Cavazzon 11, Bertocchi 4, Simsig 11, Vercon 2, Giacca R. 5, Giacca D., Giacca C. 4, Afernik, Breschi. ARBITRI: Di Majo e Forza di Trieste.

I RISULTATI

*Servolana - Apu Lignano 46-45
*CRDA Trieste - Itala (p.r.) 2-0
*CRDA Monf. - Don Bosco 58-42
*Hausbrandt - Italsider 66-37
*Marchi Pord.-CUS Trieste —

LA CLASSIFICA

Hausbrandt	17	15	2	1087	823	32
Don Bosco	17	15	3	1112	859	31
CRDA Trieste	17	12	5	970	813	29
Italsider	17	11	6	986	923	28
CRDA Monf.	17	10	7	890	790	27
Servolana	17	8	9	817	843	25
Itala	17	5	12	699	836	21
CUS Trieste	16	4	12	780	995	20
Marchi Pord	16	3	13	759	935	19
Apu Lignano	17	2	15	801	1063	19

CRDA M. - Don Bosco 58-42

CRDA: Boscarol 12, Esposito 11, Pacor 2, Russi 6, Licari 9, Dolenz 13, Gianolla 4, Bernadoni 1. DON BOSCO: Konradter, Scabini 6, Gallina 13, Passera 8, Olivo, Pistrin 9, Goitan 6, Pozzar. ARBITRI: De Luca e Palazzolo di Udine. Usciti per cinque falli: Scabini, Pistrin e Gallina del Don Bosco; Esposito, Russi, Boscarol del CRDA.

Servolana - APU 46-45

La squadra di Servola si è presentata in campo con soli sette elementi ed ha strappato negli ultimi tre minuti la vittoria alla squadra friulana, la quale ha commesso degli imperdonabili errori nel finale, dopo essere stata in vantaggio di oltre dieci punti a metà ripresa. La gara era stata equilibratissima nella prima parte, con una certa prevalenza dei giovani rincalzi dell'APU Lignano sugli altrettanto inesperti servolani, guidati dall'anziano Cadel. Nella ripresa gli ospiti prendevano il largo, causa la temporanea uscita di Crisma dal campo per un fortuito incidente, ma nel finale lo stesso Crisma azzeccava tre bei canestri che mettevano sulle ginocchia gli avversari; oltre al citato Crisma, di rilievo la prova di D'Andri nella ripresa e Turco nel primo tempo, mentre tra i friulani ha brillato il lungo Gozzi.

SERVOLANA: Crisma 12, Posar 6, D'Andri 13, Turco 13, Grilanz, Dolenc, Macovec. APU LIGNANO: Donata 7, Moretti, Pressacco 6, Lucchini, Petracco, Ballico 10, Gozzi 14, Viola 8. ARBITRI: Furlan e Galopin di Monfalcone.

CRDA TS - Itala 2-0 p. r.

La partita non ha avuto luogo a causa del preannunciato ritiro degli isontini, che hanno avuto la squadra decimata dall'epidemia influenzale.

Fiamma - Old Rugby Roma. L'incontro di ricupero per la fase regionale eliminatoria del campionato giovanile di rugby in programma ieri pomeriggio a San Luigi fra le squadre della Fiamma Trieste e della Libertas Opicina non è stato disputato per rinuncia dei biancoscudati. La Fiamma ha approfittato dell'occasione per svolgere un proficuo allenamento in vista della partita di domani contro l'Old Rugby Roma per i quarti di finale del campionato giovanile. Agli ordini dell'allenatore Giorgi, i granata hanno lavorato per quasi due ore dimostrando di aver raggiunto un ottimo grado di forma. La partita di domani con l'Old Rugby è stata anticipata al mattino su richiesta dei laziali. L'incontro verrà quindi giuocato sul campo di San Luigi alle ore 10.45.

Pallavolo Serie C. Risultati di ieri: *Cividalese-Turriaco 3-0; Libertas Trieste *Audax Gorizia 3-1; Acegat Trieste-*Torriana Gradisca 3-0; Pav Udine-*VV.F. Trieste 3-0; *CRDA Trieste-VV.F Gorizia 3-0.

Bruno Crepaz della S.C. XXX Ottobre di Trieste si è classificato terzo nella gara sciatoria di Monte Démon, riservata ai non valligiani.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi per famiglia benestante. Tel. 29557, pomeriggio. 22876 B
PRESTASERVIZI con referenze per casa nuova signorile cercasi dalle 8 alle 15. Telef. 61416 dalle 16 alle 18. 22946 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18 con referenze cercasi. Tel. 95055 dalle 9 alle 11. 42484 B
RAGAZZA stabile referenziata tuttofare pratica cucinare, cercano coniugi soli; ottimo stipendio. Telef. 45435. 1133 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE prontamente offresi. Tel. 43296. 42461 C
A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 42475 C
A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 62715 C
AUTISTA trentenne patente D. E pubblica, esperto, offresi prontamente. Telef. 9457, Sagrado. 11062 C

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BABY-SISTER pratico bambini universitario onesto offresi seralmente ovunque 20 in poi 250 orarie anche saltuariamente. Telefonare 38394. 62754 A
BRAVA fidata indipendente offresi per 1-2 persone escluso dormire. Cassetta 22965 A, UPI.
DONNA giovane, fidata, con referenze, offresi pulizia ufficio, ambulatorio. Cassetta 42494 A, UPI.
PRESTASERVIZI mezzetà offresi 3-4 ore per mattina. Tel. 97507 42491 A
50.ENNE presenza, referenziata, lunga esperienza governo casa, offresi persona sola o coniugi con elettrodomestici. Ovunque. Passaporto 1974722/P Fermoposta Gorizia. 195 A

AUTISTA pensionato, lunga pratica distributore benzina offresi. Telef. 41783. 62801 C
AUTISTA 22enne, patente D-E, offresi. Tel. 35698. 62765 C
BANCONIERA 24enne, pratica, offresi. Tel. 35698. 62765 C
CUOCO capace offresi. Tel. 40788. 62809 C
CUOCO capace offresi, tel. 40788. 62809 C
FABBRO capace offresi. Settefontane 5, tel. 49405, dalle 19-22. 22961 C
GIORNALAIO, giovane onesto, bella presenza, volonteroso praticissimo offresi a rivendita giornali, mezza giornata. Tel. 61260. ore 8-13. 42408 C
GIOVANE con Ape propria offresi anche ore. Tel. 61256, 52291. 42407 C
IMPIEGATA 17enne stenodattilografa pratica lavori spedizioni referenziata offresi. Cassetta n. 62734 C, UPI.
IMPIEGATA diplomata computista commerciale, stenodattilografa, pratica corrispondenza, contabilità, libri paga, offresi seria ditta. Tel. 733779 in mattinata. 62804 C
IMPIEGATO tenuta libri paghe, contributi, offresi anche mezza giornata. Cassetta 62760 C, UPI.
MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 42451 C
PERITO meccanico disegnatore pluriennale esperienza, pensionato, sanissimo, bella presenza occuperebbesi anche parzialmente, oppure incarichi fiducia, assistenza lavori; auto propria, disposto anche viaggiare, occupazione fuori zona. Referenze ineccepibili. Cassetta 62788 C, UPI.
PORTINAIO, fattorino, lavoro fiducia, offresi pensionato marittimo. Tel. 34675. 62744 C
SEGRETARIA, corrispondente, stenodattilografa pratica ufficio referenziata offresi. Tel. 67131. 62682 C
SIGNORA media età, presenza, pratica vendita cerca impiego qualsiasi negozio anche mezza giornata. Cassetta 62770 C, UPI.
SIGNORINA con patente B offresi. Cassetta 42441 C, UPI.
SIGNORINA 18enne maturità scientifica offresi per studio medico o dama compagnia. Cassetta 42440 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA 16enne, cognizione inglese, offresi primo impiego. Tel. 723735. 62777 C
16ENNE stenodattilografa cognizioni inglese offresi primo impiego. Tel. 723735. 62777 C
48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Telef. 95977. 050122 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 42455 CC
ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, v. Paduina 2, tel. 96829. 62768 CC
IMPRESA lavori edili offresi per costruzioni casette, massima serietà, prezzi modici. Tel. 29686, ore d'ufficio. 22938 CC
INSTALLAZIONI bagni, cucine, sanitari, scaldabagni, rubinetterie, riparazioni immediate. Telefonare 723739. 42466 CC
MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata anche per appuntamenti. Tel. 95613. 22911 CC
MURATORE piastrellista esegue rivestimenti pareti intonaci. Telefonare 51995 8 alle 13. 42517 CC
RIPARAZIONI radio, televisori, antenne, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 41978 CC
RISCALDAMENTO, pulitura, revisioni bruciatori nafta, kerosene, eseguiamo in giornata urgenti riparazioni. Tel. 97198. 62798 CC
STENODATTILOGRAFA 19enne, precisa, veloce, con macchina propria, accetta lavori di dattilografia. Cassetta 42518 CC UPI.
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 22648 CC
TENDAGGI laboratorio specializzato, presa e messa in opera telef. 41411. 42497 CC

D Off. d'impiego L. 35

AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio assumiamo ovunque semplice ricalco, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto (Milano). 5407 D
APPRENDISTE banconiere cerca nuova torrefazione. Oriani 5 telefono 41711. 62850 D

ELETTRICISTI montatori neon cerca società Stella, via Donatello 6. 22924 D
IMPIEGATA magazzino dinamica pratica d'ordine cerca abbigliamento. Cassetta 62702 D, UPI
ISTRUTTORE di guida, giovane, paziente, patentato o possesso diploma avviamento, patente «D», impiego stabile, cercasi. Cassetta 42521 D UPI.
PARRUCCHIERA garzona cercasi. Salone Silvia, strada Rozzol 83. 22952 D
PERSONALE femminile cerchiamo per lavoro di produzione; non necessita esperienza. Scrivere: cassetta 22959 D, UPI.
PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste, opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere, precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta n. 62712 D UPI.
PRATICI cucito biancheria domicilio ovunque assumiamo. Scrivere Lavorazione manufatti Cernusco sul Naviglio (Milano). 5403 D
RAGAZZETTO per macelleria cerco. Via Belpoggio 28. Telefono 35282. 42520 D

E Rich. camere pens. L. 30

STANZETTA tranquilla cerco presso persona sola. Cassetta 62740 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTANSI 2 camere per ufficio, centro, II piano. Telefono 37088, dalle 15 al 15.30. 62755 F
CAMERA mobiliata, telefono, bagno, in casa nuova, affittasi distinto. Telef. 57396. 22949 F
STANZA mobiliata, soleggiata, affittasi a signora sola. Via Madonna del Mare 7, porta 14. 62769 F
STANZA centro signorile presso persona sola affittasi a distinto/a. Cassetta 62845 F, UPI.
STANZA con ogni comfort, affittasi. Telef. 370305. 62701 F

G Istruzione L. 30

ACCURATE lezioni matematica, fisica, esclusivamente superiori impartisce esperto. Tel. 52203, ore 13-14. 30265 G
DIPLOMATA impartisce lezioni stenografia e francese. Telefono 723938. 62786 G
FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Tel. 30061, pomeriggio. 1234 G
LEZIONI stenografia, francese, impartisce diplomata. Telefonare 723938. 62786 G
MATEMATICA universitario impartirebbe lezioni domicilio. Telefonare 44310, Casa dello studente, chiedere Facini. 42424 G

H Oggetti smar. rinv. L. 30

SCARPA donna smarrita Imbriani-Carducci, mancia restituendo. Telef. 33841. 62794 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTI Matteotti, Maddalena, Crispi, Giustinelli, affittansi. AGEP, passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62841 I
A. APPARTAMENTINO camera cucina bagno ascensore riscaldamento, paraggi Battisti, piccole spese, affittasi 20.000 pigione. Telefonare 68656. 1200 I
A. LOCALE centralissimo, casa signorile consegna giugno-luglio, adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62842 I
A. LOCALE S. Giacomo, mq. 35 adatto artigiano, deposito affittasi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62840 I
A. NUOVO lussuoso (Severo), salone, 2 stanze, stanzetta, biservizi, affittasi. Tel. 95982. 42424 I
A. NUOVO, zona D'Annunzio, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, affittasi. Informazioni 95982. 42428 I
A. SIGNORILE, nuovo, Severo, 3 stanze, cucina, ricchi accessori, affittasi. Tel. 95982. 42426 I
A. ZONA Tigor, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, da restaurare, affittasi. Telef. 95982. 42427 I
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze bagno vista mare ascensore centralnafta doppi servizi palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 ore 11-12. 62708 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo ascensore, offresi affitto via Franca. Telefonare 66337, preferibilmente ore 14-16, 20-21. 62830 I
APPARTAMENTO paraggi via Trento, 4 stanze, cucina, vano, bagno, affittasi. Tel. 95982. 42427 I
APPARTAMENTO centralissimo sette stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo affittasi. Inintermediari. Tel. 55746. 62775 I
CAMERA, cucina, WC, S. Giacomo, ammezzato, 16.000, affittiamo a coniugi anziani. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 62778 I
FONDO parte coperto, paraggi Stazione mq. 800, affittasi. Telefono 95982. 42428 I
GORIZIA. Appartamento ammobiliato signorilmente, 5 camere, accessori, termosifone, affittasi. Agenzia «Isonzo», Corso Verdi 85. 300 I
LOCALI vasti palazzo signorile paraggi Stazione I piano, 11 vani, accessori moderni adatti sede grande società, ambulatori, Consolato, affittansi. Informazioni 95982. 42427 I
LOCALI, zona Borsa, sala, 4 stanze, servizi, centraltermica, adatti sede associazione, laboratorio, scuola, affittansi. Telefono 95982. 42428 I
MAGAZZINO zona Santi Martiri, mq. 110, affittasi uso deposito. Telefonare 95982. 42425 I
NEGOZIO Severo, 60 mq. altezza 5 m., affittasi maggio. Telefono 95982. 42427 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI cercansi in affitto qualunque posizione, massime referenze, solvibilità. Tel. 68656. 1200 L
CAMERA cameretta cucina ripostiglio, cercano affitto per maggio coniugi anziani. Telefonare 810743. 22895 L
STANZE, appartamentino anche periferia, cercano referenziati anticipando molto. Tel. 95146. 62846 L
VILLETTA, casetta giardino centralnafta 4 stanze cercasi affitto subito. Tel. 31609. 62849 L

M Vendite d'occas. L. 30

A.A. REGISTRATORE marca Record, nuovissimo, vendesi occasione. Telef. 25933, dopo ore 21. 20000 M
LAMPADARI moderni, artistici, prezzi fabbrica, vendonsi. Bonifacio, via Roma 20. 62365 M

Lo ripetiamo: questa non è una
SVENDITA
ma una possibilità senza precedenti che vi viene offerta dall'Universaltecnica

TELEVISORI		LAVATRICI	
19 poll.	L. 85.000	130 litri	L. 42.500
23 »	L. 95.000	170 »	L. 55.000
		200 »	L. 63.000
		275 »	L. 79.000

La più recente produzione delle maggiori case italiane ed estere
RATEAZIONI DA L. 2.000 MENSILI
UNIVERSALTECNICA

LAVATRICE Candy lire 25.000 trattabili. Tel. 51853. 62826 M
MACCHINA «Singer» moderna mobile 15.000 35.000 completa mobiletto Zig-zag automatica superautomatica, prezzo occasionissima. Mobiletti assortiti. Rimodernature, riparazioni convenienti «Gramaccini», Barriera 10. 22176 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 62586 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12 tel 90279

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite
SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Londra — Il sorriso di circostanza di Gromiko mentre si congeda dal Premier Wilson a Downing Street non riesce a celare il fallimento completo delle conversazioni anglo-russe

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CASO RARISSIMO ALLE AMMINISTRATIVE DOPO 48 ANNI DI REGIME ROSSO

«No» in 170 sezioni sovietiche alla lista unica del partito

E' ancora più importante il fatto che dell'incidente ne abbia parlato la «Pravda» - I «contrari» sarebbero stati ben più di un milione e mezzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Avvenimento rarissimo in 48 anni di regime comunista: un organo di stampa sovietico ha dato oggi ufficialmente notizia di uno smacco elettorale per la lista unica del PCUS. Nel suo numero odierno, l'organo del partito, la «Pravda», ha annunciato che in 170 delle 26.346 circoscrizioni in cui si è votato domenica per il rinnovo degli organismi amministrativi locali, i candidati del PCUS non hanno ottenuto la maggioranza assoluta e non sono stati quindi eletti. Per la precisione, a quanto si legge nella «Pravda», i risultati a sorpresa si sono avuti in tre circoscrizioni di regione, in due città, in 157 di paese e in otto di villaggio. I nomi delle località non vengono precisati. Sarà pertanto necessario — secondo la «Pravda» — indire nuove elezioni in quei distretti e in altri undici dove i risultati sono stati annullati a causa di «violazioni della legge elettorale».

Di fronte alle 26.345 interessate alle consultazioni, 150 circoscrizioni rappresentano una frazione minima e infatti l'aspetto clamoroso dell'episodio a giudizio degli osservatori non consiste tanto in questa parziale «ribellione» degli elettori alla volontà del partito unico sovietico, quanto nel fatto che di questa «fronda» abbia preso atto l'organo portavoce del regime. Solo in una circostanza, prima d'ora, almeno per quanto consta agli osservatori occidentali, il Cremlino si era indotto a confessare pubblicamente che la pretesa unità politica del popolo sovietico intorno alle sue «guide» presentava una qualche sia pur minima frattura, ed era stato nel 1961 quando la «Tass» riferì che candidati comunisti ad elezioni amministrative erano stati battuti in una trentina di circoscrizioni. L'annuncio della «Pravda» appare a molti particolarmente significativo in quanto sembra inserirsi nel graduale processo di «democratizzazione» che i successori di Kruscev si stanno sforzando di attuare presumibilmente sospinti dal fermento, che come le elezioni di domenica dimostrano, agita la base.

Ormai, anche in sede ufficiale non si userà più il trito ritornello della piena «unanimità» dei suffragi in favore dei candidati scelti dalle organizzazioni del partito e imposti di forza all'elettorato per creare organismi che di rappresentativo e di democratico avevano soltanto il nome. Resta comunque da vedere se gli organi ufficiali sovietici faranno sapere qualcosa sull'esito delle nuove elezioni nelle circoscrizioni «ribelli». Non meno significativo, per giudicare dell'atteggiamento con cui l'elettorato sovietico guarda ai suoi «rappresentanti» è un altro elemento fornito dalla stessa «Pravda». L'organo del PCUS riferisce infatti che nelle restanti circoscrizioni su 206 milioni di schede deposte nelle urne per l'elezione dei candidati ai diversi Soviet locali 1.517.493 portavano scritto «no».

Il quotidiano evita di dire quale sia la cifra complessiva degli elettori «renitenti», dal momento che trascura di sommare i suddetti «no» a quelli delle circoscrizioni in cui la lista unica è stata battuta, ma resta il fatto che si tratta di una frazione non indifferente di cui i dirigenti sovietici non potranno non tenerne conto anche in futuro, sempre che, naturalmente, vogliano tenerne conto. La «Pravda» comunque, il cui titolo tradotto in italiano equivale a «verità», aggiunge questo singolare commento: «E così, i risultati delle elezioni dimostrano che gli elettori hanno votato unanimemente per i candidati del blocco nazionale dei comunisti e dei membri non iscritti al partito». La logica evidentemente non è il forte dell'organo del PCUS.

A. P.

PAOLO VI NEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLE ACLI

«DIALOGO» PER I CATTOLICI NON DEVE ESSERE CEDIMENTO

Il Pontefice, rivolto alle delegazioni convenute in San Pietro ha elogiato la resistenza di chi vive in ambienti ostili alla fede

Città del Vaticano, 19

Paolo VI, ricorrendo il 20.o anniversario della fondazione delle ACLI, ha celebrato, alle 10, una Messa all'altare della Confessione, nella Basilica vaticana, presenti i dirigenti del movimento dei lavoratori cristiani e varie migliaia di aclisti, nonchè numerosi altri gruppi provenienti da tutta Italia. Si è trattato della prima Messa celebrata in italiano dal Papa, secondo le nuove disposizioni liturgiche, nella basilica di San Pietro. Il rito, inoltre, ha presentato un'altra particolarità, giacchè, essendo presente un pellegrinaggio della diocesi di Bolzano - Bressanone, «l'Epistola» e il «Vangelo», oltre che in italiano, sono stati letti anche in lingua tedesca; ed il Papa ha pronunciato l'omelia nelle due lingue.

Rivolgendosi agli aclisti Paolo VI ha detto: «Codesta opera, noi sappiamo, e voi non ce lo nascondete, non è facile. Anzi, come è nella natura delle cose, man mano che l'opera cresce, essa si trova davanti a sempre nuove difficoltà. Non è così? Voi le conoscete e ne soffrite; e noi ora perciò non faremo l'elenco di coteste difficoltà». «Diremo a voi la parola — ha aggiunto — tanto spesso ripetuta da Gesù ai suoi discepoli: non abbiate timore; siate fedeli, e non abbiate timore. Vi sia di sicuro conforto sapere che siete sulla buona strada, e che avete in voi stessi, cioè nei vostri cuori cristiani, nei vostri statuti e nei vostri programmi, nelle vostre stesse strutture organizzative, le risorse capaci di sostenere e di sviluppare il magnifico piano del vostro lavoro».

Dopo aver affermato che «voi avete sperimentato e sofferto la difficoltà di raggiungere in pratica la vostra definizione», Paolo VI vi è passato ad accennare anche alla seconda difficoltà, «che noi vediamo pesare sulla vostra attività, immanente, potremmo dire, alla vostra vita vissuta, quella cioè dell'ambiente in cui i lavoratori sono immersi, quella del contegno, del rapporto, del dialogo, a cui li espone il fatto stesso d'essere in mezzo a colleghi di opinioni diverse e spesso avverse, e di trovarsi molto spesso di necessità in situazioni di disagio morale e spirituale.

«Dovremmo anzi notare — ha proseguito Paolo VI — come questa difficoltà si faccia più forte e più pericolosa quando più l'invito all'intesa, pratica oggi, ideale domani, sembra risultare da comuni interessi, appare cioè naturale e seducente, mentre ogni giorno ne scoprono l'insidia e l'inganno, gli attacchi sistematici a tutto ciò che sfugge al controllo di coloro che avanzano l'invito, la loro fobia anticlericale, la loro professione di un ostinato e miope ateismo, la loro solidarietà con i regimi totalitari, la confidenza di autorevoli esponenti, i quali avvertono le loro file che l'accostamento alle cosiddette masse cattoliche è puramente strumentale per attirarle nell'ambito e sotto il dominio di chi esse oggi considerano loro nemico».

Il Pontefice ha proseguito ancora: «Il dialogo non può essere una insidia tattica; non può essere per i cattolici una transigenza ai loro principi, e non deve risolvere l'apologia delle loro proprie idee nell'accettazione condiscendente e ingenua di quelle avversarie. La unità poi delle forze del lavoro non deve mutarsi in un asservimento a idee, a metodi, a organizzazioni in profondo contrasto con ciò che i cattolici hanno di più caro: la fede religiosa, la libertà civile, la concezione cristiana della società. Perciò vi esorteremo a rimanere fermi e ben fondati nelle vostre convinzioni, pur conservando atteggiamenti leali e rispettosi verso tutti i colleghi di lavoro, cercando anzi di far loro comprendere come i loro pregiudizi verso la religione e verso le espressioni della vita cristiana siano spesso non fondati, e spesso non siano degni di gente che pensa onestamente col proprio cervello, mentre essi fanno torto a sè stessi privandosi della verità, della speranza, della forza propria del messaggio cristiano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



CONFERMA INDIRETTA DAL LACONICO COMUNICATO CONCLUSIVO

UN FALLIMENTO IL VIAGGIO DI GROMIKO IN INGHILTERRA

Nulla ha ottenuto nè sul Vietnam nè sugli altri scottanti argomenti Stewart ha accettato però di recarsi prossimamente in visita a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

I colloqui londinesi del Ministro degli Esteri sovietico Gromiko si sono conclusi senza che si raggiungesse un accordo su uno qualsiasi degli argomenti trattati. Oggi Gromiko si è ancora incontrato con il Ministro degli Esteri inglese Stewart poi ha tenuto una conferenza stampa nel salone del Foreign Office. Egli ha esordito dicendo che dipende dai Paesi «maggiormente interessati» una qualsiasi decisione relativa alla convocazione di una conferenza internazionale sul Vietnam (caldeggiata dalla Granbretagna ma fredcamente respinta nei giorni scorsi dal Ministro sovietico). A chi gli chiedeva quali fossero questi Paesi «maggiormente interessati», Gromiko ha risposto: «La vittima dell'aggressione, e il portatore dell'aggressione». Ed ha precisato: «La Repubblica democratica del Vietnam e gli Stati Uniti d'America». Egli ha poi escluso un intervento sovietico, almeno per adesso, in favore di una conferenza internazionale.

Ciò conferma le supposizioni britanniche dei giorni scorsi, secondo cui Gromiko sarebbe venuto a Londra con il preciso ordine di non cedere neppur di un millimetro, per non rischiare un peggioramento delle relazioni russo-cinesi. Se l'Unione Sovietica avesse mostrato un atteggiamento troppo favorevole alla politica britannica — la quale a sua volta ricalca, almeno per quanto riguarda la crisi vietnamita, la politica americana) avrebbe offerto il fianco ad una nuova serie di attacchi da parte di Pechino. Gromiko ha evitato questo pericolo durante i colloqui con Stewart e Wilson come durante la conferenza stampa di oggi, accusando ripetutamente e con violenza gli Stati Uniti e la loro politica «imperialistica». Egli ha affermato che la maggiore preoccupazione dovrebbe essere in questo momento di porre fine alla aggressione americana contro il Vietnam del Nord.

«Gli Stati Uniti — ha detto — non hanno alcun interesse nel Vietnam e debbono starsene a casa. Sono nel Vietnam come invasori e come forza d'occupazione». Ma altre frasi del Ministro degli Esteri sovietico hanno dato l'impressione agli osservatori diplomatici inglesi che in fondo l'Unione Sovietica appoggi l'atteggiamento americano secondo cui tocca al Vietnam del Nord la prima mossa per dare inizio a trattative di pace. Certo non ha potuto dirlo, per i già citati motivi di diplomazia nei riguardi della Cina, ma lo ha lasciato capire quando ha insistito sulla necessità che Vietnam del Nord, «Paese pacifico», favorisca trattative di pace. Il comunicato bilaterale diramato questo pomeriggio non entra tuttavia in questi particolari. «Una particolare attenzione — dice — è stata dedicata alla pericolosa situazione dell'Indocina, e le due parti hanno chiarito i loro rispettivi punti di vista riguardo alle azioni da prendere per eliminare ogni pericolo».

A quanto pare è stato Gromiko a insistere sul nome «Indocina» invece che «Vietnam», nonostante l'opposto desiderio del Ministro Stewart. Quale il motivo della sua insistenza è rimasto un mistero per tutti. Il comunicato continua annunciando che Stewart ha accettato un invito sovietico per un viaggio a Mosca di cui si stabilirà in seguito la data, ma non fa cenno al prossimo viaggio di Kossighin a Londra. Gromiko ripartirà domani mattina. La sua visita, si osserva, è stata inutile. Non solo non si è raggiunto un accordo di massima sulla questione vietnamita, ma non si sono neppure trattate a fondo le altre questioni del momento, vale a dire disarmo, riunificazione tedesca e problemi delle Nazioni Unite. Poco dopo Gromiko partirà anche Stewart, diretto a Washington. Egli riferirà al Ministro Rusk dei colloqui anglo-sovietici. Un viaggio, a detta di molti, inutile come quello di Gromiko a Londra.

Vice

AGGHIACCIANTE FATTO DI SANGUE IN UN VILLAGGIO NORVEGESE

Massacra quattro familiari un pazzo dimesso dal manicomio

L'uomo, dichiarato «non pericoloso», ha ucciso a fucilate madre, sorella cognato e nipote - Due altre giovani gravemente ferite - L'ardita cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arendal, 19

Un uomo di ventinove anni, dimesso «guarito» da un manicomio, ha ucciso questa mattina quattro persone e ne ha ferite altre due, prima che tre vicini riuscissero ad immobilizzarlo ed a consegnarlo legato alla polizia. Questa tragedia della follia è avvenuta nel villaggio di Froland, a venti chilometri circa da Arendal nella Norvegia meridionale, e ha avuto a protagonista il ventinovenne Ole Magne Roeylid, che un mese fa era tornato in famiglia, dopo aver trascorso un periodo di tempo in un ospedale psichiatrico, nel quale era stato ricoverato perchè affetto da malattia mentale.

La polizia, attraverso le deposizioni dei tre uomini che hanno arrestato il folle e delle due ragazze che questi ha gravemente ferito, ha potuto ricostruire la tragedia che si è svolta come segue: Ieri sera Ole Magne Roeylid si era lamentato per un forte mal di testa, ma non aveva dato alcun segno di squilibrio mentale. Del resto, anche quando era stato ricoverato in manicomio, egli era stato dichiarato «non pericoloso nè per sè nè per altri», e nel mese che aveva trascorso in famiglia, dopo essere stato dimesso era apparso normalissimo, sia ai familiari sia agli altri abitanti di Froland.

Questa mattina, invece, il giovane ha avuto una improvvisa crisi di follia e, armatosi di due fucili da caccia, ha ucciso la sorella, il cognato, la nipote diciottenne Sigrumn e la propria madre settantacinquenne che, in ginocchio davanti a lui, lo implorava di lasciare le armi. Il pazzo quindi ha aperto il fuoco contro due nipoti, rispettivamente di ventidue e ventitrè anni, ferendole entrambe gravemente. In ospedale, dove sono state ricoverate, le due giovani versano in pericolo di vita, nonostante gli interventi operatori cui sono state sottoposte.

Compiuta la strage, e ricaricati i due fucili automatici, Ole Magne Roeylid ha aperto a spallate la porta dell'alloggio di una famiglia abitante nei pressi, ma qui gli sono balzati addosso il capo famiglia e due suoi figli adolescenti, che erano stati messi in allarme dalle detonazioni e dagli urli disperati delle vittime. Con notevole coraggio e sangue freddo, i tre uomini hanno atteso che, con la forza dei folli, il Roeylyid riuscisse a forzare la porta e quindi, non appena il pazzo è entrato nella casa, gli sono balzati addosso, riuscendo così a farlo cadere a terra ed a strappargli i due fucili.

Legato il pazzo, uno dei catturatori ha avvertito la polizia, che è giunta sul posto ed ha preso in consegna il folle, traducendolo al carcere di Arendal. Il medico della prigione ha dovuto far mettere al Roeylid la camicia di contenzione, perchè il pazzo, fuori di sè, continuava ad aggredire a pugni e calci chiunque tentasse di avvicinarglisi. Nonostante la gravità delle loro condizioni, le due giovani ferite dal pazzo sono state in grado di rispondere brevemente ad alcune domande fatte loro dalla polizia; comunque, non è stato ancora accertato se fra ieri sera e questa mattina sia accaduto qualcosa che abbia scatenato la pazzia omicida del giovane.

U. P. I.

ANCORA UN «DELITTO D'ONORE» IN UN PAESE DEL PALERMITANO

Freddato un ambulante dal fratello di una bimba

L'ucciso, un bruto coniugato con prole, l'aveva seviziata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 19

Erano passate soltanto 25 ore da quando Arturo Landolina, il giovane maestro di 27 anni, era stato abbattuto con due colpi di pistola nel fango dello spiazzo antistante alla scuola in cui insegnava, sotto gli occhi atterriti dei suoi piccoli allievi, perchè espiasse una colpa mai commessa, che un giovane di anni, ha sacrificato sull'altare dell'onore — dell'onore siciliano, ben inteso — la vita del venditore ambulante Nicola Colajanni di 39 anni, sposato e padre di due figli.

Il fatto è avvenuto a Villabate, una borgata distante cinque chilometri dalle ultime case della città. I crimini, seppure differenti tra di loro, hanno una sola molla: la convinzione diffusa e radicata a diversi livelli sociali che soltanto attraverso il delitto è possibile riscattare l'«onore» perduto. E con «onore» si intendono tante cose che sfuggono completamente la comune accezione del vocabolo. Nicola Colajanni era un essere spregevole: profittando dei rapporti di familiarità che intercorrevano con la famiglia Badagliacco, che abita a cinque metri di distanza dalla sua porta, ha abusato di una figlia dei vicini, Rosa di soli dodici anni; tre mesi la bambina dovrebbe divenire madre. Il fatto era stato sulle prime celato dalla vittima ai suoi familiari, ma allorchè l'incipiente maternità non potè più essere celata, Rosa confidò tutto alla madre.

Sulle prime la madre di Rosa non disse nulla nè al marito nè al figlio Giuseppe, di 19 anni, riferì che la figlia doveva essere ricoverata in ospedale per complicazioni inerenti al suo sviluppo, ma allorchè ieri tutta la famiglia si recò in ospedale a visitare la paziente non vi furono dubbi per i due Badagliacco sulle origini del male: all'entrata del padiglione stava scritto, a caratteri cubitali: «reparto maternità».

Il padre di Rosa volle sapere tutto e così pure il fratello Giuseppe di 19 anni; appena il giovane che aiuta il padre nel lavoro dei campi seppe il fatto e udì il nome di Nicola Colajanni uscì dal reparto. Girovagò per circa due ore in città; il tempo necessario a prendere una soluzione sbagliata. Ritornò nella sua abitazione, si armò della pistola del padre, e con quella in pugno si piantò dinanzi la casa del turpe individuo. «Nicola - gridò - esci fuori un attimo che ti devo parlare». Nicola sull'uscio chiese al giovane cosa desiderasse: «Che ore sono?» gli chiese Giuseppe. Mentre il venditore ambulante si chinava per cercare di distinguere le lancette dell'orologio alla luce incerta del crepuscolo il giovane fece fuoco. Il primo colpo non fu mortale. Ferito gravemente il Colajanni tentò di uscire per bloccare il suo giustiziere, ma questi fatti due passi indietro tornò a sparare una, due tre volte ancora.

Sono stati in molti ad assistere al delitto. Era quella l'ora in cui i contadini ritornavano dalla campagna e per le strade vi era la consueta animazione, ma nessuno ha tentato di fermare l'omicida che si dileguò negli agrumeti circostanti. Frattanto la moglie e i figli dell'ucciso piangevano lacrime disperate, senza comprendere perchè avesse ucciso il loro caro. Sul posto si recavano subito carabinieri e gli agenti di Pubblica Sicurezza: si avviavano le indagini: qualcuno fece il nome dell'assassino e venne organizzata una vasta battuta. Ma verso la mezzanotte un giovane affranto, con il viso segnato da una profonda fatica si presentò alla porta dei carabinieri: «Sono Giuseppe Badagliacco — disse —; ho ucciso io Colajanni. Ma, quando vi dirò il perchè l'ho fatto, mi comprenderete». Sono le parole testuali del giovane che ha ritenuto di aver compiuto un «dovere».

Franco Desio

PELLICCERIA Ziliotto garanzia della qualità delle pelli, modelli creazioni 1965-66, delle migliori Case francesi e americane prezzi più convenienti delle Tre Venezie. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16 I p. 62852 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri mobili in genere giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 22898 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 62730 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 68723. 68 N

LIBRI intere biblioteche, dischi microsolco, acquisto pagando bene. Telef. 95935. 22427 N

MICROSOLCO 33-45 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telefono 95935 22493 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 22898 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINA americana usata, vendo 50.000. Informazioni piazza San Giovanni 1, orologeria. 62792 NN

CUCINE formica veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 22600 NN

LETTINI carrozzine, seggioloni recinti cestine girelli materassini guancialini. «Tutto per il bambino». Grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62482 NN

MATRIMONIALE teak, altre bellissime, prezzi veramente convenienti. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40 22923 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin v Mazzini 40 74 .

P Rappr. piazzisti L. 35

PRODUTTRICI per lavoro sicuro e soddisfacente cerca organizzazione di vendita. Scrivere cassetta 22958 P, UPI.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 62713 P. UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

APPIA III serie 1960 in ottime condizioni vendo. Esposta via Volta 2, tel. 27192. 62844 Q

AUTOVETTURE con e senza autista noleggiansi. Tel. 50436, viale R. Sanzio 27. 62784 Q

BIANCHINA Panoramica seminuova vendo contanti occasione. Garage, via Diaz 10. 62851 Q

ESPOSIZIONE Fiat, Piazza Oberdan 8. Tel. 35430: Bianchina panoramica; 600 '55 '58 '61; 1100 '55; Furgone 600; R 4, occasione. 42443 Q

FIAT 500 N '58, Ford Corsair '62, Ford Cortina '63, Renault R 4 L '62, A.R. Dauphine '60, BMW '62, vende permuta. Viale R. Sanzio 27. 62784 Q

FIAT 600 '59 e '58, Appia '54, Simca 1300 '60, Giulietta TI '56, '58 e '60, vendonsi. Autosalone Severo 58. 503 Q

GIULIA sprint 1600 27.000 km. vendesi. Tel. 28184, 10-13. 22943 Q

NSU Prinz sport '62, vendesi facilitazioni pagamento, Severo 58, Autosalone. 502 Q

SIMCA 1000 '62 vendesi dilazioni pagamento. Autosalone F. Severo 58. 504 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A DITTE rateali scontiamo portafoglio. Cassetta 22956 R UPI.

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni. V. Genova 3. 42277 R

ASSOCIO persona laboriosa magazzino ingrosso chimici piccolo capitale immediata collaborazione. Tel. 68995. 62781 R

BAR superalcoolici buffet eventuale trattoria vendesi via Udine. Telef. 26729. 62771 R

BAR analcoolico centro, avviatissimo, vendesi per malattia. Telefonare 31609. 62849 R

GORIZIA. Tabaccheria, giornali, posizione centrale cedesi occasione. Agenzia «Isonzo», Corso Verdi 85. 301 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI, casette, villette, qualunque zona, possibilmente con terreno, acquistansi contanti subito. Telefonare 68656. 1200 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO zona quieta, soleggiato centrale, 3 camere cucina bagno riscaldamento cantina 2 poggioli, casa bella seminuova, 4.100.000 contanti, rimanenza piccolissime rate. Telef. 68656. 1200 S

A.A.A.A.A. OPICINA centro: casetta tre camere cucina cameretta comforts vasto terreno, 6.300.000; S. Sabba, paraggi: casetta bella grande giardino, vista mare; Giulia paraggi: villa due grandi appartamenti vasto giardino; vendonsi prezzi buoni, straoccasioni. Tel. 68656. 1200 S

A.A. CASETTA zona quieta vista mare, soleggiatissima, 4 camere 2 cucine bagno orto, restaurata 5.200.000 vendesi facilitando. Telef. 68656. 1200 S

A.A. TERRENO pianeggiante, possibilmente centrale, 500-1000 mq. acquisterebbesi subito. Telefonare 68656. 1200 S

A. APPARTAMENTI singole disponibilità, stabile signorile consegna aprile - maggio, vendonsi condizioni favorevolissime. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto).

A. APPARTAMENTO corso ultimazione soleggiatissimo, tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, vendesi condizioni favorevolissime. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62836 S

A. APPARTAMENTO bellissimo VII piano, 2 stanze cucinetta ogni comfort, vendesi facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62838 S

A. ATTICO S. Giacomo vendesi OCCASIONISSIMA, salone due stanze, cucina, bagno, vastissima terrazza, ascensore, centralnafta. Facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62835 S

A BELLISSIMO (Viale), 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Telefonare 95982. 42425 S

A. COMPLESSO FLAVIA attiguo Stadio: ultime disponibilità 2-3 stanze accessori, ogni comforts, vendonsi rateazioni. Prezzi convenienti. Accettansi aldisiani. AGEP, passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62843 S

A. LOCALE San Giacomo, 35 mq. adatto artigiano, deposito vendesi prezzo convenientissimo. Facilitazioni. AGEP, passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto).

A. LOCALE 120 mq. edificio costruzione Flavia, attiguo Stadio fermata filovia, vendesi facilitazioni pagamento. passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62833 S

A. NUOVO, lussuoso, pronto ingresso (Severo), salone, 2 stanze stanzetta, cucina, biservizi, vendesi. Tel. 95982. 42426 S

A. PALAZZINE SAN LUIGI panoramiche, soleggiate, 1 - 2 stanze accessori, ogni comforts, vendonsi prezzo convenientissimo. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 62837 S

A. SEMINUOVO (Castagneto), 3 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, autocalefazione, vendesi. Telefonare 95982. 42425 S

A. SOLEGGIATO, Romagna, ammezzato, salone, 2 stanze, stanzino, bagno, autoriscaldamento, giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 42425 S

APPARTAMENTI nuovi prontentrata, bistanze, soggiorno, comforts, panoramici vendonsi. Telefonare 50395. 62761 S

APPARTAMENTO tre stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio, due poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Telefonare 24200. 62795 S

CASA tipo villa, zona Roiano bassa vendesi. Informazioni telefono 35503 ore negozio. 62789 S

DUE stanze stanzetta ogni comfort cercano pensionati acquisto contanti. Telefonare 26275. 424483 S

SAN FLORIANO, 6 km. da Gorizia vendonsi lotti terreno, zona panoramica, riservata villette week-end. Telefonare Gorizia 5335, ore 9-13 e 16-19. 302 S

TERRENO Barcola alta, posizione panoramica, inostruibile con vista intero golfo, possibilità costruzione palazzina con garages e giardino, vendesi soltanto con trattative dirette. Cassetta 22917 S UPI.

VILLETTE signorili ottima posizione pineta vendonsi Lignano. Scrivere «Euromare» Lignano. 35 S

T Villeggiature L. 60

MERANO, Hôtel Regina 2.a categoria, soggiorno primaverile ideale, posizione incantevole, trattamento accurato. 22925 T

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, ricco, felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Serietà assoluta. «Famiglia», Casella postale 3184, Milano 5275 U

V Diversi L. 60

AUTOVETTURA lussuosa con autista per servizi, cerimonie, viaggi. Tel. 96777. 22920 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letti e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letti e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale